

Una storia lunga settant'anni

**COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "FULVIO TOMIZZA"
UMAGO**



1947-2017

Stampato grazie al contributo finanziario dell'Ufficio per i diritti dell'uomo e per i diritti delle minoranze nazionali del Governo della Repubblica di Croazia per tramite dell'Unione Italiana.
Tiskano zahvaljujući financijskoj podršci Ureda za ljudska prava i prava nacionalnih manjina Vlade Republike Hrvatske posredstvom Talijanske unije.

ISBN 978-953-58749-1-1

INTRODUZIONE

Raccontare i nostri 70 anni, la storia della nostra Comunità non è facile, se questa storia poi non è solo la storia di un'associazione e non può essere separata dagli avvenimenti del luogo al quale appartiene, ma implica la storia di un periodo, di un territorio e della sua gente, allora questo diventa un compito molto più importante e impegnativo.

Si ha il desiderio di presentare tutto ma ci si rende conto che questo potrebbe anche risultare come una pura elencazione cronologica che non è affatto stimolante per il lettore. La storia è più gradita se viene fatta una scelta dei momenti più significativi, rappresentativi, un lavoro più facile da preparare e anche da leggere. Ci siamo affidati perciò allo storico per delineare il periodo e inquadrare il tempo e gli avvenimenti che hanno segnato Umago e il circondario, il destino delle persone, i cambiamenti radicali per i quali le persone rimaste si sono ritrovate ad essere una minoranza pur essendo a casa propria, la nascita e l'attività, l'importanza del Circolo Italiano di Cultura – in seguito la Comunità degli Italiani .

Per arrivare alle informazioni abbiamo usato il classico metodo della ricerca che ognuno può fare: la ricerca dei documenti e dei giornali nelle biblioteche, negli archivi di Capodistria e del CRS di Rovigno, della Famiglia Umaghese di Trieste, e del Museo civico di Umago. Per raccontare le complesse vicende storiche del territorio abbiamo usato anche le citazioni del nostro scrittore Fulvio Tomizza del quale la nostra Comunità porta fiera il nome. Ed infine abbiamo interpellato e intervistato i nostri soci e attivisti per mettere a fuoco i momenti e le situazioni più significative; siamo andati alla ricerca di foto e immagini che parlano forse più del testo... Abbiamo cercato di raccogliere di più le rose e i fiori e lasciare un po' da parte le spine che bruciano, sperando di dare il meglio della nostra CI, la positività e la fiducia, presupposti necessari per un buon risultato. In fondo, anche questo è un nostro patrimonio importante.

Pubblicare il volume significa riaffermare la volontà di proseguire con il lavoro per la conoscenza del nostro passato e continuare a coltivare i sentimenti di appartenenza al territorio e alla secolare e nobile cultura italiana, un pegno della volontà di continuare a trasmettere anche con i necessari cambiamenti imposti dalla vita. Speriamo di aver fatto un buon lavoro che oltre ad essere una prima fonte di informazione e conoscenza possa rappresentare una base da ampliare con pagine e contenuti nuovi.

Floriana Bassanese Radin
Presidente della Comunità degli Italiani
„Fulvio Tomizza“ Umago

UNA STORIA LUNGA SETTANT'ANNI

La ciesa, le sue rive
San Rocco e più in là Cale orba

Te ieri tanto bela
Dentro el cuor tutti noi te ricorda.

La Corte de le Ore,
la piassa e più in su la scuiera ...
el porto verso sera,
no fasseva che farne sognar...

Quanta infinita dolcezza e amore per Umago nei versi della canzone „L'acqua de la Muiela“ scritta da Pino Picciola e musicata da Rudy Muscovi nel 1937 quando ancora Umago era una piccola cittadina dove la gente viveva in sintonia con le stagioni, gli usi e costumi secolari. La seconda guerra mondiale che sarebbe scoppiata qualche anno più tardi sconvolgendo la geopolitica mondiale e la nostra piccola cittadina sembrava ancora lontana ma ben presto anche l'umagheso sarebbe stato coinvolto .

Una prima ondata di proteste, pressioni e violenze si consumò a partire da settembre a ottobre del 1943 mentre la seconda si verificò nell'immediato dopoguerra dal 1945 al 1956. Era una rivolta contro il fascismo, contro quello che ricordava o poteva ricordare il vecchio potere politico, economico, culturale, religioso visto il clima laico che si stava introducendo e purtroppo viste anche le vendette personali con violenze, infoibamenti e intimidazioni attuate prevalentemente verso la popolazione istriana italiana ma anche verso qualsiasi altro oppositore al nuovo regime. Questo fu il periodo del profondo e radicale mutamento sociale, culturale, economico della penisola istriana.

*Orchestrina
umaghesa*

*Arrigoni"foto,
del 17/12/1941*

Da sinistra in piedi:

Vittorio Tomizza,

Romedio Pozzecco

,Rino Moro, Achile

Picciola, Erminia

Delben Muscovi,

Rudy Muscovi ,Bian-

ca Fonda Miglia-

vacca, ospite, Sergio

Favretto, Silvano

Crisman, Antonio

Favretto, sig. Rickter.

Da sinistra seduti:

Leda Fachin, Pino

Picciola, Laura

,Balanza

Assenti per servizio

militare Omero Moro

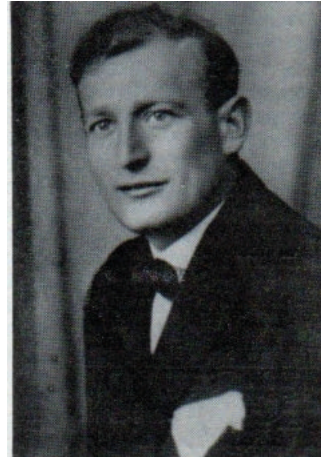
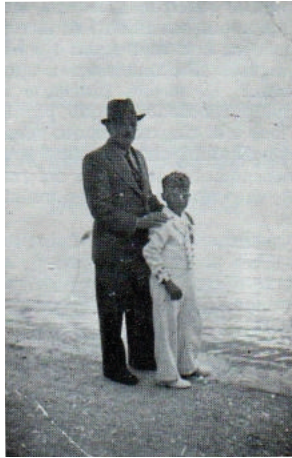
e Graziano

,Scaramella



Anche nell'umaghesi molte persone ed intere famiglie furono coinvolte in episodi difficili, tra i quali fatti il più terribile e triste riguarda la famiglia Gulin: il padre Giovanni e i tre figli Giovanni, Ferdinando e Germano. Era una famiglia di mugnai e possidenti noti per la generosità e la devozione religiosa. La sera del 29 novembre 1946 i tre fratelli uscirono assieme di casa per non ritornare mai più.

Molti altri umaghesi in quegli anni furono prelevati dalle loro case o subirono intimidazioni più o meno dirette. Anche le Suore della Provvidenza dovettero partire nel 1948 e con la loro partenza smise di operare la scuola materna fondata dal loro ordine nel 1910. Come conseguenza di questo clima di intimidazioni e proibizioni, antiche usanze e festività, radicate profondamente nel territorio vennero abolite, alcune abbandonate per sempre mutando l'identità culturale del luogo.



Ferdinando,
Germano
e Giovanni
Gulin

“Non si voleva più riconoscere le vecchie feste di una volta, come le fiere d'agosto, e le altre feste della chiesa ...Allora gli Affari Interni di Buie concedevano il permesso solo le domeniche e per le nuove feste, come il Primo Maggio e il compleanno di Tito.” (Tomizza Matterada,1960)



Processione
per il Patrono
San Pellegrino,
1940.

DA MAGGIORANZA A MINORANZA

Perseveranza, abnegazione, la volontà di restare italiani in un contesto radicalmente mutato e l'amore verso la propria terra sono l'intreccio che sta alla base dell'esistenza stessa della comunità italiana di Umago.

Un sodalizio, quello degli italiani di Umago, nato all'indomani dei Trattati di pace di Parigi del 10 febbraio 1947 quando questo lembo di terra passò sotto l'amministrazione militare jugoslava (VUJA) mentre il resto della penisola istriana veniva inglobato nella nuova federativa jugoslava. Questo periodo storico, legato alla creazione del fantomatico Territorio libero di Trieste, era stato uno dei periodi più difficili della storia di questa città dal momento che dopo tanti secoli veniva spezzato l'equilibrio nazionale, sociale e politico che si era creato nei secoli precedenti, ancora all'epoca della Serenissima regina dei mari, la Repubblica di Venezia.

Dalle ceneri della guerra mondiale che aveva sconvolto l'Europa e i suoi abitanti, secondo il credo ufficiale doveva nascere una nuova società più giusta e paritetica rispettosa delle diversità linguistiche, religiose e nazionali, una società nella quale tutti avrebbero potuto trovare il proprio posto sotto il sole guidati dal Partito comunista jugoslavo come massima espressione della volontà popolare.

Il problema della Zona B del Territorio libero di Trieste (TLT), ovvero del distretto di Buie e Capodistria, era l'incertezza che si era creata sull'assegnazione definitiva di questi territori alla Jugoslavia o all'Italia. La soluzione dello stato cuscinetto all'insegna dello status quo in realtà presagiva la futura soluzione in chiave jugoslava, almeno per la parte amministrata militarmente dagli jugoslavi.

Gli abitanti dell'Istria, italiani, sloveni e croati, avrebbero potuto e dovuto costruire insieme la società del futuro su basi paritetiche e nel massimo rispetto dei diritti linguistici, sociali e nazionali rompendo i ponti con il recente passato ritenuto obsoleto e superato.

L'incertezza sul futuro, il passaggio ad un regime comunista, la difficile situazione economica del dopoguerra, le confische, la collettivizzazione forzata e la scarsa sensibilità e conoscenza della situazione istriana da parte delle nuove autorità jugoslave aveva dato il via alla partenza degli italiani dalla Zona B del TLT. Questo fenomeno prolungato, in confronto alle altre realtà istriane, continuò fino alla fine degli anni Cinquanta. Gli italiani del territorio, che storicamente rappresentavano la maggioranza della popolazione, si ritrovarono improvvisamente in una nuova situazione di minoranza. Questo passaggio traumatico si era manifestato anche nell'esodo della popolazione istriana verso Trieste e l'Italia. Troviamo nella pubblicazione „Umago e il suo territorio“ della Famiglia Umaghesa i seguenti dati a cura dello storico Denis Visentin: dal 1946 al 1961 Umago passò da 3933 a 2644 abitanti, Salvore da 597 a 388, San Lorenzo da 1270 a 250, Zambrattia da 317 a 220. Nell'agro di Matteredada da 1189 a 186 mentre Petrovia da 677 a 462. Un lieve aumento della popolazione venne registrato nell'agro di Madonna del Carso da 124 a 201 e a Babici da 49 a 53.

Gli istriani rimasti, inglobati nelle maglie strette del nuovo regime jugoslavo, erano guidati nelle loro attività dall'UAIS, Unione antifascista italo-slava e dall'Agitprop. A causa dei misfatti del ventennio fascista la presenza italiana in Istria si era ritrovata danneggiata e macchiata di una presunta connessione con la politica fuorviante del regime fascista nella Venezia Giulia nei confronti dei cittadini di madrelingua slovena e croata.

La „nuova cultura italiana“ auspicata e favorita dalle autorità jugoslave era una cultura di sinistra improntata sui valori comuni tra italiani e slavi e distaccata dal modello dei regimi precedenti che esaltavano il genio italiano a scapito di altri popoli ritenuti meno storici e competenti del popolo di Dante. La componente italiana doveva trasformarsi da gruppo economicamente e socialmente dominante a gruppo sociale basato perlopiù su valori intellettuali, etici e politici in sintonia con il nuovo credo comunista condiviso e diffuso da parte del Partito comunista jugoslavo. La nuova cornice jugoslava doveva essere lo spazio nel quale la minoranza italiana dell'Istria e di Fiume avrebbe dovuto dare il proprio contributo alla costruzione della nuova compagine statale jugoslava e al suo embrionale sistema socialista, almeno in teoria egualitario e libero.

NASCITA DEL CIRCOLO ITALIANO DI CULTURA

Nel 1946 a Fiume era stato creato il primo Circolo di Cultura Italiano, il CIC, un nuovo modello di associazionismo pensato e voluto per gli appartenenti alla minoranza italiana di Fiume e dell'Istria. Esisteva già da tempo l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume (l'UIIF), la quale però aveva operato soltanto fino a quel momento con le proprie strutture di vertice non avendo nessuna struttura di base sul territorio.

Il 2 febbraio 1947 si tenne a Parenzo la Seconda Conferenza Elettorale dell'UIIF, nella quale si deliberò l'istituzione in ogni località in cui fosse presente una componente italiana dei "Circoli Italiani di Cultura" (CIC) e delle sale di lettura, come componenti organizzative fondamentali per i connazionali e in quell'anno furono creati i primi sodalizi degli italiani anche nell'area del buiese.

Il primo documento di riferimento è un verbale dell'Agitprop di Capodistria del novembre del 1947 che testimonia la presenza del Circolo Italiano di Cultura a Umago: „*A Umago esisteva il circolo, ma solo di nome; in queste settimane si sono proposti di dar vita a questo circolo*”.

A Umago un gruppo di attivisti italiani si rimboccarono le maniche per mettere in piedi il sodalizio. Tra i fondatori del Circolo italiano di cultura di Umago gli umaghesi ricordano Armando Manin, Narciso Favilla, Aldo Galluzzi e Angelo Delben. In teoria il Circolo c'era ma la sua attività era pressoché nulla per via dei problemi politici legati all'assegnazione di queste terre al TLT e ai problemi connessi alla questione. Una forte presenza italiana poteva essere un ostacolo agli obiettivi di annessione da parte del governo jugoslavo.

Tutta la diatriba legata alla Zona B e a Trieste si era ritrovata al centro della Guerra fredda condotta tra i due blocchi guidati dagli USA e dall'URSS. Il governo jugoslavo tramite i suoi organi di amministrazione militare della Zona B stava cercando di inglobare quest'area nel tessuto sociale, economico e politico jugoslavo con l'introduzione della jugolira, con l'abolizione delle barriere doganali e le elezioni politiche del 1950.

Nel 1948 Tito aveva rotto i rapporti con l'URSS di Stalin causando un'emorragia interna finalizzata all'epurazione dei quadri ritenuti filosovietici. In quel periodo bastava poco per trovarsi dall'altra parte delle barricate e subire i trattamenti degli organi repressivi del regime. Le notizie su questi fatti sono frammentarie e poco chiare per mancanza di fonti scritte e orali che potrebbero chiarire la dinamica di questi eventi. In seguito ai fatti del 1948 il Circolo di cultura italiana di Umago venne chiuso e il mobilio venduto all'asta molto probabilmente a causa dei diversi punti di frazionismo politico da parte dei membri del sodalizio.

Luigi Grassi, presidente del CIC umagheso dal 1954 al 1965 ricorda quel periodo in una intervista rilasciata a Franco Sodomaco per La voce del popolo nell'aprile del 1988 in occasione del 40° anniversario della Comunità :

“La fondazione del Circolo risale alla fine del ’47, inizio ’48. Era l’anno del Cominform, un periodo difficile, ci fu un bruttissimo momento quando il CIC chiuse e l’inventario, tavoli e sedie vennero messi all’asta. Rimasti senza sede ci offrirono di coabitare con il Circolo di cultura croata ma fu una convivenza difficilissima dato che il loro presidente era fortemente nazionalista. Un altro episodio triste fu quando nell’ex Arrigoni venne deciso che la lingua ufficiale da quel momento sarebbe stata quella croata e seguirono atti di vandalismo contro le tabelle italiane.”

L'ESODO

La paura e l’insicurezza del domani si infiltrarono tra la gente e una famiglia dopo l’altra iniziò ad abbandonare la terra natia.

L’ondata maggiore del grande esodo che avrebbe per sempre e irrimediabilmente compromesso l’identità culturale di Umago e della sua campagna si abbattè con intensità maggiore sul nostro territorio dopo la firma del Memorandum di Londra avvenuto il 5 ottobre 1954.

L’esodo fu prevalentemente di matrice italiana ma non solo, se ne andò anche parte della popolazione croata. Vennero chiuse le aziende, nazionalizzati i beni, confiscata la terra, si svuotarono le classi, chiusero le scuole italiane di Petrovia, Babici, Matterada, Montenetto.

Questi tragici momenti e il dramma dell’esodo vengono affrontati nel romanzo di esordio di Fulvio Tomizza Materada (1960) :

„Si vede che ognuno faceva i suoi affari in segreto e d’un tratto scoppiò la bomba: ecco che tutti partivano. Alla sera si parlava con un amico all’osteria – non si parlava d’altro in quel tempo – e lui diceva sempre „ morire sì, ma a casa mia “ già lo trovavi cambiato, già un po’ in forse anche lui, e la mattina dopo sapevi che era andato a Umago a presentare la domanda di opzione. Fu come una grandinata; anche la gente sembrava un’altra.

Al Municipio la fila di gente scendeva giù per le scale e arrivava fin fuori la porta; e tutti per presentarsi agli sportelli dell’ufficio emigrazioni. Però sbrigavano presto e tutti cercavano di spingersi su per le scale: erano di Giubba e di Salvore, di Seghetto, di Gezzi e della Madonna del Carso. Dalle nostre parti vedevo Mario Ferletta di Grotta, che però non mi aveva ancora visto, e se ne stava davanti a me con la testa bassa...

.... Le cittadine dell’Istria si stavano svuotando giorno per giorno, specie quelle della costa, e per noi era diventata ormai un’abitudine vedere in quei giorni soliti camion traballanti di povere masserizie lasciare Umago e Buie e dirigersi alla volta di Trieste. Ma chi avrebbe mai pensato che alla fine si sarebbe mossa anche la campagna? “

LA FORZA DELLE RADICI

Tra luci e ombre gli italiani continuarono nel loro intento di costruire una società migliore rimanendo nei luoghi dei loro avi senza prendere la via dell'esilio.

Nella Zona B, nel buiese e capodistriano, era stata creata nel marzo del 1950 una seconda Unione degli Italiani per il Territorio libero dove erano già attivi dei circoli italiani a Semedella, Portorose, Cittanova, Umago e Buie. Il nome ufficiale era Unione degli Italiani del circondario di Capodistria e Buie.

L'attività del CIC umagheso anche se con molte difficoltà era continuata e nel 1950 si tenne l'Assemblea nell'ambito della quale venne ribadita la grande importanza del compito dell'Unione degli Italiani del circondario per l'elevamento culturale degli italiani rimasti.

Alla suddetta assemblea i partecipanti si impegnarono anche per una migliore riuscita della Rassegna della cultura italiana, spettacolo artistico culturale, e la promessa venne mantenuta. La rassegna infatti fu seguita da un pubblico numeroso composto da ben 800 persone a testimonianza dell'integrazione della comunità italiana all'interno della società locale.

Nell'immediato dopoguerra con la chiusura della scuola materna, il Circolo di cultura italiana e la scuola elementare italiana erano gli unici punti di riferimento per gli italiani di Umago e del suo territorio.

La scuola elementare italiana come unica istituzione con lingua d'uso dell'italiano aveva continuato la sua attività con grandi difficoltà per quanto riguarda gli organici e le iscrizioni. In sostanza l'attività della scuola era stata ridimensionata a causa della nuova situazione in città e nel suo circondario che era da sempre il bacino d'utenza della scuola.

Un altro grave danno nei confronti della scuola e della popolazione italiana venne inferto nel 1952 dal Decreto Peruško che vide il trasferimento immediato e forzato degli alunni con cognome slavo o presunto tale dalle scuole italiane alle scuole croate. Il numero dei ragazzi frequentanti le scuole italiane diminuì drasticamente perchè questo fatto coinvolse un gran numero di ragazzi che non parlavano la lingua croata con conseguenti traumi e varie difficoltà.

Racconta la signora Fedora Busletta Zuppani: „E stata davvero una grande ingiustizia nei nostri confronti l'assurda „legge dei cognomi“ secondo la quale anche io ho dovuto frequentare la scuola croata. L'inizio è stato molto difficile per me perchè non parlavo la lingua croata. L'insegnante mi faceva rimanere a scuola nel pomeriggio per aiutarmi. Ero già in terza classe quando ci dissero che potevamo continuare l'istruzione nella scuola italiana. A quel punto però i miei genitori hanno deciso di farmi continuare a studiare nella scuola croata perchè imparassi bene la lingua e ormai mi ero già fatta le prime amicizie ed anche affezionata all'insegnante perciò rimasi nella scuola croata e come me tanti altri.“

Nonostante tutto fino al 1954 e alla definitiva risoluzione della questione del TLT con la firma del Memorandum di Londra, il settore scolastico aveva continuato la sua attività discretamente attuando il colpo subito specialmente se confrontato con

altre realtà istriane dove queste istituzioni furono chiuse in alcuni casi per decreto. Tanti insegnanti presero la via dell'esodo e al loro posto arrivarono giovani connazionali abilitati per l'insegnamento nelle scuole magistrali di Pola o Fiume grazie ai quali la nostra scuola continuò l'attività.



L'ultimo anno del maestro Luigi De Franceschi con i ragazzi, anno scolastico 1953/1954



Gli insegnanti della scuola elementare italiana, anno scolastico 1953/54, da sinistra a destra: Laura Pirsil, Maria Mädy Schupp, Luigi De Franceschi, Kakec Zora (direttrice), Ante Crnobori, Laura Balanza, insegnante di ginnastica

Nivio Fabbri, insegnante di matematica arrivato da Fiume, anno scolastico 1954/1955



Dopo il 1954 e il massiccio esodo da queste terre verso l'Italia, la comunità nazionale italiana era rimasta ai minimi storici e si era ritrovata in una situazione d'impasse non sapendo in un primo momento su quali basi costruire ed affermare la sua nuova presenza sul territorio istriano, oramai a tutti gli effetti parte integrante della RSFJ.

Luigi Grassi, presidente in carica in quei momenti racconta:

„Il periodo più brutto ebbe inizio dopo il '53, che coincise con l'esodo massiccio della popolazione. Siamo rimasti senza i quadri insegnanti, senza la gioventù, senza gli intellettuali. L'attività si era drasticamente ridotta. Erano anni tristi. Sentivamo la mancanza di tutta questa gente, pescatori, contadini, gente umile ma lavoratrice che non aveva fatto del male a nessuno. Si dovette riprendere l'attività seppure smembrati nel tessuto.“ (tratto dall'intervista di Franco Sodomaco a Luigi Grassi, aprile 1988, La Voce del Popolo).

In un'altra intervista anche il professor Giuseppe Rota ricorda quel periodo:

„L'attività del Circolo risentiva della situazione politica, dei rapporti che al momento intercorrevano tra l'allora Jugoslavia e l'Italia e che, immancabilmente si ripercuotevano sulla nostra esistenza di italiani. Molta gente si rifiutava di iscriverne i loro figli nella scuola italiana e di essere membri del CIC proprio per la paura di perdere il posto di lavoro o di venir derisi delle loro scelte. Da non dimenticare che dopo l'esodo nella città vecchia di Umago rimasero solo tre famiglie di italiani. A sostenere l'attività del Circolo in quegli anni furono molti simpatizzanti e anche coloro che vivevano nei paesini intorno a Umago, dove si continuò a parlare l'italiano.“ (intervista rilasciata a Lorena Pavlić, per Panorama /Edit, 1997).



Gli insegnanti della scuola elementare italiana, anno scolastico 1966/67.

Da sinistra in prima fila: Gianni Rusgnach, Graziella Giorgi, Giuseppe Rota – direttore, Mirella Jurman e Vanda Škoro. In seconda fila da sinistra: Pino Vok, Laura Piršl, Erminia Ružić e Mario Cocchietto

TRA IL VECCHIO E IL NUOVO, UN'ALTRA UMAGO

Inizia così il processo di insediamento della nuova popolazione proveniente dall'entroterra istriano e dalle altre parti del nuovo stato jugoslavo mentre gli umaghesi che hanno lasciato la propria terra hanno trovato la prima sistemazione nei vari campi profughi dislocati a Trieste e nel carso.

La maggioranza degli esodati è rimasta nel territorio triestino mentre molti altri sono partiti per altre destinazioni e oggi i nostri umaghesi si trovano disseminati in tutti i continenti, in luoghi lontanissimi e diversi dalla loro terra natia, dal Canada agli Stati Uniti fino all'Argentina e alla lontana Australia.

Gli umaghesi rimasti a Trieste su iniziativa della sig.ra Lucia Manzutto diedero vita al gruppo culturale San Pellegrino che nel 1959 fondò la Famiglia Umaghesa, aderente all'Unione degli Istriani.

Tra l'Italia e la Jugoslavia erano in corso trattative intense riguardo la regolazione dei rapporti reciproci il cui obiettivo era ridare vigore economico all'ex TLT. Nei Trattati di Udine e Trieste vennero definite le possibilità di import ed export di merci e servizi esonerati dal pagamento della dogana. Tali Trattati hanno reso possibile il fluire di merci nel traffico di frontiera e la nascita di storiche aziende di import – export delle quali la più nota è la Intercommerce di Umago, fondata nel 1953 nonché altri stabilimenti di lavorazione dei prodotti destinati all'estero, in primo luogo all'Italia. Nel rinnovo il settore dell'agricoltura subì danni maggiori a lungo termine causa la nazionalizzazione disastrosa. L'abbandono agrario e l'incolto perdurarono fino agli anni Sessanta quando si procedette alla fondazione di

„aziende socializzate “ (PIK - Poljoprivredno industrijski kombinat) con attività differenziate sia industriali che commerciali e agricole.

Ultima foto della signora De Franceschi (in centro inginocchiata) con le dipendenti di Seghetto e dintorni davanti alla tenuta dei De Franceschi a Seghetto confiscata dopo la Seconda guerra mondiale dal regime jugoslavo. Per decenni era stata la base logistica dell'ex PIK, ovvero del complesso agricolo locale, periodo durante il quale l'impianto ha vissuto il completo degrado.



„A Umago il regime aveva fatto davvero grandi cose: oltre ad avere ingrandito la fabbrica „Arrigoni“ ribattezzata „Dragonja“, avevano costruito la fabbrica di colori, un pastificio, la fabbrica di cemento in Punta delle Vacche che dicevano dovrà essere una delle più grandi in Europa, la nuova cantina e le distillerie della Vino-export. Perchè se a Buje c'erano gli uffici e le prigioni e si faceva la politica, a Umago non si perdeva tempo e si portava mattoni e si lavorava. E così erano sorte tutte quelle nuove case...“ (Materada, Fulvio Tomizza).

Anche il settore turistico, che sul territorio umagheso tra le due guerre contava già una notevole attività con strutture alberghiere e di riposo, negli anni Sessanta si riavviò con la costruzione dei nuovi alberghi in Punta e Umago divenne così un polo turistico e industriale. Tutte le strutture vennero nazionalizzate e rimesse in funzione con nuovi nomi: l'albergo Stella Maris fu ribattezzato Beograd ed il ristorante Carlin, Tik Tak.



Albergo Leon d'oro, aperto nel 1898 dai coniugi Antonio e Antonia Coslovich detti „Bortolich“, che diventerà uno dei simboli dell'offerta turistica della zona.



Albergo di Siora Nina



Hotel „Stella Maris“, 1930-35



Hotel „Beograd“, 1960-ih

Stella Maris, diventato poi Hotel Beograd nel 1956 nome con il quale si è conclusa l'attività negli anni Ottanta.

I cambiamenti pianificati e voluti dal nuovo ordinamento politico, in particolar modo le demolizioni di edifici e di abitazioni storiche delle famiglie umaghesi modificarono l'aspetto urbanistico e architettonico di Umago che irrimediabilmente mutò aspetto.

Nel 1954 venne demolita la chiesa della Beata Vergine Addolorata situata nella Via della Madonna, oggi Via commerciale; nel 1969 venne demolita una parte della casa del Vescova (oggi sede del Museo) per fare spazio al nuovo albergo Kristal. Il vecchio Borgo lasciò spazio ai nuovi edifici a scopo commerciale come pure le belle case degli umaghesi con piccoli orti o giardini verso il mare scomparvero per dar spazio alla Riva nuova.

*Casa del Vesco-
và com'era fino
al 1969 quando
venne parzialmente
demolito per lasciar
spazio al nuovo
albergo Kristal.*



*Chiesa
della Madonna
Addolorata
demolita nel 1954.*



IL CIC UMAGHESE NEGLI ANNI SESSANTA

La politica ufficiale jugoslava degli anni Sessanta auspicava per i CIC il „ruolo di ponte“ tra la Jugoslavia e l'Italia. L'Italia era diventata non solo il primo partner commerciale della RSFJ ma anche un'inesauribile fonte di influenze culturali e sociali propiziate dal mondo del cinema, della musica leggera, della letteratura e dal cambiamento materiale dei costumi favorito dal „boom economico“ italiano. Questa apertura coincise con la nomina del prof. Antonio Borme ai vertici dell'UIIF. Con Borme si ebbe un salto di qualità, riprese l'attività dell'UIIF e dal 1964 per i CIC iniziò una lunga e proficua collaborazione con la Nazione Madre attraverso l'UPT di Trieste.



Il giovanissimo Giulio Codiglia per il CIC di Salvore alla prima edizione del Festival della canzone per l'infanzia a Rovigno, 1964.

Oltre al Circolo di Cultura Italiana di Umago, a cavallo tra il 1960-61 nell'umaghesse e precisamente a Salvore un gruppo di connazionali con a capo l'insegnante Ligo Zanini fondò il Circolo di Cultura Italiana di Salvore attivissimo fin dall'inizio e in stretta collaborazione con il sodalizio umaghesse.

Con il maestro Zanini i fondatori del Circolo di Cultura di Salvore furono Balila Pelizzon, Antonio- Momi Codiglia, Mauro Maurel, Ernesto Maurel e Rudi Maurel.



Un bel gruppo di giovani attivisti del CIC di Salvore.

Nei primi anni Sessanta per il Circolo di cultura umaghese arrivò una virata decisiva verso la stabilizzazione grazie all'apporto e all'attivismo dei connazionali più giovani, alcuni laureati e ritornati a casa, degli insegnanti e di altri attivisti trasferiti dalle altre località. Le autorità si impegnavano molto per rivitalizzare e promuovere le attività culturali ma nonostante lo sforzo negli Anni Sessanta il Circolo di Cultura Italiana a Umago costituisce per gli umaghese l'unica fonte di cultura e divertimento organizzato.

Il numero dei soci in questi anni variava attorno ai 200 sodali, circa il 90% dei connazionali anche se in sostanza il numero degli appartenenti alle famiglie italiane era maggiore.

Elenco delle
famiglie italiane a
Umago

ELENCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE ABITANTI AD UMAGO			/26 XII. 1962 /
1. Favrette Pietro	2. Eva Giuseppe	3. Grassi Luigi	
4. Getardo Francesco	5. Sanson Maria	6. Sedemace Carlo	
7. Lenarduzzi Viterrie	8. Bernich Luigi	9. Cevsich Luigia	
10. Lenarduzzi Maria	11. Giraldi Bertole	12. Del Conte Giuseppe	
13. Finderle Fine	14. Grassi Paolo	15. Grassi Maria	
16. Nevacco Ettore	17. Pezzecco Renigio	18. De Donizio Casimiro	
19. Reta Giuseppe	20. Cecchiette Marie	21. Rusgnach Giovanni	
22. Gleser Diana	23. Pirri Laura	24. Sedemace Giuseppe	
25. Cernette Adriane	26. Pezzecco Bruno	27. Bernich Germano	
28. Latin Francesco	29. Carciotti Pietro	30. Fabbri Nivie	
31. Bose Antonio	32. Bose Luigi	33. Bose Bruno	
34. Manin Giovanni	35. Manin Marie	36. Bernich Nicoforo	
37. Sedemace Girolamo	38. Sedemace Vincenze	39. Busletta Giovanni	
40. Sprecher Giergie	41. Castelli Ferruccio	42. Castelli Viterrie	
43. Mazzelli Viterrie	44. Vuch Carlo	45. Leceta Alfredo	
46. Fredel Giovanni	47. Benvegna Antonio	48. Burele Giovanna	
49. Giraldi Angele	50. Bessich Silvie	51. Bessich Marino	
52. Latin Marie	53. Latin Giuseppe	54. Grassi Domenico	
55. Grassi Domenico	56. Chert Bruno	57. Grassi Giuseppe	
58. Pezzecco Antonio	59. Pezzecco Raffaele	60. Codiglia Antonio	
61. Salich Anita	62. Zacchigna Matteo	63. Pilar Giovanni	
64. Pezzecco Eleuterio	65. Chert Luigi	66. Alessie Fellegrino	
67. Alessie Giovanni	68. Radin Giovanni	69. Benin Marie	
70. Bessich Daniele	71. Busletta Lucia	72. Del Ben Angele	
73. Braice Giovanni	74. Pilar Marie	75. Pezzecco Luciano	
76. Grassi Antonio	77. Grassi Felice	78. Campagnola Bonventura	
79. Seletich Pietro	80. Reta Benite	81. Giurissevich Giuseppe	
82. Tubin Luigia	83. Favrette Antonio	84. Favrette Gino	
85. Bernich Fabio	86. Bernich Paolo	87. Lubiana Antonio	
88. Fiface Maria	89. Coslovich Antonio	90. Coslovich Silvie	
91. Bernich Bertole	92. Muggia Dario	93. Sedemace Giovanni	
94. Chert Margherita	95. Sedemace Giovanni	96. Giraldi Marie	
97. Vitter Giovanni	98. Radislevich Domenico	99. Chersicela Ernesto	
100. Zacchigna Marie	101. Grassi Clemente	102. Lanza Ferdinando	
103. Schiulaz Giergie	104. Bonafin Lucia	105. Lenarduzzi Romeo	
106. Fabbri Adelfe	107. Bearzetti Stelio	108. Davia Francesco	
109. Reitz Luciano	110. Alessie Carlo	111. Trente Antonio	
112. Novel Angelo	113. Feser Alfredo	114. Zanatta Giordano	
115. Bernich Libero	116. GASPÉRINI LUIGI	117.	
118.	119.	120.	
121.	122.	123.	
124.	125.	126.	
127.	128.	129.	
130.	131.	132.	

Nel 1965 venne eletto presidente del Circolo di Cultura Italiana il giovane professore di lingua e letteratura italiana e francese, Giuseppe Rota.

Nel marzo del 1965 riaprì la sezione italiana della scuola materna con l'impiego della maestra Franca Korponjai che da quel momento è sempre stata attiva anche in Comunità in tutte le attività assieme agli insegnanti della scuola elementare italiana „Galileo Galilei“. Della vita culturale umaghesa e dell'attività del CIC negli anni Sessanta riferisce Giuseppe Rota, presidente del CIC, nell'intervista rilasciata a Ezio Mestrovich nel 1967:

„A Umago c'è un cinema presso l'Università operaia e ogni secondo giorno vi si proietta un film, c'è una sala della Gioventù, il Circolo italiano di Cultura, qualche bar i televisori nelle case. In questo perimetro si svolge la vita sociale e culturale. I bar sono quello che sono, vi si scambia qualche chiacchiera, si gettona qualche disco al juke-box, si fuma la sigaretta e si sorseggia il caffè; la sala della Gioventù, bella e grande è inutilizzata. C'è invece il Circolo: un



La maestra Franca Korponjai e il primo gruppo di bambini della scuola materna italiana. I bambini sono: Daniel Ferlin, Maurizio Cettina, il piccolo Daniele Kolec in braccio alla maestra e mamma, Maura Favretto e Elizabeta Šiljeg.

complesso vocale strumentale di quasi capelloni, i „Diamanti azzurri“, un coro maschile di una ventina di elementi diretto da Pino Vok, il gruppo filodrammatico e d'arte varia – sette, otto persone, e sono tutti compresi in una saletta tappezzata di ritratti di capelloni chitarruti, ingombrata dal fiammante e luccicante armamentario semielettrico dei „Diamanti azzurri “ mentre, troneggiante su un piedistallo, giace un televisore inutile. La stanza è così piccola che, e si prova quasi sempre, non c'è posto per il pubblico. Gli attivisti cedono il posto alle conferenze, alle riunioni, informazioni di politica interna ed estera, conferenze dei professori nell'ambito della collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Fra gli attivisti del Circolo ci sono anche numerosi Croati e tra il pubblico nemmeno a parlarne. I „Diamanti azzurri „ sono inseriti nel programma turistico estivo della cittadina visto che sono i migliori „elettricisti“ disponibili sulla piazza umaghesa.“

Nel 1966 dopo sei anni di assenza ritornò a Umago il Dramma italiano di Fiume, grazie alla campagna svolta dagli attivisti del C.I.C. che raccolsero oltre 200 abbonamenti. Nello stesso anno in collaborazione con l'UPT di Trieste il Circolo organizzò delle conferenze di carattere culturale nel corso delle quali venivano trattati temi concernenti l'agricoltura, la pesca, la riforma economica jugoslava, il neorealismo del cinema italiano, la musica di Puccini e altro dopodiché venivano organizzate le riuscitissime gite culturali per i soci: nel 1966 a Venezia e Udine mentre nel 1967 a Padova.

I „Diamanti azzurri“ nel 1964/5: Roberto Grassi, tastiera e voce, Miljenko Travaš basso elettrico, Edy Škrinjar prima chitarra, Eugen Škrinjar seconda chitarra.



Più tardi cambiano nome in „I submarines“. Del complesso facevano parte: Stanković Stojan, prima chitarra e voce, Zubović Ivica, voce e seconda chitarra, Reljić Nedeljko voce e basso, Roberto Grassi voce e percussioni.



Articolo da La voce del popolo.



riguarda l'assegnazione da parte delle autorità di uno spazio più adatto per le attività, problema che ha tediato la nostra Comunità fino alla soluzione definitiva nel 1995, quando la Giunta della Città di Umago presieduta dall'allora sindaco Vlado Kraljević deliberò la donazione dell'immobile attuale da parte del Comune alla

Inoltre il CIC organizzava degli spettacoli d'arte varia nei villaggi del comune ma la novità più assoluta erano proprio i „Diamanti azzurri“ (I Submarines) che si esibirono in tutta l'Istria e persino in Slovenia, a Lubiana. Nell'aprile del 1967 Umago ospitò la prima rassegna dei complessi „beat“ con la partecipazione di dieci Circoli Italiani di Cultura dell'Istria e Fiume. Tutta questa attività veniva svolta nelle aule scolastiche, inadatte alle attività del Circolo. In un articolo dell'epoca troviamo una testimonianza importante dell'atmosfera politica nei confronti del Circolo per quanto

Comunità degli Italiani onde risolvere per sempre il problema della sede.

„Di fronte a questa grande voglia di fare, a una favorevolissima accoglienza del pubblico sia italiano che croato, a un'attività che risalta ancor maggiormente a riscontro di una quasi assoluta mancanza di altri diversivi, troviamo l'indifferenza delle autorità del Comitato della LC comunale, dell'organizzazione di base dell'A-SPL. Le altre organizzazioni politico sociali stanno a guardare, immerse in un tiepido letargo e dimostrando pochissima volontà di aiutare gli attivisti italiani.“ (1967, Giuseppe Rota)

Comunque bisognava andare avanti e allora per le prove delle sezioni artistiche ci si arrangiava in tutti i modi come ricorda anche Pino Degrassi, già presidente in più mandati e come confermano anche i nostri soci e attivisti Nivio Fabbri e Maria Grazia Fabbri.

„La Scuola elementare Italiana ci mise a disposizione un'aula per le prove del coro maschile e della filodrammatica, ma ci si trovava molto spesso anche a casa della gentile famiglia di Maria Grazia e Nivio Fabbri per le prove della filodrammatica diretta da Pippo quando non era possibile provare altrove.“ (Pino Degrassi intervista rilasciata nel 2016 a Serena Telloli Vežnaver).

Il 25 maggio del 1969 si svolse a Umago la manifestazione centrale per il 25° anniversario della fondazione dell'UIIF alla presenza di Antonio Borme e di Eduard Kardelj oratore ufficiale del governo jugoslavo. Nell'ambito di questo incontro vennero affrontate alcune questioni legate all'autonomia politica dell'Unione e ai diritti della Comunità Italiana di autogestire le proprie risorse e due anni più tardi, nel 1971 i nostri Circoli Italiani di Cultura divennero Comunità degli Italiani estendendo il ruolo del sodalizio da puramente culturale anche a politico e sociale.



Umago, 25 maggio 1969 : manifestazione centrale del festeggiamento per il 25° anniversario della fondazione dell'UIIF . Da sinistra verso destra in prima fila si intravede il prof. Josip Mihovilović, Luciano Benolić, Antonio Borme e Eduard Kardelj.

GLI ANNI SETTANTA

Le esigenze e le aspirazioni della Comunità Nazionale Italiana erano ben chiare e ben espresse nel nuovo „Indirizzo programmatico“ e nello Statuto dell'Unione. L'Unione degli Italiani si apprestava a diventare „l'associazione sociale autonoma ed autogestita di tutti i cittadini di nazionalità italiana“.

Questa nuova forza e volontà di essere riconosciuti come un soggetto attivo della società provocò costanti attacchi delle forze nazionaliste croate contro le istituzioni della minoranza cosa che contribuì a determinare un significativo calo di quasi il 20% della popolazione italiana nel censimento della Repubblica federativa di Croazia e cioè dai 25.614 dichiarati italiani nel 1961 ai 21.791 nel 1971.

Iniziarono anche le ripetute pressioni e campagne da parte del regime politico nei confronti degli appartenenti alla Presidenza dell'Unione e in particolare verso il Presidente Borme perchè rassegnasse le dimissioni.

Dopo innumerevoli macchinazioni Borme venne espulso dal Partito e defenestrato nella difficile seduta del Comitato dell'UIIF tenutasi a Pola nel settembre del 1974. Il fatto destabilizzò per un periodo l'attività dell'Unione degli Italiani e solo nel 1977 si riuscì a nominare una nuova dirigenza dell'UIIF della quale entrò a far parte anche il nostro Pino Degrassi. Seguì per tutta la Comunità nazionale italiana e le sue istituzioni un periodo di ripresa delle attività culturali e di collaborazione con l'UPT, una ripresa graduale dell'impegno sociale e politico nonché una fase di rinnovamento sostenuta soprattutto dalle forze giovanili della minoranza. Una grande soddisfazione per la popolazione italiana dell'umagheso e del buiese nel 1970 rappresentò l'apertura della tanto sospirata scuola media italiana con sede a Buie, oggi Scuola media superiore „Leonardo da Vinci“, apertura per la quale si prodigarono oltre ai nostri connazionali di spicco anche personalità importanti del mondo politico e culturale della maggioranza quali il prof. Josip Mihovilović .

Finalmente i nostri ragazzi una volta terminata la scuola elementare italiana potevano proseguire gli studi nella loro madre lingua restando a casa senza più andare a Rovigno o a Capodistria e, dettaglio non meno importante, restando a casa avevano il tempo per frequentare nel pomeriggio la Comunità e partecipare alle varie attività.

*Davanti alla scuola
il preside dell'allora
Centro medio, il
prof. Giuseppe Rota
con i colleghi do-
centi e gli scolari,
anno scolastico
1975/76.*



Nella prima metà degli anni Settanta troviamo la Comunità degli Italiani umaghesi, sprovvista di una sede adeguata, usufruire ancora delle aule della scuola elementare italiana. Le cose cambiarono finalmente verso la fine del 1978. Nella Relazione sull'attività svolta dalla Comunità degli Italiani di Umago (novembre 1978) presentata dal Presidente Giuseppe Rota leggiamo:

„ Dall'ultima riunione ad oggi le attività hanno segnato un continuo crescendo grazie all'impegno del Comitato della Comunità, dei vari attivisti e soci simpatizzanti, svariate sono state le forme di lavoro attraverso le quali si è manifestato il ruolo sociale, culturale e politico della nostra Comunità. Anche se privi di una sede adeguata gli attivisti non sono mai stati con le mani in mano, ma si sono sempre dati da fare. Dall'ultima Assemblea però molte cose sono cambiate in meglio e dopo moltissimi anni la nostra Comunità dispone finalmente di una sede confortevole nella quale si possono decorosamente ricevere gli ospiti. Vale a tale proposito rilevare l'incondizionato appoggio del collettivo dell'Università popolare aperta „Ante Babić“ e in particolare del segretario il sig. Ivan Piršl e del direttore il sig. Borivoj Tadić“.



Per 23 anni la sede della Comunità si trovava nelle due stanze all'ultimo piano dell'UPA

Nella relazione Rota tocca tutti gli aspetti della vita e dell'attività della Comunità; sono gli anni della crescita e dei successi della filodrammatica diretta da lui stesso che negli anni a seguire produrrà tanti testi teatrali, perlopiù commedie ispirate da persone e avvenimenti legati alla sua Umago e con le quali la filodrammatica girerà in lungo e in largo per le Comunità in Istria, nel litorale Sloveno, nelle Comunità delle isole del Quarnero, in Italia. Rota informa anche delle conferenze e gite realiz-

zate grazie alla collaborazione con l'Università popolare di Trieste e fa un appunto riguardo alla necessità di proporre e chiedere alla presidenza dell'Unione l'inclusione di conferenzieri connazionali per la trattazione di temi specifici che riguardano la nostra realtà. Si discusse anche del bisogno di una maggiore collaborazione tra le Comunità dell'Istria, in particolare con Buie, Salvore e Cittanova ovvero il buiese e nei verbali troviamo l'informazione sulla costituzione della Consulta delle Comunità degli Italiani del buiese. La relazione si concludeva informando che si trattava dell'ultima Assemblea della Comunità la quale, in base alle nuove ristrutturazioni sociali in corso, derivanti dal sistema delegatario e dallo Statuto dell'Unione, avrebbe cambiato nome e struttura organizzativa: da Assemblea sarebbe diventata Conferenza con i propri delegati, eletti e chiamati a rappresentare tutti gli italiani di Umago e delle località vicine. Infatti, meno di un mese più tardi l'11 dicembre 1978 si tenne la Conferenza costituiva della CI di Umago nella quale venne eletto a Presidente Romano Cimador, a vicepresidente Laura Piršl, a segretario Nivio Fabbri. Vennero nominate la Commissione scolastica, la Commissione artistico-culturale e quella ricreativo-sportiva, venne costituita la Segreteria e eletti i delegati della nostra Comunità alla Consulta delle Comunità degli Italiani del Buiese.

Il presidente Romano Cimador ricorda il grande impegno profuso nello stimolare i giovani a includersi nelle attività della Comunità e acquisire maggiore consapevolezza della propria appartenenza nazionale. In quel periodo moltissimi giovani si inclusero nelle varie sezioni portando allegria e ottimismo nelle due stanze all'ultimo piano nell'ala est dell'UPA, due stanze minuscole che sembravano ancora più piccole e anguste a causa del soffitto basso.

Riprese alla fine del 1977 l'attività del coro misto, diretto dal maestro Sergio Bernich, nel quale si inclusero fin dall'inizio molti ex coristi e tantissimi giovani. Nacque-

*I giovani della C.I.
fine anni '70*



ro di lì a poco su suggerimento del professor Franco Cossetto le nuove sezioni sportive giovanili: il calcetto, il tennis tavolo, la pallavolo maschile e femminile; la sezione culturale che comprendeva il complesso della CI e il gruppo vocale giovanile. C'erano anche i musicanti sotto la guida attenta di Roberto Grassi e della maestra Duilia Martinović.



Roberta Grassi e Roberto Grassi. Anno 1976.



Il Coro misto appena formato con Romano Cimador.

I nostri soci e attivisti in tre belle foto dell'epoca che ricordano le uscite organizzate dall'UPT. Eccellenti le gite per il contenuto culturale, istruttivo e l'organizzazione impeccabile.



La voglia di partecipare era grande e le soluzioni per accontentare tutti si trovavano sempre come quando, grazie alla collaborazione UIIF/UPT, si poté acquistare il tavolo per il tennis tavolo per i giovani sportivi. Non era difficile trovarsi i sabati o le domeniche per giocare o fare le prove del gruppo vocale o del complessino. I giovani e meno giovani seguivano le conferenze di cultura generale in cicli primaverili e autunnali organizzate in collaborazione con l'Università popolare di Trieste dopodichè seguivano le gite.

*A sinistra
I giovani del gruppo
vocale a Rovigno,
1979: Paolo Bernich
con la chitarra
in mano, accanto a
lui Luciana Forza,
Mario Bertok, Flavia
Bernich. In piedi
a destra Tatjana
Crnić, Roberto e
Corrado Cimador.*



*A destra
Lipovljani, 1979
Da sinistra: Mario
Acquavita, Mario
Sinković, Celestino
Gasperini, Lino
Prodan e Sergio
Bernich.*





Lipovljani, 1979
Foto di gruppo.



Spettacolo realizzato a Lipovljani con la scuola elementare italiana e la Comunità.
La solista Roberta Lakošeljac.

Una buona collaborazione correva tra la Comunità e la scuola elementare italiana che in quegli anni comprendeva anche la scuola materna. Si era consapevoli che solo con un'attività forte e in comune si poteva incidere positivamente sul numero degli iscritti nelle nostre istituzioni perciò i direttori della scuola italiana, quali Mario Cocchietto, Dario Forza, Celestino Gasperini, il già citato Giuseppe Rota e tutta la sala insegnanti si impegnarono in Comunità negli anni a seguire e realizzarono serate artistico culturali - progetti comuni, con i quali molto spesso partecipavano anche a rassegne culturali a livello nazionale e in Italia. Grazie a questo grande impegno e attività nel 1980 il direttore della scuola elementare italiana Celestino Gasperini riuscì ad aprire a Bassania la sezione periferica dell'asilo italiano „Girondo“, un passo importante per il futuro della nostra Comunità nazionale italiana. La prima maestra della periferica di Salvore è stata Fiorella Campagnola.

*L'indimenticabile
Novella Barbo
Radaljac
esegue con il
coro della scuola
elementare italiana
la popolarissima
canzone:
„Mamma tutto“.*



Ad una riunione della Presidenza della Comunità venne fissata la Giornata della scuola e della Comunità, il 21 aprile e ogni anno in quella data si organizzava nel teatro dell'UPA una serata culturale comune, abitudine che andò avanti fino ai primi anni Novanta. Ad una riunione della Segreteria della CI nel 1981, dopo la presentazione del numero degli iscritti nella scuola elementare italiana, venne approvata la decisione di presentare una proposta sull'apertura delle sezioni dell'asilo italiano a Petrovia e a Babici all'ASPL. A Petrovia oggi è attivo il gruppo bilingue mentre nel 2014 è stata inaugurata la sezione periferica dell'asilo italiano „Girotondo“ a Babici, un bellissimo edificio realizzato grazie ai mezzi finanziari del Governo Italiano tramite l'Università popolare di Trieste e l'Unione Italiana di Fiume e oggi sostenuto finanziariamente dalla Città di Umago. Questa apertura ha segnato il ritorno di un'istituzione italiana in quella zona dopo la chiusura della scuola elementare italiana avvenuta nel 1953.

*Taglio del nastro a
Babici. Da sinistra
a destra: Maurizio
Tremul, Furio Radin
„Ariella Altin, già
Presidente del sodalizio di Babici, il
piccolo Tadej Jacin
e la direttrice della
Scuola materna
„Girotondo“ di
Umago, Roberta
Lakošeljac.
Alle spalle si intravedono il Console
Renato Cianfarani,
il Sindaco Vili Bas-
sanese, Alessandro
Rossit e Roberta
Grassi.*



GLI ANNI OTTANTA

Negli anni Ottanta ricordiamo le indimenticabili uscite delle sezioni artistico culturali della nostra Comunità nelle Comunità istriane, sulle isole quarnerine, in Italia: Prata di Pordenone, Trezzano sul Naviglio (Milano), Mestre (Venezia), Trieste, la partecipazione al VI° Incontro folcloristico a Koprivnica...

La Comunità ha ospitato e organizzato incontri e scambi culturali con la banda „Giuseppe Verdi “di Trieste, a Umago si sono svolte la rassegna dell’UIIF e la seconda Festa giovanile dell’UIIF, abbiamo ospitato il coro Illersberg di Trieste.

Presidente del sodalizio nella seconda metà degli anni Ottanta è stato Sergio Bernich che, in occasione dei festeggiamenti per il 40° anniversario della Comunità, presentò una bella relazione delle attività svolte nel suo mandato.

Nel 1989 grazie allo scrittore Fulvio Tomizza, è stato aperto un dialogo culturale con il Lions club di Venezia-Mestre, al quale ci legavano i comuni valori storici e culturali che ancora oggi legano l’Istria a Venezia.

La situazione generale della CNI nel 1981, al quarto censimento della popolazione della Jugoslavia, registra il calo più consistente degli appartenenti alla nazionalità italiana rispetto ai censimenti precedenti, rilevando il livello demografico più basso mai raggiunto dagli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia. Dai 21.791 registrati nel censimento del 1971, nel 1981 si dichiararono italiani in 15.132, un decremento del 30,6% rispetto a dieci anni prima. Il censimento coincise con i primi disordini e incidenti avvenuti nella Regione autonoma del Kossovo, primi sintomi di crisi e dissoluzione della Federazione jugoslava dopo la morte di Tito.

In un’atmosfera avvelenata anche l’UIIF subì grosse pressioni dalle autorità a causa delle posizioni prese riguardo al bilinguismo e alla difesa in generale dei diritti e delle istanze della Comunità Italiana. Nonostante le pressioni nel dicembre del 1987 vennero raccolte le firme per la petizione popolare contro una legge federale che avrebbe ridotto gli ambiti di utilizzo delle lingue minoritarie. Pochi mesi dopo sorse il “Gruppo d’opinione ‘88”: un gruppo di persone che si proponeva la democratizzazione del sistema e la rifondazione dell’UIIF su basi diverse. La Presidenza dell’UIIF elaborò una nuova “Piattaforma programmatica” denominata “Per un salto di qualità”, la quale per la prima volta venne sottoposta al vaglio della base. Anche la Presidenza della Comunità umaghesa con il presidente Sergio Bernich ne discusse ed espresse il parere positivo. La nuova piattaforma venne convalidata come fondamentale indirizzo programmatico dell’associazione alla Terza Conferenza dell’Unione svoltasi a Buie il 9 maggio 1988: si riproponeva l’autonomia, si riassumeva il principio della rappresentanza qualificata, si parlava d’Europa, di pluralismo e democrazia.

A Umago alla Comunità, le due stanze nell’edificio dell’Università popolare non bastavano proprio più per tutte le attività avviate perciò si continuava a cercare e a proporre al Comune soluzioni migliori per una sede in grado di contenere tutte le iniziative. Era un punto costante nei verbali delle riunioni degli organismi della nostra Comunità.

GLI ANNI NOVANTA

Solo tre anni più tardi iniziarono gli scontri armati (1991-1995) che portarono alla dissoluzione della federativa jugoslava e nel censimento della popolazione del 1991 a differenza di 10 anni prima, il rilevamento confermò il più significativo incremento demografico della Comunità Nazionale Italiana dalla conclusione dell'esodo: 24.366 connazionali.

La Slovenia e la Croazia proclamarono la propria sovranità e indipendenza nel 1991 e da quel momento anche per la massima organizzazione degli Italiani furono momenti di rinnovo.

Dal 25 al 27 gennaio 1991 si svolsero le elezioni per i nuovi organismi del gruppo nazionale e la prima Assemblea costituente si tenne a Pola il 13 marzo 1991. Alla guida dell'Assemblea viene rieletto - dopo quasi diciassette anni di oblio - Antonio Borme affiancato dal giovane Maurizio Tremul a presiedere la Giunta Esecutiva. Anche la Comunità di Umago avviò le attività per le elezioni e nel dicembre del 1990 si tenne in CI il Comizio degli elettori di nazionalità italiana dell'ex Comune di Umago durante il quale il sig. Romano Cimador in veste di Presidente della Consulta del Buiese e membro della Commissione di controllo dell'UIIF per le future elezioni informò l'elettorato sui motivi per i quali si era giunti a queste elezioni. La Presidenza della CI umaghesa dopo aver intrapreso le attività necessarie, discusso e approvato il „ Programma per il rilancio delle attività per l'affermazione della CNI quale soggetto attivo nella vita sociale di Umago“, approvato il nuovo Regolamento elettorale e proposto la modifica dello Statuto provvisorio, poté svolgere il 26 gennaio 1991 le prime elezioni libere, segrete e dirette.

Nella Delibera sulla modifica e completamento dello Statuto provvisorio della Comunità troviamo i seguenti cambiamenti: l'articolo che introduce oltre ai soci effettivi di nazionalità, cultura e madrelingua italiana del territorio umagheso anche i soci simpatizzanti che vuol dire che si potranno iscrivere nella Comunità anche i cittadini del territorio umagheso di altre nazionalità ma senza diritto di voto. Un altro articolo riguarda la Conferenza che diventerà di nuovo Assemblea, il massimo organo deliberativo della Comunità che conterà 25 membri eletti con le elezioni libere e segrete dai soci effettivi della CI. La Presidenza, l'organo esecutivo, composto in futuro da 7 membri eletti dall'Assemblea come pure il vicepresidente e il segretario. La durata del mandato dei membri dell'Assemblea e della Presidenza sarà di 2 anni.

Passate le elezioni e formatasi la nuova Assemblea della Comunità, il 28 gennaio 1991 durante la prima riunione della neo costituita Assemblea venne eletto quale primo Presidente della Comunità umaghesa il signor Romano Cimador che per i successivi due anni rese la Comunità dedicandosi in particolar modo ad un vecchio problema: la sede della Comunità.

Nonostante tutti questi grossi cambiamenti che richiedevano un costante lavoro e impegno di tutti, nella Comunità umaghesa le attività non si fermarono un attimo. Proprio in questi anni difficili per gli italiani e il nostro sodalizio avvenne l'in-

contro a Salvore nel 1989 con il Lions Club di Mestre grazie a Fulvio Tomizza, che ha portato alla nostra Comunità dei bellissimi momenti e incontri. Il coro e la filodrammatica si sono esibiti al Teatro Toniolo di Mestre, hanno visitato Venezia e molti altri luoghi di grande bellezza e importanza culturale. Abbiamo incontrato persone eccezionali quali Gianumberto Ferraro Presidente del Lions club di Mestre-Venezia, Livio Riciardi allora sovrintendente dei beni culturali per il Veneto, Domenico Bendoricchio esule dignanese e vicesindaco di Mestre e tante altre care persone. Abbiamo ospitato e presentato a Umago artisti veneti come il pittore Nello Pacchietto di origine capodistriana e lo scrittore Paolo Barbaro autore del romanzo „Una sola terra”.



Splendida serata al Teatro Toniolo di Mestre



Giuseppe Rota, dietro di lui a sinistra l'avvocato Gianumberto Ferraro, presidente del Lions club Mestre Venezia, l'assessore alla Cultura Fulgenzio Livieri e il Sindaco Antonio Casellati

In nostro onore è stata organizzata una cena nella splendida Villa Soranzo Conestabile, Scorzè (Ve) una delle più importanti ville venete cinquecentesche. Amicizie importanti che hanno aperto la porta alla straordinaria partecipazione della squadra di vogatori umagheso-salvorina alla Regata storica di Venezia, una delle manifestazioni culturali più importanti di Venezia...

Nel 2001 La voce del popolo riporta la splendida notizia della nostra partecipazione alla Regata storica di Venezia.

thato, 14 luglio 2001

CRONACHE LA VOCE DEL POPOLO

UMAGO LA MANIFESTAZIONE SI TERRÀ ALL'INIZIO DI SETTEMBRE

Rematori umaghesi alla Regata veneziana

C'è grande soddisfazione ad Umago, per la notizia che una squadra di otto rematori, più una riserva parteciperà alla Regata storica di Venezia. Una manifestazione di risonanza mondiale e che certo non ha bisogno di ulteriori presentazioni. Della squadra di vogatori faranno parte: Danilo Latin, Silvano Pelizzon, Renato Burovich, Diego Makovic, Ottavio Visintin, Andrea Visintin, Maurizio Ossich, Roberto Sirocich, Sasa Bajok.

La Regata si terrà la prima settimana di settembre, e i nostri vogatori sono già stati a Venezia per i primi contatti. Il tutto attraverso la locale Comunità degli Italiani "Fulvio Bonizza" e al suo presidente Pino Degrassi. È il secondo importante invito che Venezia invia ad Umago, e in

particolare alla sua CI. Durante i primi anni '90 la filodrammatica del sodalizio doveva aprire il Carnevale di Venezia, ma l'appuntamento era saltato per le misure di sicurezza adottate dalla città lagunare a causa della vicinanza alla base aerea della NATO di Aviano. Ora invece è tutto diverso. Per la CI, anzi per

le CI di Umago e di Salvo, visto che ci sono molti salvorini, sarà una grande soddisfazione e un grande onore, figurare tra i "grandi". Umago poi ha un attributo, molto importante, quello di "Fedeale a Venezia". Quando s'accossero che la Laguna si inverteva, in un primo momento si era pensato di portare la sede

della Capitale ad Umago, cioè sulla nostra sponda.

Certo è che Umago, celebrò sempre, con massima solennità il 25 aprile, data della presunta sosta del Sacro Corpo, specie dal 1269, l'anno in cui fece atto di dedizione a Venezia, fino alla fine della Serenissima. Ed fu l'unica in Istria. Umago reca

nello scudo araldico, il Leone marciano, incombente su due torri cilindriche nascenti dall'azzurro mare. Ora grazie ai nostri vogatori, ma anche alla grande considerazione avuta dagli organizzatori, tutta Umago parteciperà alla Regata storica, una cosa che va al di là di qualsiasi competizione agonistica. Conta l'invito, conta lo spirito sportivo, e conta la storia, quella già lontana, dimenticata dagli uomini, ma non dai libri.

Umago, dal suo stemma, a tutto il resto, compresa la lingua, accomunano le due sponde dell'Adriatico. I nostri vogatori sperano ora soltanto in una cosa: "di fare bella figura". Come inizio, un "in bocca al lupo ragazzi" potrebbe andare bene.

Franco Sodomaco

Dalla testimonianza del presidente Romano Cimador apprendiamo che gran parte di queste attività e delle uscite sono state realizzate grazie al sostegno finanziario del Comune di Buie e alla vicinanza alla Comunità dell'allora Presidente dell'Assemblea del Comune di Buie, il signor Luciano Benolić, perchè negli anni Ottanta l'UIIF e l'UPT si erano trovate a più riprese in grosse difficoltà finanziarie.

Per cercare di risolvere il problema della sede alle riunioni della Presidenza della Comunità vennero invitati anche il Presidente dell'Assemblea del Buiese il Sig. Luciano Benolić e l'urbanista Vlado Gamboc. Dalla Presidenza partì una nuova idea: il progetto da proporre all'Ufficio progettazione dopo essersi consultati con il progettista Franco Coslovich era di costruire un'ala nuova accanto alla scuola elementare nella parte ovest, verso la ditta „Mlinotest“. Al pianoterra ci sarebbe stato il teatrino con palcoscenico con una capienza di 150 posti, con camerini e servizi e al piano superiore la segreteria, la sala per le riunioni, la biblioteca, il bar e i servizi, per un totale di circa 400 m². Questo progetto non si realizzò probabilmente perchè questo voleva dire prima di tutto modificare il piano urbanistico, attività che richiedeva molto tempo in un momento in cui troppi cambiamenti erano già in corso. In ogni caso la Presidenza aveva stabilito di individuare altri edifici e altre possibili soluzioni da proporre al Comune.

La ripresa dell'UI si arrestò per un breve periodo dopo l'improvvisa morte di Antonio Borme nel 1992. In un primo momento venne eletto l'Ufficio di Presidenza provvisorio con a capo Giuseppe Rota che un anno più tardi, dopo le elezioni della CNI nel novembre del 1993, venne confermato Presidente dell'Assemblea, incarico che ricoprì fino al 2002.

Con la dissoluzione della federazione jugoslava e l'avvento della democrazia dalle nostre parti vi fu una vera esplosione di attività che portò alla nascita di numerosi sodalizi e ad una crescita degli iscritti. La presenza e la tutela della minoranza italiana su questo territorio sono diventate una prerogativa molto importante per la costruzione di una società democratica e paritetica.

Con il nuovo assetto dell'amministrazione locale, nel 1993 Umago divenne nuovamente comune autonomo mentre nel 1997 le venne attribuito lo status di Città.

Nacquerò negli anni Novanta le due Comunità più giovani del territorio umaghe-

se: la Comunità di San Lorenzo-Babici, il 3 giugno 1993 su iniziativa dei connazionali Roberto Grassi e Giuliano Radin e quella di Matterada-Giurizzani nel 2000 su iniziativa di Vlado Rota e Nerina Crnić.

Dopo Romano Cimador venne eletto presidente della Comunità Dario Forza (1994). Come i suoi predecessori così anche Forza dovette affrontare lo spinoso problema della sede sociale. Il comune non era disposto a cedere agli italiani l'edificio scolastico di via Garibaldi, senza peraltro addurre valide motivazioni, cosa che portò alle dimissioni del presidente della Commissione per le questioni della nazionalità italiana, Franco Sodomaco.

Dopo una serie di incontri, chiarimenti e rivalutazioni anche da parte della Comunità, si giunse alla soluzione di ristrutturare l'ala sud dell'Università Popolare e di destinare questa nuova parte alla sede del sodalizio. Questa soluzione presentava una serie di vantaggi rispetto all'edificio di via Garibaldi: la posizione e la facilità di raggiungere la sede, la vicinanza con la scuola italiana, la quadratura di gran lunga maggiore (circa 1.000 m²) e la possibilità di realizzare anche diverse attività economiche che avrebbero permesso alla C.I. di autofinanziarsi.



Le dimissioni di Franco Sodomaco, presidente della Commissione per le questioni della Comunità Nazionale Italiana (1994).



La Voce del Popolo: presidenza CI, alternativa alla scuola l'ala sud dell'UPA



Delibera Consiglio comunale, donazione dell'immobile alla C.I.

In seguito sorsero altri problemi di natura finanziaria da parte dell'UI per quanto riguardava il finanziamento del progetto, problemi che costrinsero la Comunità a ridimensionare e modificare il tutto, fino ai 500 m² odierni. Purtroppo queste complicazioni portarono anche alle dimissioni del presidente della C.I. Dario Forza, nel maggio del 1996.

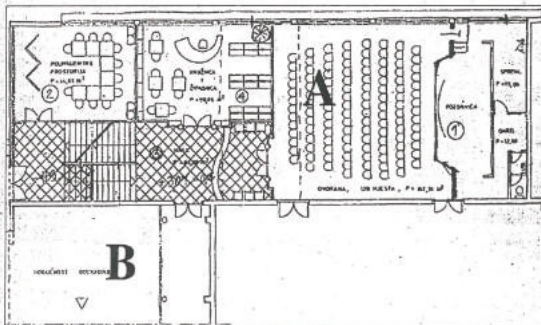
Taglio del progetto

spettato anche fuori dal fumano, lo testimoniano il minuto di raccoglimento a lui dedicato dalla presidenza della Comunità degli Italiani di Umago e il breve ma intenso commento del presidente del sodalizio umaghesi Pino Degrassi, il quale ha citato Iliassich quale esempio per tutto il GNL.

All'ordine del giorno della Presidenza, le attività future, per Carnevale, la costruzione della sede sociale e la ufficializzazione della registrazione del sodalizio in armonia con la nuova legge sulle associazioni. Molto probabilmente venerdì 20 febbraio la Comunità degli Italiani ospiterà "W Pirano" in occasione del Carnevale, festa sempre molto sentita, e alla quale la Comunità degli Italiani non sarà certo estranea, né alla sfilata né alle altre manifestazioni, tra cui S. Valentino, probabilmente a Giurizzani e forse con Fulvio Tomizza (se i lavori di restauro della locale Casa di cultura saranno terminati in tempo). Per l'occasione si pensa di riproporre l'"Ultimo de Carneval" grande spettacolo già collaudato in precedenza durante gli anni '80. Ma gli umaghesi, sempre per Carnevale, molto probabilmente non mancheranno neppure a Madonna del Carso, Petrovia, Abbazia o Fiume.

UMAZ META DELLO SPAZ? PREVISTO?

Nuova sede della CI: non saranno 1000 m²



fruire di uno spazio più ampio per le svariate attività. A questo punto si propone la riprogettazione come segue: il pianoterra rimarrebbe invariato, secondo il progetto esecutivo del 18 dicembre del 1994. Il primo piano andrebbe riprogettato internamente in base al progetto di massima variante "A" e riveduto e corretto da parte della Comunità degli Italiani di Umago.

In base a quanto riportato, la Comunità degli Italiani propone ora all'impresa "Komunela" s.r.l. alcune condizioni fondamentali, tra cui quella di finanziare la riprogettazione del lotto "A" e il finanziamento dell'allacciamento elettrico esterno secondo le esigenze del distributore dell'energia elettrica e di assicurare un allacciamento per il lotto "A". La Comunità degli Italiani chiede inoltre alla stessa ditta di finanziare una nuova linea di telecomunicazioni secondo la richiesta della HPT e di assicurare un allacciamento per il lotto "A". È chiaro che la Comunità degli Italiani firmerà il contratto preliminare solo se la "Komunela" accetterà di finanziare, quanto esposto sopra.

Dunque le cose non procedono nei modi e nei termini pianificati. E non solo per questioni

Dimissioni del presidente

Martedì, 19 marzo 1996

CRONACHE

LA VOCE DEL POPOLO 5

Dario Forza, presidente della Comunità degli Italiani di Umago, con una lettera inviata all'UI, alla Presidenza, e al presidente dell'Assemblea, ha ufficialmente rassegnato le dimissioni dalla carica di membro dell'Assemblea UI, con la seguente motivazione: "Relativamente all'assegnazione dei mezzi per la realizzazione della sede della Comunità degli Italiani di Umago, ritengo che la Presidenza, e il Presidente dell'Assemblea non hanno garantito un minimo di correttezza, legalità e professionalità da parte di chi di dovere nei confronti della Comunità degli Italiani di Umago".

Forza, che durante l'Assemblea di sabato scorso, si era rammaricato del fatto che la richiesta della CI di Umago non fosse stata accolta integralmente, richiesta che si riferiva ai mezzi della legge 295/95 (ex 19/1991), dello Stato italiano, non ha perso tempo nei

UMAGO DARIO FORZA SI DIMETTE DOPO L'ASSEMBLEA UI

Maggiore correttezza nei confronti della CI

le attività economiche. Evidentemente Forza che si era impegnato tantissimo, e della cui cosa gli umaghesi gli rendono atto, per aver reperito tutta la documentazione necessaria per la nuova sede, si aspettava qualcosa di più dalla Assemblea. Organismo che, secondo la CI di Umago, doveva tener conto di molte circostanze, tra le quali l'assoluta mancanza di una sede adeguata, il numero di connazionali, gli sforzi fatti dal



Dario Forza, presidente della CI

quei mezzi. Anche se in tanti dicono il contrario. Umaghesi che, sono tutti con il loro presidente, perché consapevoli delle difficoltà, passate e presenti, che hanno caratterizzato la lotta per la sede. Lotta iniziata con maggiore concretezza nel 1994, quando proprio sul problema sede c'era stato un aspro confronto tra la Commissione nazionale di Umago e il Comune, poi sfociata nelle dimissioni del presidente della

ficoltà, ha saputo preparare tutta la documentazione necessaria, da presentare poi alle autorità competenti. E ci è riuscito. Da non dimenticare poi che lo stesso Comune ha riparato a molti errori del passato assegnando alla CI, in terreni immobili, partecipazioni ecc. qualcosa come 400.000 marchi. Proprio per questi motivi le dimissioni di Forza risultano così amare, perché dopo aver fatto trenta si poteva fare trentuno. Quanto successo può suonare addirittura come una beffa per la CI la quale aveva chiesto al Comune di fare la sua parte, considerato che poi i mezzi sarebbero arrivati dall'UI-UPT visto che il sodalizio aveva tutte le carte in regola per riceverli. Ma, evidentemente, questi i commenti di tanti connazionali umaghesi, non sempre chi lavora viene premiato. E questo non riguarda solo Forza ma

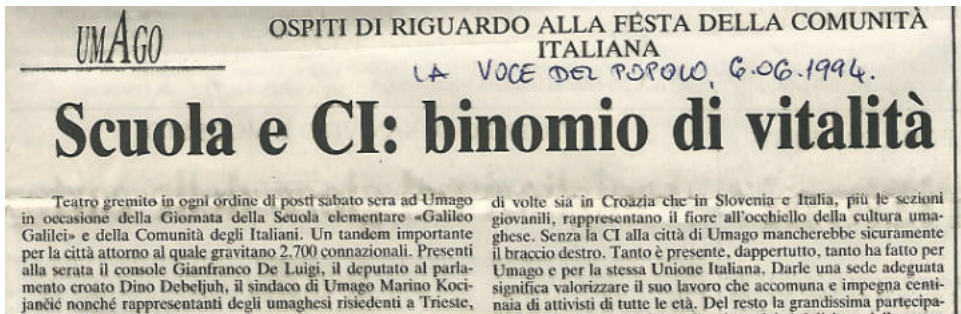
Aldilà delle difficoltà legate alla nuova sede, le attività si svolgevano con costanza e con il nuovo ordinamento politico fu possibile ripristinare le abitudini popolari legate alle festività religiose. Così sotto la presidenza di Dario Forza, venne introdotta nel calendario delle attività la gita fuori porta per Pasquetta, nella località di San Pellegrino.

Pasquetta 1995, Dario Forza e Silvio Delbello presidente dell'Unione degli Istriani



Nei primi anni Novanta dal Comune di Buie nacquero sei nuove amministrazioni locali e Umago diventò di nuovo Comune dal febbraio del 1993. Fin dall'inizio la nostra Comunità è stata attenta a tutte le questioni che riguardavano i diritti dei connazionali, al ripristino e alla valorizzazione della storia e della cultura umaghesa. Infatti la CI creò una Commissione per la tutela della Toponomastica e stese un elenco di nomi delle vie di Umago e dei centri abitati tenendo conto delle denominazioni originarie di questi posti. Questo elenco venne inviato alla Commissione comunale, della quale facevano parte anche i rappresentanti della Comunità: Rino Cigui, Niki Fachin, Franca Korponjai.

La Scuola e le Comunità umaghesi conobbero un'impennata che ha visto collocare queste istituzioni ad un livello molto importante nella vita sociale della Città di Umago.



Articolo sulla Giornata della scuola e della Comunità.

Dopo le dimissioni di Dario Forza venne eletto Presidente Pino Degrassi che portò a termine il lavoro iniziato dal predecessore.

La fine degli anni '90 è segnata dalla triste notizia della morte prematura dello scrittore e amico Fulvio Tomizza, nel maggio 1999. In segno di rispetto nei confronti della persona, dell'opera e del suo pensiero e su proposta della maestra e bibliotecaria Graziella Bernich l'Assemblea della Comunità approvò all'unanimità la delibera grazie alla quale la C.I. porterà il nome di Fulvio Tomizza.



Avvio dei lavori per la realizzazione della nuova sede, dicembre 2000. Pino Degrassi in centro. A sinistra Maurizio Tremul, Alessandro Rossit e l'ing. Visintini. A destra il sindaco Vlado Kraljević, Giuseppe Rota e Vlado Rota.

Dopo decenni di precariato finalmente la Comunità ottenne una sede adeguata e rappresentativa. Il progetto di restauro è stato finanziato dal Governo Italiano tramite l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana. Pino Degrassi ebbe la soddisfazione di organizzare la cerimonia della posa della prima pietra nel 1999 e poi anche quella dell'inaugurazione della sede nel novembre del 2001.

Troviamo sulla rivista „Panorama“, del dicembre 2001 una serie di foto e un bell'articolo che ci fa rivivere quel momento:



„Sono stati in centinaia a voler presenziare alla manifestazione dell'inaugurazione della nuova sede della CI, a esternare messaggi di saluto e solidarietà agli attivisti del sodalizio e alla CNI, ad offrire doni ai festeggiati... Breve e simpatica la cerimonia del taglio del nastro all'entrata; un sottile tricolore italiano appena mosso dal vento nella fredda e tersa serata di sabato, 17 novembre del 2001.

L'onore della sforbiciata di prammatica è andato alla vedova di Fulvio Tomizza, il grande scrittore di frontiera e cantore delle genti istriane. Ha affiancato la signora Laura Tomizza l'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Fabio Pigliapoco e il Sindaco di Umago, Floriana Bassanese Radin . La targa marmorea, bilingue ufficializzata a Pola dai presidenti d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e di Croazia Stipe Mesić, affissa nell'atrio ricorderà alle future generazioni quell'evento e testimonierà l'inaugurazione del sodalizio. Una sede sociale realizzata con i finanziamenti del Governo italiano tramite l'UI e l'UPT e con il contributo della municipalità di Umago“.

Visto che in occasione della sua visita in Istria e a Fiume non sostò ad Umago come previsto inizialmente, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ricevette al Quirinale nella primavera del 2002 una rappresentanza della nostra Comunità con a capo il

Presidente Pino Degrassi mentre un'altra delegazione a nome della Comunità, della Città e dell'Unione Italiana venne ricevuta dal Presidente Mesić.



Il Presidente Pino Degrassi presenta la Comunità al Quirinale, 2001.



La delegazione della Comunità, della Città di Umago e dell'Unione Italiana a Zagabria dal Presidente Stjepan Mesić.

Con una sede nuova, luminosa, ben attrezzata e accogliente la nostra Comunità entra nel 21° secolo alla grande, ricca di nuove iniziative e attività. Grazie alla sensibilità e al sostegno finanziario della Città di Umago dal 2006 la CI dispone anche di un servizio di segreteria che permette alla Comunità di essere aperta e a disposizione dei nostri connazionali per ogni tipo necessità ogni giorno.

Dopo l'apertura della nuova sede si sono avvicendate le presidenze di Roberta Laškošelj, Giuseppe Rota e Pino Degrassi, concludendo con l'attuale presidenza di Floriana Bassanese Radin.

A tutti gli attivisti e tutti i dirigenti, a tutti gli umaghesi e non che hanno sostenuto e continuano a sostenere la Comunità e hanno dato il loro prezioso contributo nel mantenere viva la nostra lingua, cultura e identità va la nostra più grande riconoscenza e altrettanto alla Città di Umago, all'Unione Italiana di Fiume, all'Università popolare di Trieste ed ai Governi della Repubblica d'Italia e Croazia. La missione della Comunità degli Italiani „Fulvio Tomizza“ continua con la stessa passione e lo stesso impegno ...

*Settembre 2008
l'Ambasciatore
d'Italia a Zagabria
Alessandro Pignatti
Morano di Custoza
stringe la mano al
presidente Giuseppe
Rota in occasio-
ne della prima
visita alla nostra
Comunità. Il primo
a sinistra è Fulvio
Rustico, allora
Console Generale
d'Italia a Fiume.*



*Ottobre 2012
visita del presidente
dell'UPT Silvio Del-
bello e del Ministro
Plenipotenziario
Francesco Saverio
De Luigi, con Pino
Degrassi e Alessan-
dro Rossit, direttore
generale dell'UPT.*



*Novembre 2012
festa e taglio della
torta per il 65° an-
niversario della C.I.
da sinistra Furio
Radin presidente
dell'UI e deputato
al Parlamento
croato per la CNI,
Renato Cianfarani,
console generale
d'Italia a Fiume,
Pino Degrassi,
presidente della
C.I., Mauro Jurman
vicesindaco della
Città di Umago e
Maurizio Tremul,
presidente della
Giunta Esecutiva
dell'UI.*





Il Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, Antonella Degrassi e Floriana Bassanese Radin. In Comunità, 12 dicembre 2013

4 | mercoledì 16 marzo 2016 | INTERNI | laVoce

INCONTRI **Tutelare l'identità guardando al futuro**

L'ambasciatore italiano in Croazia, Adriano Chiodi Cianfarani, in visita a Umago e a Buie. Gli italiani non possono essere considerati un valore che si è aggiunto. Sono qui da sempre

UMAGO | Visita importante in questa più verde d'Adriatico. La ruffa de' l'innocente in questo territorio, ovvero nell'ex zona "B", dove l'exido chiantrono del dopoguerra è arrivato un po' più tardi e dove le componenti italiane ha mediano meglio alle vicissitudini della storia, per l'Ambasciatore italiano a Fiume, Adriano Chiodi Cianfarani. Affiancato dal Console generale d'Italia a Fiume Paolo Palminteri, dal presidente della Giunta municipale dell'Unione Italiana, Maurizio Trentini e dal presidente dell'UIT, Stefano Sestini, l'Ambasciatore ha avuto una serie di incontri molto importanti sia a Umago sia a Buie. I colloqui sono iniziati nel Municipio di Umago, dove a fare gli onori di casa è stato il sindaco Ugo Bassanese, affiancato dal vice Mauro Zanone e Floriana Bassanese Radin, poi proseguite alla Comune degli italiani "Fiume Trentino" e nella zona industriale, dove Chiodi Cianfarani ha voluto la collaborazione "Igor" di municipio di via "G. Garibaldi" si è parlato degli onori riservati di comitate a buon vicinato con Fiume, mentre in una visita privilegiata, alla anche dello Stato cittadino che ambisce un alto livello di tutela all'italianità e in particolare al bilinguismo a Umago. La lingua italiana, è stato detto, è un bene di cui è necessario valorizzare.



7 marzo 2016 l'ambasciatore Chiodi Cianfarani in visita alla Comunità



12 aprile 2017, visita dei Ministri italiani Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin

LE SEZIONI DELLA COMUNITÀ „FULVIO TOMIZZA“

L'obiettivo del nostro sodalizio dalla costituzione era ed è tuttora quello di salvaguardare la lingua e la cultura italiane, nonché di sopperire alle necessità culturali, sociali, politiche degli appartenenti al gruppo nazionale italiano. Il Circolo di Cultura prima e la Comunità poi, svolse un ruolo non indifferente nel rappresentare la continuità della presenza italiana ad Umago e nel suo territorio, promosse svariate iniziative volte a tramandare ed incentivare il patrimonio storico-culturale e linguistico della componente autoctona.

La vita vera della Comunità si esplica nell'attività delle sue sezioni e vista la molteplicità delle nostre sezioni possiamo dire di avere un sodalizio molto vivace frequentato da soci e attivisti di tutte le età.

FILODRAMMATICA

La Filodrammatica è una delle forme culturali più complete ed essenziali come momento di aggregazione degli italiani rimasti e come inizio di una lunga e importante attività di promozione, divulgazione e trasmissione della nostra madre lingua, della storia e della cultura. Di questo erano fin da subito ben consapevoli i nostri connazionali quando s'impegnarono a formare la sezione e infatti la filodrammatica e la biblioteca-sala di lettura furono le prime sezioni, attive fin dai tempi del Circolo di Cultura Italiana dell'umagheso. Oggi questa sezione, oltre agli adulti, comprende anche i bambini ed i ragazzi.

Ritornando alle origini della filodrammatica ricordiamo che la svolta importante a questa sezione, già operativa negli anni Cinquanta, la diede Giuseppe (Pippo) Rota (1936 - 2015). Giuseppe Rota è stato presidente della Comunità, preside della scuola elementare italiana e media, presidente dell'Assemblea dell'UI, presidente del Consiglio della Città di Umago e vicepresidente della Regione Istriana. Ma la sua soddisfazione più grande era la sezione di filodrammatica della CI con i suoi attori per i quali ha scritto le commedie più brillanti.

Foto di gruppo degli anni 70/80.



Sin da giovane portato per il teatro che lo ha visto protagonista di molte commedie già da studente del ginnasio di Capodistria assieme a Fulvio Tomizza, Elsa Fonda e Anton Marti. Ritornato dagli studi compiuti a Lubiana nei primi anni Sessanta, divenne presidente del CIC nel 1965, dopo Luigi Grassi e si dedicò con passione alla filodrammatica dando vita

al gruppo teatrale attivo ancora oggi. Coinvolse insegnanti, impiegati, pescatori, casalinghe. Metteva in scena pezzi teatrali di vari autori italiani che adattava lui stesso. Nel 1963 la compagnia ha partecipato alle prime rassegne delle Filodrammatiche dei CIC ottenendo moltissimo successo, come riportano i titoli dei giornali: „Umago e il giovane Giuseppe Rota, una rivelazione!“. In quell'occasione Pippo Rota aveva adattato la commedia “La consegna è di russare” di Gianni Baldelli e gli attori, oltre a Pippo, furono Gianni Rusgnach, Laura Piršl e Maria Grazia Fabbri.

Giuseppe /Pippo Rota con Pino Degrassi e Luigi Grassi



Tra i ritagli di giornale dell'epoca abbiamo trovato notizie della partecipazione della nostra filodrammatica alla Rassegna delle filodrammatiche dell'UIIF a Rovigno, nel maggio del 1970.

La Comunità ha portato in scena la commedia *Don Vincenzino* di Marotta-Bandone; tra gli attori, Pippo Rota, Fedora Siver, Dario Forza nel ruolo di Vincenzino e Pino Degrassi. Il giornale riporta questo commento riferito al ruolo di Dario Forza: „E stato l'autentica, felice rivelazione della Rassegna. Al suo fianco ha funzionato da spalla il notissimo e bravissimo Pippo Rota che è anche regista del lavoro. La sua gustosa caratterizzazione è valsa a riconfermare l'alta opinione che già ci eravamo fatta di lui. Pippo Rota è attore nato con tutte le carte in regola per figurare in qualsiasi compagnia di attori professionisti“.



Articolo con bellissima recensione per i nostri attori, Rassegna di Rovigno 1970

“Vita de casa nostra”: Pippo Rota, la maestra Bruna Škopac, Maria Grazia Fabbri e Romano Cimador.



Luigi Grassi, indimenticabile la sua interpretazione del venditore ambulante e Bruna Škopac



Dario Forza, Franca Korponjai e Roberto Grassi in “Vita de casa nostra”



Nel 1974 scrisse la sua prima commedia brillante in dialetto umagheso, un atto unico: „Vita de casa nostra“. Il successo fu strepitoso e ben presto al primo atto ne aggiunse altri due, completando così la commedia che in seguito venne rappresentata ben 37 volte e fu la prima di una lunga serie che lo portò a diventare la figura più completa e importante del teatro dialettale della CNI .

Qualche anno più tardi fu la volta di „L'ultimo di carneval“, una commedia spassosa in cui venne incluso pure il coro e , come la precedente, fu presentata al pubblico di Fiume, delle isole, a Trieste e Mestre.

A questi sono seguiti tanti altri lavori che hanno conosciuto un vasto apprezzamento: *Sposarse oggi, Xe tutti parenti streti, Sposite e te vedarà, Carosello umagheso, Clienti esigenti*, il radiodramma *Odissea di un adolescente* e un dramma *Maledetti confini*. Tutte le commedie di Pippo Rota sono state presentate con successo in Istria, a Fiume, sulle isole del Quarnero, a Zara, Trieste, Mestre, Milano...

Stava lavorando per mettere in scena la sua ultima commedia *La radiolina* quando l'infarto ce l'ha portato via. La compagnia guidata da Roberta Lakošeljac ha terminato il lavoro portando in scena *La radiolina*, con grande commozione, il 7 ottobre 2016 come era sua usanza nel teatrino della CI di Babici, ad un anno dalla sua scomparsa.

Scrisse di lui il prof. Paolo Quazzolo, docente di Storia del teatro dell' Università degli

studi di Trieste:

„Fra i drammaturghi istriani di maggior prestigio a noi contemporanei, si inserisce di diritto l'autore umagheso Pippo Rota. La sua scrittura scenica alterna sapientemente il dramma alla commedia, il dialetto umagheso alla lingua italiana . Al centro dei suoi lavori sempre Umago, la sua gente semplice, uno stuolo di personaggi dai caratteri vari e coloriti... storie, stati d'animo ed emozioni, che possono essere considerati come testimonianza della storia recente della CNI in Istria.“
(Paolo Quazzolo, Pippo Rota TEATRO; UPT/UI, 2005)



A sinistra
"Vita de casa
nostra", tutta la com-
pagnia in scena



A destra
"Clienti esigenti"



A sinistra
"Sposarse oggi".



A destra
"Carosello umaghe-
se".



A sinistra
Tutta la compagnia
in scena per "Clienti
esigenti".



A destra
Romano Cimator,
Olga Petralli
Visković,
Mario Acquavita in
"Carosello umaghe-
se".



A sinistra
Pippo Rota e Edda
Zubin in "Carosello
umaghe-se"



A destra
Finale di "Se vivi una
volta sola".

*“Maledetti confini”,
unico dramma di
Pippo Rota.
Interpreti da sini-
stra: Pino Degrassi,
Giuseppe Rota,
Vlado Brajan, Elena
Bernich e Fiorella
Campagnola.*



*La compagnia de
„La radiolina“.
Seduti da sinistra:
Antonio Ferletta,
Maria Giraldi,
Roberta Lakošeljac,
Davor Brežnik. In
piedi da sinistra:
Melita Zakinja,
Gianluca Prelogar,
Matteo Radin,
Caterina Napoletano,
Alessandro
Bose, Antonella
Degrassi, Salvatore
Napoletano.*



*Le signore attrici
della filodram-
matica. Sedute da
sinistra Fedora
Zuppani e Maria
Giraldi. In piedi
da sinistra: Delia
Načinović, Ondina
Šimičić e Luisa
Lenarduzzi Travaš.*



FILODRAMMATICA BAMBINI E RAGAZZI

Nei primi anni 2000 iniziò con l'attività la sezione teatrale per i bambini e i ragazzi. I giovani attori erano seguiti dall'educatrice Ondina Šimičić che ha lavorato con loro per una decina d'anni, mentre oggi accompagna i ragazzi in questa avventura teatrale Jessica Acquavita.

Ragazzi dai 7 ai 18 anni si divertono a recitare e interpretare tantissimi personaggi e ruoli. Questa attività è per i ragazzi un bell'allenamento per la vita, in quanto imparano a lavorare in squadra, ad aiutarsi a vicenda, ad esporsi e parlare al pubblico e a fare uso della lingua italiana e del dialetto.

Per la Comunità avere bambini e ragazzi in questa e altre sezioni è la speranza che in futuro ci sarà ancora qualcuno che continuerà a dare voce alla nostra lingua e cultura.

I ragazzi partecipano alle serate e manifestazioni, agli incontri teatrali organizzati dalla CI e da altre istituzioni della CNI, dall'Unione Italiana e dall'Università popolare di Trieste. Partecipano ai vari festival o concorsi teatrali ottenendo sempre degli ottimi risultati.





IL CORO MISTO

Negli anni Sessanta ci fu una lenta ripresa per il Circolo Italiano di Cultura e si avviarono nuove attività. Nel 1963 venne fondato il coro maschile che si riuniva a scuola, visto che i coristi erano pochi e gli spazi a disposizione anche. A guidarlo era il signor Pino Vok.

Negli anni '60 il Circolo Italiano di Cultura, oltre al coro, vantava anche un complesso giovanile di musica leggera i „Diamanti Azzurri“ vero vanto in quegli anni del Circolo, perchè seguito con simpatia e apprezzato dalle nuove generazioni.

Non sappiamo esattamente quando il coro ha smesso con l'attività canora, fatto sta che quando Romano Cimador è diventato presidente nel 1977 non c'era il coro e perciò uno dei suoi obiettivi, oltre alla soluzione del problema della sede, fu anche quello di avviare un coro misto. L'iniziativa incontrò un grande entusiasmo che dura ancora oggi. Il Presidente Cimador ricorda con soddisfazione anche i moltissimi giovani che ne hanno preso parte. Connazionali e non, con e senza esperienza nel canto corale ma con tanta voglia di contribuire alle attività, alla promozione della CNI.

Il coro è stato diretto per trent'anni dal maestro Sergio Bernich al quale nel 2002 è subentrato Maurizio Lo Pinto che tutt'oggi dirige il coro della nostra Comunità. Questo cura principalmente l'esecuzione di brani tratti dal patrimonio musicale



*Romano Cimador
con il coro misto,
1978*



Coro anni '80

popolare istro-veneto, composizioni di autori del territorio ma anche un ventaglio di canzoni e composizioni della musica leggera internazionale italiana, croata, inglese; canzoni moderne e brani lirici e sacrali.

Con un repertorio così vasto il nostro coro ha rappresentato e tuttora rappresenta la Comunità umaghesa e la Città di Umago partecipando a serate corali, incontri, manifestazioni di vario genere in Italia, Slovenia, Croazia. Partecipa a tutte le manifestazioni delle CI in Istria, Croazia e Montenegro promosse dall'Unione Italiana e dall'Università popolare di Trieste. Il coro è promotore della serata corale umaghesa che porta il nome di „Umago canta“ che si svolge ogni anno a fine novembre e vede partecipi oltre al nostro coro anche tanti ospiti, validi cori e gruppi vocali sia della CNI che di altre realtà.

Ricordiamo con particolare orgoglio il concerto all'Arena di Pola, nel settembre

Il coro con Sergio Bernich in occasione del 20° anniversario del coro e del 50° della C.I., 1997



Il coro misto oggi con il maestro Maurizio Lo Pinto.



2012 in occasione dell'incontro dei due Presidenti: il croato Ivo Josipović e l'italiano Giorgio Napolitano, quando i cori riuniti delle CI hanno eseguito l'Inno di Mameli accompagnati dall'orchestra sinfonica del HRT, diretti dal Maestro Ivo Lipanović.

Piccola galleria fotografica delle uscite delle sezioni artistico-culturali e del coro negli ultimi anni:



A sinistra
Concerto
all'Arena



A destra
Con il presidente
Mesić a Ploštine
nel 2008



A sinistra
Maggio 2014,
concerto dopo la s.
Messa a San Felice,
Molise



A destra
La festa del
1° Maggio ad
Acquaviva.
Molise 2014



A sinistra
A Perasto in
Montenegro, esi-
bizione del coro
davanti alla chie-
sa di S. Nicolò
durante la festa
del „Kićenje
mada“



A destra
Davanti al Teatro
Immacolata a
Napoli dopo lo
spettacolo, 13
novembre 2015.



A Pompei,
13 novembre
2015.

ORA DELLA FIABA

Questa sezione è rivolta ai più piccolini ed è con l'Ora della Fiaba che i più piccoli umaghesi iniziano a frequentare le attività organizzate in seno alla CI.

L'educatrice Pierina Morgan, aiutata da Tamara Viktorija Matković e Desa Pavletić introduce i piccoli nel mondo fantastico delle fiabe e delle attività creative. Un bel modo per sviluppare le competenze di ascolto e parlato, per arricchire e approfondire la conoscenza della lingua italiana. A conclusione del percorso i piccoli partecipano con una recita o uno spettacolo alla rassegna finale delle sezioni.

*Ora della fiaba
maggio, 2013*



RITMICA E MINICANTANTI

La sezione ritmica inizia con l'attività negli anni 1975-6 grazie alle maestre Franka Korponjai e Duilia Martinović e al sempre attivo Roberto Grassi. A frequentare la sezione, allora come oggi, sono i bambini dai 6 ai 10 anni ovvero fino alla quinta classe elementare. Già a quei tempi partecipavano agli spettacoli della Comunità e rappresentavano anche la scuola alle prime edizioni di „Voci Nostre“. Accanto alla maestra Franca a lavorare con i bambini si sono alternate anche Roberta Lakošeljac, Svjetlana Pernić e Ilenia Delben. Oggi la ritmica è affiancata dai minicantanti, è una sezione vivace e frequentata da molti bambini preparati dalle maestre Maura Miloš, Dajana Krastić e Gabriella Grbeša. Sono ospiti attesi e graditi delle serate e manifestazioni organizzate dalla CI.



A sinistra
Maura Miloš,
Silvano Kalagac e
Dajana Krastić.



DANZA MODERNA

La sezione di Danza moderna è la più numerosa delle sezioni giovanili. L'istruttrice di danza Jelena Mrak è un nome che oramai tutti associano alla...DANZA! La danza è da sempre la sua grande passione fin da quando ha iniziato a frequentare la scuola materna italiana di Umago e a ballare nel gruppo della maestra Franca Korponjai e non si è fermata più. Ha frequentato molti corsi di perfezionamento, si è impegnata e si impegna moltissimo per crescere professionalmente. La Presidenza, presieduta nel 2002 da Roberta Lakošeljac, le dà piena fiducia e Jelena con un gruppetto di ragazzine di età compresa tra gli 11 e i 18 anni organizza il primo gruppo di danza moderna della Comunità: le Blue Dream. Fin dalla prima apparizione in pubblico hanno riscosso un enorme successo che ha portato ad una crescita strepitosa della sezione al punto che oggi oltre alle Blue Dream ci sono altri 4 gruppi: Free dream advanced, Free dream beginner, Sweet dream e Happy dream per un totale di oltre 70 ballerini.

Dalle fila delle nostre danzatrici poi si sono formate le assistenti di Jelena ...oggi Martina Coslovich e Noelle Marfan ma ricordiamo con grande affetto tutte le ragazze che sono „passate“ danzando per la nostra Comunità.

Lo stile delle nostre ballerine è quello della danza moderna e hip hop; sono sempre presenti alle serate, agli spettacoli e alle varie manifestazioni non solo della CI sia a Umago che in Istria, in Croazia e all'estero. Partecipano a numerose competizioni di danza che le vedono molto spesso sul podio dei vincitori.

Le loro manifestazioni più importanti sono il *Ritmo nel cuore*, alla fine dell'anno scolastico e *Umago balla* che si svolge il 29 aprile, in occasione della Giornata internazionale della danza.





Le prime uscite delle Blue dream, 2003



A sinistra Pino Degrassi e Jelena Mrak.



A destra e sotto Alcuni momenti de "Il ritmo nel cuore" e di "Umago Balla"





IL CORSO DI CERAMICA

I corsi di creatività artistica di vario genere come il decoupage, le decorazioni con vari materiali, il vitrage sono iniziati tanti anni fa. Le prime ad iniziare con queste attività furono le maestre della scuola elementare, in particolare la maestra Franca Korponjai che, in questo modo realizzava le varie scenografie per gli spettacoli della CI, in particolare per i bambini. Con la sede nuova sono iniziati i laboratori della signora Nerina Gasperini Savian, grazie ai quali le nostre attiviste si sono cimentate nelle tecniche più svariate, per arrivare così al corso di ceramica, ancora oggi frequentato da moltissime brave e oramai esperte ceramiste guidate dalla prof.ssa Vesna Rakić Demartin. Alla fine dell'anno scolastico le ceramiste allestiscono solitamente una mostra dei lavori realizzati che vengono esposti negli spazi del centro multimediale dell'UPA di Umago, riscuotendo sempre un gran successo. Con Edda Zubin invece hanno imparato l'arte dell'arrangiamento floreale e l'addebbio degli spazi interni, abilità che mettono in pratica direttamente in Comunità, decorandola e abbellendola per le festività.





Lzložba / Mostra



IL CORSO DI LINGUA INGLESE

Da qualche anno, grazie all'iniziativa della prof.ssa Larisa Gasperini, che ne è stata anche la prima insegnante, alle nostre attività si è aggiunto un nuovo corso dedicato ai più piccolini: lo studio della lingua inglese attraverso il gioco. Oltre a Larisa Gasperini anche la salvorina Marlene Apollonio ha insegnato la lingua inglese ai ragazzini.

E i nostri bambini, per la maggior parte già bilingui, dimostrano di imparare velocemente e con una certa facilità una terza lingua, sviluppando fin da piccoli le capacità linguistiche innate e allenandosi ad avere una mente più aperta nei confronti del "diverso", come ci insegna il grande linguista Noam Chomsky. E noi vogliamo dare una marcia in più ai piccoli umaghesi.



Larisa Gasperini

LA BIBLIOTECA

La biblioteca della CI è prevalentemente il centro di diffusione delle informazioni e della conoscenza, un po' il luogo dell'educazione permanente, della crescita culturale.

Per meglio raggiungere i propri obiettivi, la biblioteca coopera con la biblioteca civica, organizza incontri e presentazioni di libri e autori, specialmente connazionali e in generale autori legati al mondo della CNI e degli esuli.

Compito della biblioteca è anche quello di registrare e documentare la memoria collettiva della Comunità. A tale scopo promuove la raccolta di materiali e testimonianze di ogni genere e ne cura l'ordinamento e la conservazione al fine di trasmetterle alle nuove generazioni.

Tante persone nel tempo si sono prese cura della biblioteca: Dario Forza, Fiorella Campagnola, Michela Campagnola, Lucilla Pradal Brežnik, Graziella Bernich, Rivana Tomasich, Serena Telloli Vežnaver.

Oggi la biblioteca dispone di oltre 3.000 titoli e cogliamo l'occasione per ringraziare

*Simone Cesticchi
nella biblioteca
silenziosa prima
della rappresenta-
zione teatrale
„Magazzino 18“
dicembre 2013 con
Antonella Degrassi.*



l'Università popolare di Trieste, l'Unione Italiana, il Circolo di cultura Istria di Trieste, la Famiglia Umaghesa, la sig.ra Laura Levi Tomizza, che ha donato alla Comunità i romanzi di Tomizza tradotti e pubblicati in diverse lingue e i tanti autori, scrittori e tutte le persone che con le donazioni hanno contribuito ad arricchire la nostra biblioteca.

*Serena
Telloli Vežnaver
in biblioteca*



SEZIONE SPORTIVO RICREATIVA

Anche la sezione sportiva e ricreativa è una sezione di lunga data.

Le prime attività di questa sezione sono quelle più tradizionali: il gioco delle carte, in particolar modo briscola e tressette e il calcio.

IL CALCIO

Negli anni Cinquanta la squadra di calcio umaghesa era composta prevalentemente da ragazzi umaghesi connazionali e soci del CIC. Nella foto la squadra del 1954 e l'articolo in cui vengono nominati uno per uno. Da notare come siano quasi irriconoscibili i cognomi italiani dei nostri ragazzi.



la squadra di calcio umaghesa e della CI, composta da giovani umaghesi.

*Đulijano Lenarduci,
Fulvio Điraldi,
Viktor Lenarducci,
Đuzepe Mauro,
Cunjac Đimijano,
Josip Bertok,
Tarčizio Boze,
Đovani Laskica, Ro-
mano Điraldi, Serđo
Bernić, Arnđeo
Smilović.*



*La formazione anni
2000 con Arden
Sirotić*

*in piedi da sinistra:
Vedran Višković,
Alex Serafin,
Leonardo Radošić,
Siniša Postić Zorić,
Matteo Stoković.*

*In prima fila:
Arden Sirotić,
Andrea Miloš,
Natan Sirotić e
Diego Zužić.*

PALLAVOLO

Le squadre di pallavolo sia maschile che femminile della Comunità degli Italiani di Umago sono nate negli anni '80 grazie all'attività congiunta della Comunità e della scuola con tanto aiuto e impegno, non solo dei nostri attivisti ma anche dell'insegnante di ginnastica della scuola elementare italiana Silvano Pelizzon.

Da molti anni la squadra femminile partecipa con ottimi risultati alla Lega ricreativa istriana, che inizia ad ottobre e finisce a maggio, come pure agli incontri sportivi organizzati dall'Unione Italiana. Nel corso degli anni molte ragazze hanno coordinato questa sezione, a partire da Michela Campagnola a Diana Nedeljković, Shirly Turčinov, Luana Visintin, fino a Melita Božić che tutt'oggi segue le nostre pallavoliste.

La squadra maschile al torneo di Parenzo, nel 2010



*A sinistra
La squadra
anni '80*



*A destra
La squadra
maschile anno 2003*



Inoltre, durante l'anno la quadra organizza due tornei:

- Torneo di San Pellegrino (femminile)
- Torneo dell'amicizia (misto) dedicato alla memoria di Saša Žužić

Le squadre femminili:



*A sinistra
La squadra
femminile negli anni
2000*

*A destra
Le squadre della
Comunità di Umago
(gialle) e della
Comunità di Salvore
(rosse)*



*A sinistra
La squadra di palla-
volo anno 2016.*

*A destra
Le ragazze con
l'allenatore Dario
Svetlic.*

BRISCOLA E TRESSETTE

Il gioco delle carte rientra a pieno titolo nel bagaglio storico della Comunità. Chi non ricorda le rilassanti giocate di briscola e tressette che caratterizzavano le serate in famiglia o tra gli amici in osteria? Erano e sono ancora oggi una bella abitudine con radici profonde tra la nostra gente. Grazie agli attivisti della Comunità e ai numerosi tornei organizzati dai nostri sodalizi il gioco dei nostri nonni è ancora molto presente sul territorio. La nostra Comunità vanta una serie di risultati importanti raggiunti ai vari tornei come pure delle belle serate e molti tornei organizzati nella nostra sede.



*A sinistra
Luigi Grassi, torneo
briscola e tressette,
anni '90*

*A destra
Il torneo
nonni e nipoti, il più
bel modo di tramandare
una vecchia
tradizione*



LE BOCCE

Il gioco delle bocce è uno dei giochi più antichi che l'umanità abbia mai conosciuto, il passatempo preferito dei nostri nonni. I giocatori di bocce della località di Madonna del Carso rappresentano la nostra Comunità, ottenendo spesso ottimi risultati ai vari tornei e incontri di bocce organizzati dall'Unione Italiana di Fiume e da altre società sportive. Hanno difeso e difendono i colori della nostra CI tanti validi giocatori: Bruno Pertan, Alessio Aljoša, Pino Zacchigna, Mauro Klabot, Dario Bernardis, Dario Blažević e Gianni-Ivan Kocijančič.



*Ivan Kocijančič,
Dario Bernardis e
Mauro Klabot.*



*Mauro Klabot,
Vlado Klarić,
Željko Koraca.*

LA GINNASTICA RICREATIVA PER SIGNORE

I primi allenamenti per mantenersi in forma, dedicati alle signore, sono iniziati alla fine degli anni '80 con Floriana Bassanese nella palestra della scuola elementare. Dopo parecchi anni di pausa le nostre attiviste hanno riavviato questa sezione, grazie all'energia e alla dinamicità di Rada Degrassi e oggi si ritrovano due volte alla settimana nel teatrino della Comunità, per passare qualche ora in compagnia, mante-

*Rada Degrassi
(in basso a sinistra)
e le sue "atletiche"
signore*



ndo in forma il corpo ed anche lo spirito. Non è raro infatti sentirle ridere e perfino cantare durante l'ora della ginnastica.

IL COUNTRY FITNESS

Il Country FITNESS è approdato nella nostra Comunità nell'autunno del 2015, grazie alla collaborazione con l'UPT e grazie soprattutto alla carismatica insegnante Ariella Petelin, che dapprima ha coinvolto ed appassionato un piccolo numero di signore che si sta moltiplicando a vista d'occhio, tanto che il teatrino della CI sta diventando troppo stretto per loro. Si tratta di un nuovo modo di fare fitness divertendosi, alternando esercizi e coreografie su ritmi latini, funky, dance e ovviamente country.

*Un selfie di Ariella
Petelin con le
ragazze del Country
della CI e di Trieste
dopo l'allenamento.*



I PICCOLI ESPLORATORI

La speleologia e l'esplorazione non sono di certo una cosa solo per adulti! Questa sezione è attiva dal 2013, grazie ad Alen Hlaj, che è istruttore di speleologia. Con il suo aiuto i bambini imparano a conoscere il territorio documentando le uscite con fotografie, video e ricerche. I ragazzi hanno la possibilità di scoprire e visitare le tante grotte che caratterizzano il nostro territorio ma non solo questo; infatti imparano nozioni di campeggio e permanenza nella natura, l'orientamento, l'uso della bussola, i tipi di nodi e i loro utilizzo. Studiano e toccano con mano i fenomeni carsici e i fossili ed imparano ad utilizzare l'attrezzatura per l'arrampicata e la speleologia.



I Piccoli Esploratori con l'Istruttore Alen Hlaj

TENNIS

Al torneo di tennis organizzato dall'UI, Trofeo „Silvio Odogaso“ non potevano mancare gli umaghesi. Dalla città del tennis a rappresentare la nostra Comunità sono stati niente meno che il fondatore e direttore del torneo internazionale ATP di Umago, il signor Slavko Rasberger, Nataša Manojlović, Dario Svetlic e Danilo Kraljević.

LE SERATE ARTISTICO CULTURALI, I PROGETTI E MANIFESTAZIONI

La Comunità con le sezioni artistico culturali e sportive offre un calendario ricco di attività e avvenimenti culturali di vario genere. Nello scegliere e programmare le nostre attività teniamo sempre conto del ruolo importante che riveste la Comunità degli Italiani come punto di incontro per i nostri connazionali nel promuovere e presentare i vari autori, artisti e personaggi connazionali sia umaghesi che del mondo della CNI in generale, nel valorizzare l'identità culturale, la lingua italiana, il nostro dialetto, le conoscenze e le abitudini che accompagnavano i nostri cari nell'arco della vita dalla nascita alla morte, tutto ciò che si trasmette di generazione in generazione e che fa parte del nostro patrimonio immateriale.

IL GIORNO DEL RICORDO

Con la Famiglia Umaghesa nel Giorno del Ricordo, il 10 febbraio, abbiamo iniziato una bella usanza, ovvero di celebrare assieme questa ricorrenza; quindi ogni anno ci ritroviamo presso il cimitero di Umago dove è stata deposta una targa in memoria dei nostri esuli.

*A sinistra
Al cimitero
di San Damiano,
Umago,
10 febbraio 2016*



*A destra
Incontro
in Comunità,
10 febbraio 2017.
Umago ricorda:
Testimonianze nel
Giorno del Ricordo.*



*Uscita delle
Comunità di
Umago e Salvore
a Padriciano e
Trieste per visitare
il campo profughi
e il Magazzino 18,
marzo 2015.*



PASQUETTA A SAN PELLEGRINO

La prima festività recuperata è stata la scampagnata del Lunedì di Pasqua. Negli anni Novanta, con il presidente Dario Forza, la Comunità ha riportato alla luce la bella abitudine degli umaghesi di trascorrere con amici e parenti il Lunedì di Pasqua in riva al mare nella località di San Pellegrino. Oggi questa è una giornata di grande festa che vede la partecipazione di tantissime famiglie ed è di nuovo una bella festa umaghesa.



Panorama
Pasquetta 2015.





FESTA PER IL PATRONO SAN PELLEGRINO

Il 23 maggio festeggiamo il Patrono di Umago, S. Pellegrino.

E una festa dedicata alla tradizione grazie alla realizzazione dei laboratori delle abilità di una volta per i bambini e ragazzi delle scuole materne e elementari dell'umaghesa. I bambini imparano a usare il bastoncino per fare i fusi (macaroni) , impastano il pane, ascoltano incuriositi e provano a suonare la fisarmonica triestina di Nino Zacchigna, imparano i primi movimenti per ballare i Sette passi mentre i salvorini, grazie a Silvano Pelizzon e Cristian Petretich, fanno fare ai ragazzini un giro nel golfo con la battana salvorina. In collaborazione con il Museo civico della Città di Umago realizziamo la mostra figurativa *Sulle orme di San Pellegrino* che ogni anno prevede un tema diverso da ricercare ed elaborare nelle varie tecniche pittoriche.





Antonio Zacchigna,
Sergio Demark.

Nell'ambito della Giornata Internazionale del pane la Comunità si è fatta portatrice della manifestazione

„LA STRUSSA DE NONA,,

È un progetto nato dalla volontà di riportare alla luce una preziosa tradizione, per ricordare e far conoscere ai più giovani i sapori e gli odori della cucina di una volta e un'occasione per insegnare

che il pane rappresenta il ponte tra le civiltà, le distanze culturali svaniscono partendo dalla condivisione del cibo ordinario – il pane.

Oltre alla gara di panificazione, che vede gareggiare i pani nelle categorie pan sceto, pan consa' e pan dolse, la manifestazione prevede il concorso letterario e figurativo per i ragazzi delle scuole elementari del Buiese e dell'Umaghesi tradizionalmente l'incontro con un grande amico della nostra Comunità: Marino Vocci.



La prima edizione della festa per San Pellegrino nel 2010 promossa dalla Comunità, con la rievocazione storica con Giuseppe Rota, Maria Giraldi e Gianfranco Abrami nel ruolo di San Pellegrino.



LA NOTTE DI OGNISSANTI

Il 31 ottobre da qualche anno ormai anche la nostra piccola Umago risuona di voci allegre di bambini in festa, si illumina di una luce debole ma contemporaneamente magica e spaventosa proveniente dalle zucche incavate e illuminate da candele. Naturalmente la festa che gli anziani umaghesi ricordano molto bene non si chiamava Halloween ma semplicemente la Festa dei morti perchè era ed è un giorno che

tradizionalmente viene dedicato al ricordo di chi abbiamo amato, che ci ha amato e non è più con noi. Le nostre sezioni di danza, le Majorettes umaghesi, i bambini degli asili coordinati da Jelena Mrak alla sera intrattengono il pubblico con le coreografie preparate per l'occasione. La Comunità offre al pubblico le fave, tipico dolcetto che oramai i bambini non conoscono più.



ASPETTANDO SAN NICOLÒ

Ogni 6 dicembre organizziamo una bella festa in occasione di San Nicolò. Al programma di intrattenimento preparato da tutti i nostri piccoli attivisti partecipano anche le Majorettes e l'associazione Gaia di Umago. Alla fine della serata giunge sempre l'attesissimo San Nicolò, che porta ai bambini i suoi tipici dolcetti.



REGATA STORICA

Narra la leggenda che nell'828 i veneziani, mentre stavano trasportando le reliquie di San Marco da Alessandria d'Egitto a Venezia, per ripararsi dal maltempo che li aveva colti all'improvviso, si rifugiarono nel porto di Umago. In segno di gratitudine verso gli umaghesi, Venezia permise a Umago di aggiungere il leone marciano nello stemma della città; infatti Umago è l'unica città istriana ad avere il leone marciano nel proprio simbolo.



Il nesso tra Venezia, Umago e il mare esiste da secoli e gli abbiamo ridato vita grazie alla bellissima opportunità per Umago di partecipare alla manifestazione veneziana più importante che festeggia il mare: la Regata storica. Nel settembre del 2001 per la prima volta nella storia della manifestazione, con il corteo storico hanno sfilato due imbarcazioni di città non lagunari: Umago e Capodistria. Per Umago questo è stato un grande privilegio che dura ancora oggi e per il quale dobbiamo ringraziare il Comune di Venezia e gli amici veneti della nostra Comunità.

La Regata Storica è una secolare e importantissima festa di Venezia che festeggia l'arte del vogare ossia la storia stessa di Venezia ed è costituita da un corteo storico, al quale hanno partecipato anche i vogatori umaghesi e salvorini, e dalle competizioni tra i vari club di canottaggio della laguna. La caratteristica che accomuna tutte le imbarcazioni è la voga alla veneta, ossia in piedi. La data d'inizio della Regata risale all'anno 1300 quando il doge Giovanni Soranza l'ha organizzata in onore alla Vergine Maria. Dal 1825 inizia la regata moderna che si svolge la prima domenica di settembre e dal 1866, con l'annessione di Venezia al Regno d'Italia, serve a celebrare il glorioso passato della Serenissima. Di solito i partecipanti provengono esclusivamente dalla laguna, quindi potete immaginare con quanto orgoglio i vogatori di Umago abbiano preso parte a questa incredibile sfilata! La Regata Storica si apre appunto con il corteo delle imbarcazioni delle famiglie nobili di Venezia, con i loro costumi d'epoca e le imbarcazioni riccamente addobbate, le bissoni. Ad aprire il corteo è la Bucintoro, ossia la nave più sfarzosa della Serenissima con 18 vogatori e un timoniere. Nel passato dal Bucintoro il doge buttava in mare l'anello d'oro a celebrare il rito dello sposalizio tra Venezia e l'Adriatico.

lavlja poveznica | Istr

UMAGEŽI I ŠALVORINI PONOVO NA POVILJESNOJ REGATI U VENECIJI

Sv. Marko ih povezao

prije gotovo 1.200 godina



Prema legendi, poveznost Umaga i Venecije započela je još davne 828. Te su godine Mleci prevozili relikvije sv. Marka iz Aleksandrije u Veneciju, a kada su se našli pred Umagom, okrenula je velika nevera i njihov je brod sa svetim teretom utočiste našao upravo u rječovoj luci. Kao zahvalu što su rječvoji ribari spasili relikvije od pomorske havarije Umag je dobio pravo da jedini, uz Veneciju, u svom gradskom grbu koristi figuru krikotog lava sv. Marka

PRISJEĆANJE
Tarija KOCIJANČIĆ
FOTOGRAFIRANJE
Muzeja grada Umaga

Na nedavno održanoj 60. godišnjici Povijesnoj regati Regata Storica u Veneciji - a tradicijom datom od 700 godina - lego se naposljetku povijesni događaj, koji su put našlošću. U članku opisanom Tarijom Kocijančić u časopisu iz Muzeja grada Umaga.

Suštinski regate letim se odaje podoba višestoljetnog slavi Serenissime. Prevede ili Prevede u starije hrvatske spitalna, rekao su mi isključivo a podruga venecijanske leguje, a navede su se različite umjetničke i otvorene struge, venetika društva i druge slične organizacije.

Voga alla veneta

katinski, najvažnije venecijanske fakte, čime su obilježili mogućnost volje, imamo vrijeme promocije svega grada.

Nakon davnost ovedenog dijela regate plovidbe su sigurno venecijanske činili u bitnosti odjed, danas su njihovi ljudi predstavili figuremno umjetnicima na bogato ukrašenim barkama. Povijesnost Umaga i Venecije se u davnosti, a sada je lavo ova regata ponovo obilježena kroz karakterni odraz njezine venetije "dla veneta".

Kako je pripovjeda Renata Mikićević, arheološki umjetnički likovni i kulturni radnja u toj manifestaciji kao figuremno-

Produkcija Umaga i hrvatske figure u venecijanskoj i Povijesnoj regati



L'equipaggio dei vogatori è composto da Silvano Pelizzon, timoniere e organizzatore, Renzo e Daniele Turcovich, Maurizio Ossich, Danilo Latin, Diego Makovac, Dario Dobrović, Matteo Soldatić, Dani Golčić, Cristian Petretich e Ottavio Visintin. Per l'addobbo dell'imbarcazione e i figuranti è responsabile il Museo civico di Umago nelle persone di Narcisa Bolšec, Biljana Bojić, Barbara Crnobori e Anika Mijanović.

I GIOCHI E LE SERATE IN COMPAGNIA DI AMICI E FAMILIARI

Le feste in famiglia e le tombole.

Durante l'anno tante sono le domeniche nelle quali le nostre famiglie e gli amici partecipano al gioco della tombola. La Festa in famiglia viene organizzata a fine anno: si organizza una cena alla quale seguono giochi, divertimenti, tanta musica e l'immane tombola. Si tratta di una festa promossa negli anni Sessanta, e poi ripresa alla fine degli anni Settanta, per trascorrere in compagnia qualche ora e tirare le somme di ciò che si era fatto nell'anno passato. Abbiamo iniziato in Comunità negli anni Ottanta, continuato nella palestra della scuola elementare perchè eravamo sempre più numerosi o anche in albergo. Da qualche anno la organizziamo nel teatro della nostra Comunità.





IL CARNEVALE

E stata la nostra Comunità nel 1994 a proporre alla Città di Umago di organizzare la sfilata per le vie della città dei vari gruppi carnevaleschi. La Comunità si include nella manifestazione con l'organizzazione del ballo mascherato per i bambini umaghesi nel teatro della Comunità nonché il laboratorio delle maschere tradizionali, progetto della scuola „Galileo Galilei“.



LE SERATE, GLI INCONTRI, LE CONFERENZE E GLI APPUNTAMENTI CON LA STORIA, LA CULTURA E L'ATTUALITÀ.

Tantissimi sono stati i relatori e conferenzieri che, tramite l'Università popolare e l'Unione Italiana di Fiume, hanno tenuto delle conferenze nella nostra Comunità e trattato argomenti di storia, cultura, letteratura, medicina e altri temi di attualità. Ultimamente nella Comunità abbiamo promosso e presentato il Ciclo di conferenze storiche a cura del prof. Dean Brhan che ha visto come relatori sia il prof. Brhan che le prof.sse Erika Šporčić Calabrò, Marina Paoletić, Tanja Suflaj e Lorella Limoncin Toth ed il prof. Rino Cigui per parlare e far conoscere principalmente il patrimonio storico culturale e la storia della CNI del nostro territorio mentre con Gianfranco Abrami scopriamo le bellezze dall'Istria alle isole quarnerine, alla Dalmazia...

La CNI in Istria «da maggioranza a minoranza»

Singolare iniziativa della Comunità degli Italiani «Fulvio Tomizza» di Umago per far conoscere alla maggioranza la nostra etnia nel contesto storico e culturale istriano



Il prof. Dean Brhan



Neven Ušumović, Floriana Bassanese Radin e Dean Brhan durante la conferenza

UMAGO | Quella di fare conoscere la Comunità Nazionale Italiana alla maggioranza è indubbiamente un'idea brillante, soprattutto in Istria. Intitolata "Istria, tempo di pace, tempo di guerra - La minoranza italiana nel contesto storico e culturale istriano", si è svolta lunedì sera nella Biblioteca civica la conferenza promossa dalla locale Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza", presieduta dalla vicesindaco italiana Floriana Bassanese-Radin, che per illustrare l'argomento ha ingaggiato il prof. Dean Brhan, della scuola italiana "Galileo Galilei". Presenti tra gli altri i vicesindaci Mauro Jurman e Niko Cambarevič e l'assessore alle Attività sociali, Slavica Šmač. La conferenza si è tenuta in lingua croata proprio per comunicare agli umaghesi della maggioranza i messaggi voluti ed ha avuto una dimensione specifica: quella di parlare della minoranza italiana nel contesto storico e culturale istriano. Un'iniziativa che dovrebbe in futuro coinvolgere molte più persone della maggioranza, e soprattutto



Un'immagine dell'esodo

quelle che sono arrivate a Umago negli ultimi 20-30 anni e che conoscono poco le vicissitudini degli italiani e degli istriani. Il relatore è stato presentato al pubblico dal direttore della Biblioteca

civica, Neven Ušumović, e dalla presidente della CI, Floriana Bassanese Radin. Quest'ultima ha rilevato come sia importante conoscere la CNI soprattutto nei Comuni e nelle Città a Statuto

bilingue, come lo è Umago, dove la vita si basa sulla convivenza e sulla valorizzazione delle diversità linguistiche e sociali, con un occhio di riguardo alla Comunità nazionale autoctona.

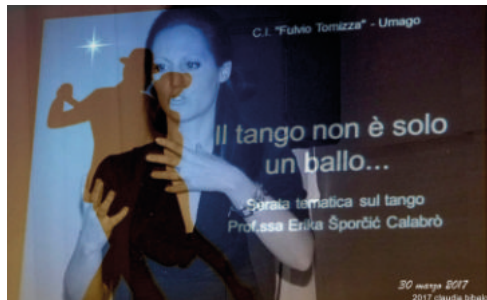
Un quadro completo

Brhan da parte sua è partito da "Istria" per arrivare ai giorni nostri, completando e arricchendo la sua relazione con immagini molto belle, per arrivare a quelle sbiadite, in bianco e nero, dell'esodo. "Oli dominanze di minoranza" ha detto, parlando della popolazione istriana, un tempo a maggioranza italiana. Un discorso, il suo, iniziato nel 1400, quando la popolazione della penisola aveva subito una forte diminuzione. Poi ha parlato dell'economia agricola, dell'influenza di Venezia, dell'Austria e dell'Italia, per completare il discorso con la Seconda guerra mondiale e con l'esodo e i suoi rinvolti, che non hanno risparmiato nemmeno i rimasi. "Famiglie smembrate... numeri mai esatti... tanto dolore..." dirà il relatore in croato.

Brhan ha ricordato le guerre, da quella del Papale contro Venezia del 1508 per arrivare alla Seconda guerra mondiale: conflitti che hanno portato scompiglio nel campo dell'arte come nella migliore, nell'economia, nel sociale e ovviamente nella politica. A subire una radicale metamorfosi è stata pure la popolazione, con migrazioni dall'Italia (Venezia, Bassano, Treviso, Chioggia, Bergamo e Grado), ma anche da altri Paesi, come Grecia, Albania, da varie Regioni della Croazia (Dalmazia), ma anche dalla Bosnia ed Erzegovina e dal Montenegro. Il relatore si è soffermato pure sulle famiglie che hanno lasciato il segno nella storia dell'Istria, sull'architettura istriana, specchio dei vari domini e sul radicale cambiamento della popolazione. Convivere non è stato facile per nessuno, ma parlare è fondamentale, oggi come ieri, per capire quel contesto "odi dominanze di minoranza" che, bene o male, ha traghettato la CNI ai giorni nostri. **Franco Sodomaco**

Il giorno giovedì 16 marzo 2017 alle ore 19 presso la C.I. "F.Tomizza" di Umago





Prof.ssa Erika Šporčić con Giuliano Mauri, Ester Pahor, la direttrice del museo della Poste di Trieste Chiara Simon e Floriana Bassanese Radin; conferenza e mostra „Le donne nella prima guerra mondiale“, 1.09.2016.



I prof. e i conferenzieri: Dean Brhan, Rino Cigui e Marina Paoletic

CICLO DI CONFERENZE - LA NOSTRA STORIA
"ALLA CORTE DELLE ORE"
"POD UROM"
 CIRCUIT PREDAVANJA - NASTA PREDLOSTI
 prof. ma. MARINA PAOLETIC
"RESIDENZE E PROPRIETÀ DI CAMPAGNA NELL'UMAGHESE"
 „RURALNA IMANJA UMAGŠKOG PODRUČJA“
GIOVEDÌ/ČETVRTAK 27.10.2016 - 19.00
 COMUNITA' BIGGI ITALIANI / ZAJEDNICA TALJANA
 "FULVIO TOMIZZA" UMAGO / UMAG

500° Anniversario della consacrazione della chiesa di San Rocco di Umago
 500. godina od posvetenja crkve sv. Roka u Umago

 GIOVEDÌ / ČETVRTAK, 1.10.2015. ALLE / U 19,00
 COMUNITA' DEGLI ITALIANI / ZAJEDNICA TALJANA, "FULVIO TOMIZZA"
 UMAGO / UMAG
 CONFERENZA / PREDAVANJE:
 Prof. Rino Cigui: SVIČUPO I SIGNIJICATO DZEL CILJTO A S.ROCCO
 Prof. Rino Cigui: SVAČVOJ I ZNAČENJE SVJETLA SV.ROKA

LA GRANDE GUERRA A PIEDI
Da Londra a Trieste
 sui luoghi del primo conflitto mondiale
 Primo di Rinaldo
 Maresciallo
 Paolo
 e il compagno
 che
 prof. Rino Cigui
 (La legge approvata da Otto von Guericke, Professore di Porto Bisce)
C.I. "Fulvio Tomizza" Umago - 19.11.2015 alle 19:00

E ANCORA PRESENTAZIONI DI LIBRI E AUTORI, SERATE LETTERARIE, CONCERTI IN COMUNITÀ E PIAZZA

Ecco una galleria fotografica con alcune delle serate:

*Manuela Balanzin:
„La bicicletta rossa“
2016*



*Nicolò Giraldi,
autore del libro:
La grande guerra a
piedi – da Londra a
Trieste, sui luoghi
del primo conflitto
mondiale,
novembre 2015*



*Roberta Dubac:
„Chiesa di nessuno“
2012*



Abbiamo presentato il romanzo „Foresti“ di Silvia Zetto Cassano, Aljoša Curavić con l'ultimo lavoro bilingue „Portami i fiori / Prinesi mi rože“. L'associazione culturale „Istria“ di Trieste con Livio Dorigo ha presentato nella nostra Comunità le importanti pubblicazioni che parlano dell'Istria in tutti i suoi aspetti, volumi che sono stati donati alla biblioteca. Abbiamo avuto con noi Silvano Sau che ha presentato la bella pubblicazione della Comunità di Isola: „Cimitero di Isola, tombe da tutelare“ e tante altre serate con persone straordinarie quali le scrittrici Isabella Flego, Ester Barlessi, Nelida Milani Kruljac.

Il 17 ottobre 2013 viene presentato il libro „Personaggi femminili nella narrativa di Fulvio Tomizza“ che è stato pubblicato dall'EDIT in coedizione con la nostra Comunità con i fondi del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana per tramite dell'Unione italiana. Le autrici sono scrittrici, saggiste, insegnanti e operatrici culturali: Irene Visintini, Claudia Voncina, Isabella Flego, Amalia Petronio e la nostra umaghesa Cristina Sodomaco.



17 ottobre 2013
Presentazione del libro „Personaggi femminili nella narrativa di Fulvio Tomizza“.



Presentazione della traduzione croata del libro „Personaggi femminili nella narrativa di Fulvio Tomizza“. La traduttrice prof.ssa Lorena Monica Kmet e le autrici Irene Visintini e Isabella Flego.

Serata emozionante il 3 marzo 2016, quando è stata presentata la raccolta di poesie e illustrazioni per bambini della nostra Mirjam Brežnik. Una pubblicazione curata dalla sua mamma l'insegnante Lucilla Pradal Brežnik e pubblicata dalla nostra Comunità.

Presentato alla Comunità degli Italiani di Umago
il libro pubblicato postumo di Miryam Brežnik

Tornare bambini con Squitty per il tempo di una fiaba



Lucilla Pradal-Brežnik, Davar Brežnik, Flciana Bassanesi Radini e il prof. Ugo...



LA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI / ZAJEDNICA TALIJANA "FULVIO TOMIZZA"
E LA FAMIGLIA / OBITELJ PRADAL – BREŽNIK

Hanno il piacere di invitarLa alla presentazione di:
Sa zadovoljstvom Vas pozivaju na predstavljanje:

Squitty e il flauto incantatore

Illustrazioni, poesie e racconti per l'infanzia / Crteži, pjesmice i priče za djecu
di / autorice

Mirjam Brežnik

che avrà luogo nel teatro della CI / koja će se održati u dvorani ZT
giovedì / četvrtak, 3. 03. 2016., alle / u 18.30

La Sua presenza sarà gradita. / Radujemo se Vašem dolasku.

Rosanna Bubola
2016



Laboratori Permanenti (Roma / Rim)
presenta / predstavlja

OLTREMARE

Giovedì / Četvrtak, 24.11.2016, u/alle 19,00
Teatro dell' UPA / Kazalište POU " Ante Babić "
Umago / Umag

Uloge/tumače / Interpreti :
Caterina Casini - Alessandro Marmarini
voce recitante/glas: Beatrice Presen
regia/ režija: Giles Devere Smith
testo/testi: Giorgio Serafini Prosperi
scenografia: Maria Invernizzi
tecnica: Piero Ercolani
ulaz slobodan / entrata libera

LA FEMMINA STEZZATA DEL 1961 FEMMINA DI OGGI
PRESENTA

INDOVINA CHI È RIMASTA INCINTA?

liberamente tratto da un testo di A. Hennequin
adattamento e regia di Giorgio Amodeo

PERSONAGGI & INTERPRETI
Maddalena - Silvia Scattolon
Piero - Ugo Bardi
Evelina - Mariacristina Pedersoli
Filippo - Filippo Corbelli
Luca - Luca Bolognini
Nesima - Lirica Cappello

Torino sulla "top" teatro: cinema, teatro, Lirica, Teatro
Fotografia: Nati Biondi / Teatro "Giovanni Boccadoro" di San Vito

Domenica / Nedjelja, 23.10.2016, alle / u 19.00
C.I.Z.T. „F.Tomizza“ Umago/Umag

C.I./Z.T. „F.Tomizza“ – Umago / Umag
Vi invita / Poziva Vas

Giovedì / Četvrtak, 09.03.2017.

Alla serata dedicata alle donne nell'arte
Kultura večer posvećeno ženama u umjetnosti

Donne 360°

18.00 Apertura della mostra personale dei lavori in ceramica di Alice Masini
Apertura mostra
Dopo cena
Serata multipla con / glazbeni večer sa
Tiziana Biondi, attrice e cantante e Dorina Cucchi in pianoforte

Auguri donne! – Sretno žene!
In conclusione della serata seguirà un piccolo rinfresco.
Na kraju slijedi zajedničko druženje.

ESODO

DA
"ESODO" DI DIEGO RUNKO
CONCEPITO E DIRIGITO DA
GIUSEPPE BERTOLUCCI

DIEGO RUNKO
CHIARA BOSCARO
MARCO DI STEFANO

REGIA
CHIARA BOSCARO
ELENCA
MARCO DI STEFANO
CON
DIEGO RUNKO

PENTATEUCO #2

PRODOTTORE
ASSOCIAZIONE K.

METAFISICHE CARATTERI DI
LORENZO BRUFFATO

Non trascuriamo il teatro e perciò nel calendario della Comunità molto spesso ci sono spettacoli teatrali di varie compagnie, sia professionali che amatoriali che monodrammi: il Drama Italiano di Fiume, Laboratori Permanenti di Roma, La Contrada di Trieste, la Compagnia teatrale del CRUT - Università di Trieste, il gruppo teatrale U.N.U.C.I. di Trieste, e le compagnie teatrali delle Comunità degli Italiani dell'Istria.

Le mostre:

MARIO COCCHIETTO

La mostra più importante promossa dalla Comunità negli ultimi anni e realizzata con il Museo civico di Umago con il supporto finanziario della Città di Umago, l'UPT e l'UI è stata quella dei dipinti di Mario Cocchietto. Il nostro concittadino poeta e pittore Mario Cocchietto rappresenta uno dei personaggi più importanti del panorama artistico e letterario della Comunità Nazionale Italiana in Istria.

Nato a Trieste il 29 giugno 1933 ha compiuto gli studi elementari e superiori a Pola nel 1953, si è diplomato presso la Scuola superiore di pedagogia a Fiume nel 1957 per poi proseguire gli studi e laurearsi all'Accademia di Belle Arti Pietro Vanucci di Perugia (1969-76).

Ad Umago ha lavorato in qualità di insegnante di lingua e letteratura italiana e di educazione figurativa e per un breve periodo è stato direttore della scuola elementare italiana di Umago. Nel 1960 inizia la pubblicazione delle sue poesie e opere di prosa nella rivista La Battana e in seguito in raccolte personali come pure in numerose antologie degli scrittori italiani dell'Istria. Nelle opere di pittura, con pennellate dinamiche e colorate dipinge nature morte, ritratti, paesaggi e con particolare sensibilità paesaggi istriani ma soprattutto Mario Cocchietto, maestro di tantissime generazioni di umaghesi, personaggio vero, sensibile e gentile con poche parole o pennellate lascia grandi messaggi di bellezza, amore e civiltà.

La mostra è stata inaugurata il 26 novembre 2014 presso il Museo Civico di Umago e il 13 marzo del 2015, in colla-



Umago dedica una significativa **retrospettiva** a un artista che ha contribuito a scrivere alcune tra le pagine più originali della nostra cultura. In mostra una trentina di dipinti, paesaggi e nature morte

Le «piccole cose vere» di Mario Cocchietto



Mario Cocchietto

La mostra è stata inaugurata il 26 novembre 2014 presso il Museo Civico di Umago. La mostra è composta prevalentemente di oli su tela di Mario Cocchietto, raffigurazioni della sua terra e alcune composizioni floreali. In occasione della mostra, il Museo Civico di Umago ha organizzato una serie di iniziative: una mostra di disegni e cartoline illustrate, una mostra di disegni e cartoline illustrate, una mostra di disegni e cartoline illustrate...

ha portato finora alla raccolta di un centinaio di lavori - il Museo Civico di Umago ha reso omaggio all'artista allestendo una rassegna che rimane aperta fino alla vigilia di Natale. La mostra è composta prevalentemente di oli su tela di Mario Cocchietto, raffigurazioni della sua terra e alcune composizioni floreali. In occasione della mostra, il Museo Civico di Umago ha organizzato una serie di iniziative: una mostra di disegni e cartoline illustrate, una mostra di disegni e cartoline illustrate, una mostra di disegni e cartoline illustrate...



borazione con l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana, nella sede espositiva „Carlo Sbisà“ dell'UPT a Trieste.

Leonardo Bellaspiga
e la figlia Lucia.



Il 10 giugno 2017 abbiamo ospitato in Comunità due eventi importanti: la premiazione dei vincitori dell'edizione 2017 del Concorso Mailing List Histria e l'inaugurazione della mostra *Sulle ali della bora, nel ruggito del Leone* di Leonardo Bellaspiga.

All'inaugurazione sono intervenuti Maurizio Tremul, presidente della Giunta dell'UI, Fabrizio Somma e Manuele Braico Presidente e Vicepresidente dell'UPT. Gli eventi sono stati patrocinati dall'Associazione per la cultura Fiumana, Istriana e Dalmata nel Lazio e dall'Associazione dei Dalmati nel Mondo.



Una delle mostre più toccanti che ricordiamo è quella della nostra connazionale Mirjam Brežnik, prematuramente scomparsa nel 2012. L'abbiamo già nominata precedentemente per la presentazione post mortem del libro per l'infanzia. Qui la ricordiamo per i suoi delicati disegni che abbiamo esposto in Comunità in più occasioni.

Mostra Disegno
classico e
illustrazione per
l'infanzia inaugurata
il 21 maggio 2005.
Mirjam Brežnik con
Roberta Lakošeljac e
Rivana Tomasich.



La musica ha un ruolo importante nella diffusione della cultura italiana. Grazie all'UPT e all' UI abbiamo avuto l'opportunità di realizzare a Umago degli eventi eccezionali.



*A sinistra
Concerto in Piazza
Libertà,
il 19 luglio 2013
Orchestra sinfonica
dei giovani musicisti
Europei, diretti dal
M° Igor Coretti/
Kuret*



*A destra
Simone Cristicchi
11 dicembre 2013
Magazzino 18 .
Nella foto incontro
con Cristicchi in
Comunità dopo lo
spettacolo.*



*Giulio Rapetti,
in arte Mogol nella
nostra Comunità,
incontro con gli
umaghesi,
28 dicembre 2015*



*A sinistra
Canto libero,
agosto 2016*



*A destra
I soliti Pooh,
agosto 2017,
Piazza Libertà*

CORTE DELLE ORE

Grazie al contributo del Ministero degli Affari esteri italiano e alle convenzioni stipulate con l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste la Comunità ha ripreso la stampa del foglio informativo „Corte delle Ore“ dal 2014 e finora sono usciti tre numeri. Il giornale tiene aggiornati gli attivisti sulle attività e gli avvenimenti della Comunità e fornisce altre notizie riguardanti la CNI umaghesa.



FULVIO TOMIZZA

Fulvio Tomizza, noto scrittore e nostro conterraneo nato il 29 maggio del 1935 a Matterada si è spento prematuramente il 21 maggio del 1999 a Trieste e ora riposa nel piccolo cimitero del paese di nascita, vicino al padre e agli avi tra i quali il fondatore della Comunità di Matterada, Zorzi Tomiza.

Se ne è andato nel mese di maggio il suo mese preferito per il risveglio, la rinascita della terra e il mese dei suoi ritorni in campagna dove poi trascorrevano l'estate tra il lavoro negli oliveti, la vigna e la scrittura nella tranquilla campagna matteradese. Fulvio Tomizza amava la sua terra, la sua gente semplice come semplice era anche lui. Per la nostra Comunità è stato un grande amico che spesso abbiamo avuto come ospite per la presentazione dei suoi romanzi o semplicemente come partecipante alle attività culturali della C.I., dei connazionali e delle istituzioni culturali quali il Museo della Città di Umago e l'Università Popolare aperta. Nel 1994 il neo costituito Consiglio del Comune di Umago, durante la seduta solenne del 6 maggio, ha premiato lo scrittore Fulvio Tomizza, riconoscendogli finalmente gli onori che per molto tempo gli erano stati negati.

Un anno dopo la sua morte, l'Assemblea della C.I. ha approvato all'unanimità di intitolare a suo nome la nostra Comunità che nel 2000 è diventata Comunità degli Italiani „Fulvio Tomizza“ .

Di questa iniziativa a suo tempo ha dato notizia alla stampa il presidente in carica Pino Degrassi:

„La signora Laura Levi e Franca Tomizza, rispettivamente moglie e figlia dello scrittore Fulvio Tomizza hanno acconsentito a dare alla Comunità il nome di Fulvio Tomizza. Noi gli dobbiamo molto, i nostri tre stati gli devono molto. E in assoluto il primo e più affermato autore di confine e voce della nostra terra. Uno di noi con un cuore immenso, ragion per cui portare il suo nome sarà per la Comunità degli Italiani un onore e grande responsabilità.“ (La Voce del popolo, 11.12.1999)



Conferimento dei riconoscimenti ai benemeriti in occasione della Giornata della Città, maggio 1994. Fulvio Tomizza il primo a sinistra. Tra i premiati quell'anno anche il prof. Rino Cigui, il secondo a destra.

Giuseppe Rota lo ricorda così:

„Per me è stato un grande amico, abbiamo condiviso alla Casa dello studente di Capodistria momenti belli ma anche meno belli com'erano quelli del dopoguerra. Tomizza è stato un interprete fedele della nostra realtà, è stato sempre obiettivo e forse anche per questo motivo certi non lo potevano tollerare, perchè era obiettivo nel presentare le diverse situazioni sviluppatesi nell'immediato dopoguerra. È stato il primo scrittore di frontiera che ha lottato per la coesistenza lungo i confini ed è stato sempre vicino alla nostra realtà.“ (La Voce del popolo, 22 maggio 1999).

Apprezzava molto e collaborava con i nostri giovani connazionali impegnati nelle attività di ricerca, arte e cultura. Ricordiamo con affetto in questa pagina dedicata a Fulvio Tomizza anche i giovani Niki Fachin storico e ricercatore, autore di *Cartoline umaghesi*, pubblicazione per la quale Fulvio Tomizza aveva scritto la prefazione e Marino Cettina, fondatore della galleria d'arte contemporanea "Dante" che ha coinvolto Fulvio Tomizza e lo scultore e pittore albanese Josip Diminić nella realizzazione di un bellissimo progetto dal nome Piazze Istriane, una mappa con 13 disegni-acquerelli raffiguranti altrettante piazze istriane, realizzati da Josip Diminić e accompagnate dalla descrizione minuta di Fulvio Tomizza. Anche Niki

La sig.ra Laura Levi Tomizza e il Sindaco Vili Bassanese, inaugurazione del busto in bronzo di Fulvio Tomizza, maggio 2010.



Nelle foto

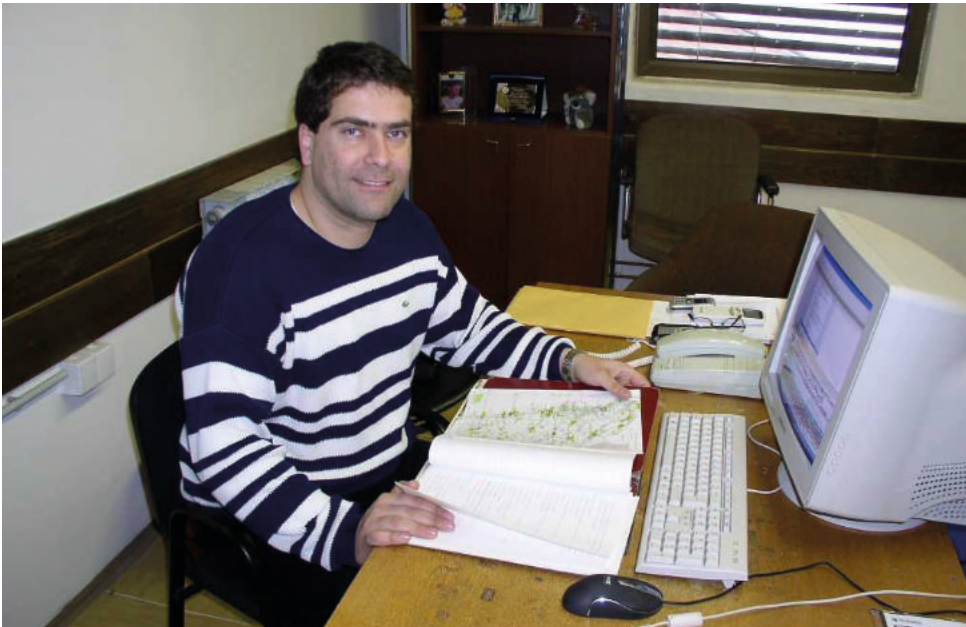
Presentazione del libro di Fulvio Tomizza: "Dal luogo del sequestro", con il prof. Živko Nižić. Museo civico, luglio 1996.





Una festa in Comunità. Marino Cettina in piedi a sinistra.

Fachin e Marino Cettina hanno lasciato dietro di loro un'impronta indelebile nella vita culturale umaghesa. Dal 2000 ad oggi, nell'anniversario della morte di Tomizza, anche presso la nostra Comunità la Biblioteca civica di Umago organizza una delle tre giornate della manifestazione culturale *Incontri Internazionali di Frontiera*, che oltre ad Umago si svolge anche a Capodistria e a Trieste. Gli Incontri comprendono il Forum Tomizza, promosso su iniziativa dello scrittore e traduttore Milan Rakovac. Il Forum Tomizza ha come obiettivo il legame e la costante comunicazione tra intellettuali e artisti che abitano e operano nell'area di confine traendo "simbolicamente" ispirazione dalla vita e dall'opera dello scrittore Fulvio Tomizza e comprende il concorso letterario internazionale Lapis Histriae per la categoria prosa breve in tutte le lingue della regione.



Niki Fachin

LA NOSTRA FORZA: LA COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI ITALIANE DELL'UMAGHESE E CON LA FAMIGLIA UMAGHESE

Salvaguardare le abitudini non vuol dire chiuderle in un libro o in archivio, vuol dire principalmente tramandarle ai giovani che le porteranno avanti e allora sì che tutto questo lavoro ha un senso e per questa trasmissione è necessaria la collaborazione con le istituzioni scolastiche della CNI del nostro territorio: la Scuola Materna „Girotondo“, la Scuola Elementare italiana „Galileo Galilei“ e la Scuola Media Superiore Italiana „Leonardo da Vinci“ di Buie.

LA SCUOLA MATERNA GIROTONDO

C'è una bella frase che dice „Quello che si impara da bambini non si dimentica più“ ed è proprio basandoci su questa affermazione che nelle nostre istituzioni portiamo avanti il programma educativo-istruttivo arricchito da progetti inerenti le tradizioni umaghesi, naturalmente in stretta collaborazione con la Comunità degli Italiani di Umago, Bassania e Babici dove troviamo le sezioni periferiche delle due istituzioni. La Comunità degli Italiani, quale faro culturale per promuovere la nostra cultura e la lingua italiana, offre molte attività nelle quali sono impegnati i nostri bambini durante le ore extra scolastiche quali: l'ora della fiaba, la filodrammatica, la danza e il canto, insomma delle attività ricreative davvero efficaci per promuovere la nostra cultura. A condurre alcune attività sono proprio le educatrici della scuola materna „Girotondo“ e le maestre della scuola italiana che grazie alla loro professione ed esperienza sanno rendere attraenti e divertenti molte iniziative.

Presso la Comunità si organizzano molti avvenimenti, festeggiamenti e ricorrenze ai quali partecipano i bambini degli asili e della scuola come ad esempio i festeggiamenti della Notte di Ognissanti, San Nicolò e San Pellegrino.

Un bel progetto nato grazie a questa collaborazione è stato „Il dialetto umagheso“ che ha preso il via anche grazie alla presentazione, presso la C.I., del *Vocabolario del dialetto umagheso* e del libro di filastrocche *Batti batti le manine* della signora

*Il collettivo della
SMI „Girotondo“*



Luciana Melon. Un sostanzioso aiuto per portare avanti questo progetto ci è stato offerto dalla signora Maria Giraldi con il suo ricco bagaglio di tradizioni culturali che ci ha insegnato a fare le bambole di stoffa, i lettini, ci ha parlato dei giochi di una volta, delle usanze per la Notte dei morti (la Notte di Ognissanti), i festeggiamenti di San Nicolò e San Pellegrino e naturalmente ha arricchito il nostro vocabolario di tante parole umaghesi che noi abbiamo utilizzato per realizzare il vocabolario murale. Durante le festività di fine anno i bambini all'asilo hanno imparato a cucinare le fritole umaghesi seguendo la ricetta scritta in dialetto umagheso.

Al termine del progetto le educatrici Pierina Morgan e Laura Brosolo sono state ben liete di effettuare la presentazione mediatica presso il Museo civico della città di Umago per i genitori, la cittadinanza e la Famiglia Umaghesa.

È stato davvero emozionante per i presenti veder arrivare i bambini o meglio sentirli cantare a squarciagola „L'ACQUA DELLA MUIELA“, orgogliosi di quanto avevano appreso delle tradizioni della nostra bella città. Le attività svolte grazie al sostegno della nostra C.I. hanno fatto conoscere ai bambini le nostre tradizioni e le attività svolte rimarranno sicuramente fra i tanti ricordi della loro infanzia, quei ricordi indelebili che ti fanno apprezzare e amare la città dove sei nato e ti insegnano a rispettare e valorizzare le persone del luogo, gli umaghesi autoctoni e il loro bagaglio culturale.

Manuela Bose,
Pedagoga

LA SCUOLA ELEMENTARE GALILEO GALILEI

La collaborazione tra la Scuola e la Comunità degli Italiani è sempre esistita come elemento fondamentale e indispensabile per il mantenimento non solo della cultura e della lingua italiana, ma anche delle nostre tradizioni su questo territorio.

Dalla costituzione del primo Circolo di cultura, in momenti non proprio facili per il gruppo nazionale, le due istituzioni hanno operato con una fortissima e spontanea sinergia, fianco a fianco, convinti della propria missione, nonostante gli ostacoli dei diversi momenti storici. Le due istituzioni, nel corso delle diverse generazioni, coscienti che la strada intrapresa era quella giusta, non si sono mai scoraggiate, perché consapevoli di dovere continuare un percorso non semplice, ma fondamentale, per la nostra gente, per i nostri connazionali, per il gruppo nazionale autoctono. Grazie a questa convinzione e al lavoro di tanti insegnanti impiegati a scuola dal dopoguerra fino a oggi, a Umago, come in altri luoghi, oggi nei tempi moderni di democrazia, i diritti acquisiti sono un garante per il futuro di tutti noi che viviamo a casa nostra, sul nostro territorio di insediamento storico.

La collaborazione tra Scuola e Comunità si realizza a più livelli. Molti insegnanti collaborano fattivamente nell'ambito della Comunità, o a livello dirigenziale in seno agli organi comunitari, oppure svolgendo attività come dirigenti artistici di sezioni artistico-culturali. Numerosi alunni della scuola sono impegnati in attività presso la Comunità e qui interagiscono e creano insieme agli alunni di altre scuole,

che non appartengono al mondo della Comunità nazionale italiana. A livello di attività poi, alcune di esse e alcuni progetti scolastici si svolgono negli ambienti della Comunità, così come quelli della Comunità sono ospitati negli ambienti scolastici. In poche parole possiamo dire che in ogni iniziativa della Comunità è presente la Scuola, così come in quelle della Scuola è presente la Comunità.

Le leggi attualmente in vigore, rese tali grazie all'operato di tante persone che hanno dedicato anima e corpo per il gruppo nazionale, sono le basi per continuare a lavorare nelle scuole italiane, garantire il funzionamento delle Comunità e continuare così questa naturale e fondamentale collaborazione. Queste istituzioni, oltre a continuare la cooperazione a favore del gruppo nazionale italiano, trasmettono i valori della multiculturalità, della tolleranza e della convivenza – valori specifici del nostro territorio - promuovendoli come ricchezza di tutti noi e, soprattutto, come prezioso patrimonio da trasmettere alle future generazioni.

Noi, insegnanti attuali, proseguiamo con questi valori che ci sono stati trasmessi dai nostri insegnanti i quali si sono impegnati tanto per mantenere e rafforzare la collaborazione tra il mondo della scuola e la Comunità, per il mantenimento della nostra

lingua e della nostra identità. Forti dei loro insegnamenti, continueremo a percorrere questa strada con la generazione attuale e con tutte quelle future.

*Il direttore
Arden Sirotić*

Laura Piršl
e Elvi Piršl



E dal mondo della scuola ricordiamo altre due insegnanti, due generazioni, madre e figlia, che hanno dedicato la vita all'insegnamento. E le generazioni di alunni le ricordano con molta stima. Si tratta della maestra Laura Piršl e della figlia, la prof.ssa Elvi Piršl che a maggio del 2017 ha presentato ad un pubblico numeroso il suo ultimo lavoro: "Guida all'insegnamento interculturale".





Maria Girdali insegna ai bambini come fare i giocattoli di una volta.



Una foto di altri tempi, Luigi Grassi spesso andava dai più piccoli a divertirli raccontando storielle e poesie. In questa foto con le maestre Franca Korponjai, Marina Cotoloni e i bambini, anni '80.

LA FAMIGLIA UMAGHESE DI TRIESTE

La Famiglia Umaghesa rappresenta a Trieste il luogo dove i singoli umaghesi hanno trovato sostegno e rifugio, specie nelle difficoltà, condividendo sentimenti, valori, fatti e situazioni vissuti.

Da quasi sessant'anni la Famiglia Umaghesa lavora per tutti gli esuli del Comune: da Umago, Matteredada, Petrovia, Salvore, San Lorenzo, da ogni piccola frazione della costa e della campagna, direi da ogni casa.

La forza ce l'hanno data i fondatori, il gruppo di persone piene di ideali e di attaccamento alle proprie radici e amore per la propria gente che, a pochi anni di distanza dall'esodo, intesero rifondare una Comunità rimasta senza terra, ma piena di gente, non solo a Trieste, ma anche in Italia, in Europa, nelle Americhe e in Australia, impegnata a ricostruirsi la vita spezzata dall'esodo.

Gli esuli umaghesi, come gli altri dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia che decisero di rimanere a Trieste dopo l'abbandono della loro terra furono decine di migliaia, mentre per molti altri la città fu un doloroso luogo di transito verso destinazioni lontane. Essi hanno costituito e costituiscono tuttora una componente vitale e laboriosa della città che li ha accolti in quei tragici anni del dopoguerra.

Essi rimangono tuttavia fortemente legati alla loro cultura e alle tradizioni delle loro terre, legame ancora più cementato dalla tragica vicenda che li accomuna.

La nostra Famiglia Umaghesa nel corso degli anni ha saputo ritagliarsi uno spazio vitale nell'ambito del mondo degli esuli ed ha avuto la fortuna di poter contare su di una solida "base" per realizzare "lo scopo di mantenere vivi lo spirito comunale e la cultura italiana, di coltivare la storia e le tradizioni della città di Umago e del suo territorio comunale e di promuovere l'incontro e la solidarietà attiva fra tutti gli umaghesi", come recita lo Statuto della Famiglia. E' da considerare un fatto molto positivo che la Famiglia Umaghesa sia nata e sia vissuta quasi sessant'anni in modo più che dignitoso, contando non solo per gli Umaghesi, ma pure per tutta l'Unione degli Istriani di cui è stata sempre e lo sarà certamente anche in futuro, componente importante se non addirittura determinante per il contributo umano ed operativo garantito alla stessa Unione. Fondamentale è dunque ciò che è stato fatto per gli esuli dal Comune di Umago, per assicurare loro un punto di riferimento con il tentativo di offrire "impulso e conforto, aiuto materiale, solidarietà e consiglio". Per quanto riguarda la cultura della memoria, gli umaghesi hanno fatto quanto possibile, basta elencare le attività, le manifestazioni, le pubblicazioni che nel corso degli anni hanno cadenzato la vita della nostra Famiglia.

Non si contano le numerose iniziative in tutti i campi: mostre, conferenze, proiezioni, riunioni, gite, celebrazioni delle feste dei Patroni, non solo di Umago ma pure delle frazioni, incontri di tutti i tipi ed altro ancora.

Per le pubblicazioni, vanno citati particolarmente i tre volumi di Andrea Benedetti "Umago d'Istria nei secoli", le "Notizie storiche" di Giuseppe Martinello, i tre volumi di autori vari "Il Comune di Umago e la sua gente", "Le frazioni del Comune di Umago", "Il Comune di Umago e il suo territorio", il "Dizionario del dialetto

umaghese” di Luciana Melon: grazie a queste citate pubblicazioni ed altre ancora, è garantita la testimonianza e l’informazione sui vari aspetti del territorio, delle persone e delle vicende del nostro Comune, utili non solo per noi, ma anche da tramandare alle future generazioni.

A questo già nutrito panorama, vanno aggiunti i 125 numeri del periodico “Umago Viva” che raggiunge praticamente tutti gli esuli umaghese sparsi nel mondo ed è la tribuna che ospita scritti di tutti. Nell’occasione ci piace segnalare che centinaia di copie di Umago Viva sono inviate a famiglie che vivono nel Comune di Umago.

Come si vede si tratta di una multiforme, importante attività di informazione destinata a mantenere quella cultura della memoria che è consolatoria per gli esuli ed è, forse, l’unica alternativa al silenzio dell’oblio e della perdita della nostra identità.

Abbiamo operato per mantenere viva la memoria della nostra vicenda e, soprattutto, il ricordo concreto della nostra vita a Umago nelle sue varie espressioni familiari, civili e religiose ed abbiamo voluto che di tutto questo rimanesse traccia nei volumi che abbiamo stampato.

Rimane comunque per noi esuli – e riteniamo che il problema sia comune - la difficoltà nel mantenere viva la nostra memoria e soprattutto trasmetterla ai nostri discendenti.

Siamo consapevoli del problema e operiamo in tal senso, cercando nuove strade percorribili non soltanto con le nostre forze, tenendo presente che Umago è una sola e le nostre iniziative lo rammentano.

Contiamo quindi anche sulla collaborazione con le Comunità degli Italiani sul territorio umaghese, Matterada, Salvore, San Lorenzo e con la “Fulvio Tomizza” di Umago, col cui tramite manteniamo i rapporti istituzionali con le autorità cittadine e quelli culturali con il Museo Civico di Umago, per la ricerca e la conservazione della cultura e delle tradizioni della nostra terra.

La celebrazione a Umago del Giorno del Ricordo è il risultato della comprensione reciproca e ci aspettiamo che altre proposte progettuali possano concretizzarsi grazie alla comune volontà, riguardo la conservazione delle testimonianze rappresentate dai cimiteri e quelle non meno importanti delle vicende che durante e dopo la guerra, hanno coinvolto gli abitanti del territorio umaghese.

Silvio Delbello

Presidente della Famiglia Umaghese di Trieste



Il direttivo della famiglia Famiglia Umaghese e soci a San Pellegrino

LUIGI GRASSI

(1929 – 2001) Umaghesè doc, di padre Domenico Grassi e mamma Caterina Delben. Luigi Grassi era molto legato alla sua Umago, alla sua gente, al mare e alla pesca ed è per questo legame con la sua gente che si è impegnato nel Circolo italiano di Cultura di Umago negli anni più duri per gli italiani, gli anni dell'esodo. Ne è stato il presidente per un decennio circa, dai primi anni '50 fino al 1965 quando diventò presidente il giovane neolaureato Giuseppe Rota. Luigi, per tutti semplicemente Gigi, è stato un personaggio di spicco, di quelli che al solo ricordo viene spontaneo sorridere perché subito salta fuori qualche aneddoto, qualche immagine di Gigi in scena che interpretava brillantemente le parti che Pippo Rota scriveva su misura per lui, oppure le sue poesie nelle quali descriveva-denunciava situazioni, personaggi, avvenimenti tra il comico e il satirico o i discorsi per l'ultimo di Carnevale a Petrovia. Una poesia di Gigi:

UMAGO MIA

Umago,Umago mia
Do secoli soto l'Austria-Ungheria
E se le carte no sbaglia
27 ani soto l'Italia.
La Jugoslavia xe qua
De 44 ani fa...
Tre generassion,tre paroni,
A chi i ghe iera cativi, a chi boni,
Ma a noi per magnar
Gavemo dovesto sempre lavorar.
Ma se ricorde' quei ani
Co xe riva' i partigiani
Con quei bei cavai
E le drugarisse in stivai?
Noi ne pareva strano
Pero' dopo qualche ano
Le done bele o brute
I stivai le gaveva tute.
Dopo l'impero de Francesco
Gavemo dismentega' el tedesco.
L'Italian parlemo in dialeto,
Giusto el croato savemo „perfeto“.
A la pension in croato
I ghe ga da' el nome esato:
Proprio stamatina
Go ciapa' la „mi-rovina“.
In Italia co le pension
I ga fato rivolussion

E per crear un bon clima
Ai veci i ghe ga da' la prima,
Po' per gaver un atmosfera
piu' gioconda
I militari ga ciapa' la seconda
Ma i tempi xe passai
No se trova piu' anemai.
Ogi xe frese e tratori
Machine e motocoltivatori,
Altro che sapon e piovina
Tirai da un mus e un armentina.
Ma lo stesso
Se produzeva piu' che adesso.
Fertile e bela iera la campagna,
Ogi xe pochi che lavora
E sai che magna!
Sete impiegati gaveva el comun
Ogi xe 141;
Epur gavevimo scole,sanita',cultura,
L'asilo,i scovassini, la fiscultura,
Ma risolveva tuto el segretario,
Ogi coi „sizovi“
se impinissi un calendario.
Coi tempi ormai
Anca i nomi xe cambiai
Una volta i iera Toni,Bepi,Giovanin,
Giacomo,Mateo e Pelegrin;
Ogi xe Alen,Dean,Genny,
Laila,Boby e Deny.

Ma che nomi strani,
No te sa piu' se xe bestie
Opur cristiani!
Una volta per tuti i mali
Se coreva de Pascali:
Testa,schena e panza
Una riceta...e de Balanza!
El dotor parlava si un poco strano
Ma el iera tanto,tanto umano.
Ogi tra dotori e infermiere
Ghe ne xe un do coriere:
Ginecologo,psichiatra,internista,
Cardiologo,chirurgo,oculista.
Apena che la' te rivi,
Nissun te visita, tuti scrivi!
El primo, tuto furibondo
El te manda del secondo,
Questi,assai cortese,
El te ricevi dopo un mese;
Po' i te manda dal terso:
Cussi' te giri mezo universo
E co te torni a casa no te sa
Se te son san opur mala'!
Umago,Umago mia,
Quanta gente xe andata via
Operai,contadini,pescadori
Che i andava dacordo tra lori.
Gente semplice,umile,modesta
E soprattutto laboriosa e onesta.
A questi Umago mia
La nostra simpatia!
(Umago 1988)



*Gigi in barca
con la figlia Marina*

MARIA GIRALDI – FELISITA

Son fiera di essere umaghesa e italiana e sono stata sempre vicina alla nostra Comunità, alla nostra scuola elementare e all'asilo italiano. Non era sempre facile, anzi ricordo anni duri quando mi dicevano: ti talijanka,... Io non parlavo bene il croato ma capivo quando mi sottovalutavano con queste frasi.

I miei figli hanno frequentato le nostre istituzioni e così i miei nipoti e pronipoti. Ho cantato per molti anni nel coro della Comunità e ancora oggi recito nella filodrammatica. E grazie all'amico Giuseppe Rota se ho iniziato a recitare. Ricordo bene che me l'ha proposto dopo la festa del 50° anniversario della CI che abbiamo festeggiato nell'albergo Umag. Là mi è successo un fatto imbarazzante e comico, sono caduta e cadendo ho trascinato con me l'amica Luisa Lenarduzzi, attrice della nostra filodrammatica pure lei. Naturalmente ne ho fatto uno show e lì è nata una stella! Pippo ha scoperto una nuova attrice per le sue commedie. Mi sono divertita molto recitando, ho girato per l'Istria, le isole, a Trieste. Grazie a questo impegno ho fatto anche televisione: la TV di Capodistria mi ha ingaggiata per la registrazione di alcune puntate dove parlavo dei giochi, delle filastrocche, della cucina e della tradizione umaghesa.

Ho partecipato e collaborato con la scuola materna e la scuola elementare italiana „Galileo Galilei“ di Umago nei vari laboratori delle abilità tradizionali organizzati per i bambini. Ho fatto tutto questo e lo faccio ancora perchè voglio bene alla mia Umago.

Ho anche un dolore nel fondo al cuore se penso alla mia Umago di una volta, a noi umaghesi... ma di questo non voglio parlare... voglio pensare alle cose belle e utili.

La sig.ra Maria con i ragazzi della filodrammatica, spettacolo dedicato a San Pellegrino, maggio 2015.



LUISA LENARDUZZI TRAVAŠ

Sono nata nel 1935 e sono tra i pochi umaghesi oggi ad avere la fortuna di abitare ancora nella vecchia casa di famiglia in centro a Umago, in Via del Volto n.4. La mia famiglia era composta da papà Romeo Lenarduzzi conosciuto capomastro muratore, mamma Lucia Braico, mio fratello Romedio ed io. La nostra infanzia è stata come quella di tutti i ragazzi umaghesi, fatta di giochi, scuola e lavoro. Anche noi ragazzi dovevamo dare una mano alla famiglia. Ero piccolina quando mia madre mi ha portato prima dalla magliaia, la signora Angiolina Novacco per imparare il mestiere e poco dopo anche dalle sarte. Tutte le bambine e ragazze dovevano saper „tenere l'ago in mano“ come dicevano allora, lavorare all'uncinetto e fare la maglia. Le brave sarte dalle quali andavamo per apprendere il mestiere erano siora Teresina, Jole e Licia e abitavano in via Venezia. Ho un ricordo particolare di mio padre, bravo muratore e abile pittore. Papà ha dipinto il soffitto della cupola della nostra chiesa. Doveva essere subito dopo la guerra. Era in alto sull'impalcatura e non scendeva per mangiare quando gli portavo il pranzo. Mi gettava una corda dall'alto alla quale legavo il cestino con il pranzo che lui poi tirava su. Ha fatto un lavoro bellissimo, la cupola era un cielo di un intenso blu scuro che simboleggia la sapienza divina tempestato di stelle dorate. Negli anni settanta è stato ridipinto come lo vedete oggi ma se guardate bene il soffitto della cupola noterete ancora le tracce delle stelline.

Mio fratello Romedio Lenarduzzi invece ha frequentato il ginnasio di Capodistria e una volta terminato ha trovato lavoro in farmacia dal signor Italice. Dopo la farmacia nell'immediato dopoguerra ha fatto per un pò l'insegnante a Petrovia da dove poi lo hanno trasferito e mandato alla scuola elementare italiana di Cittanova. A Petrovia gli è subentrata la giovane maestra Laura Piršl arrivata per decreto da Fiume. A Cittanova mio fratello era attivo anche nel Circolo italiano di cultura fino al 1955-56 quando ha preso la via dell'esodo come tanti altri. Mio padre invece era deciso a non mollare la sua casa e la sua Umago e io sono rimasta con i miei genitori anche se mio fratello quando si è sistemato a Como mi pregava di raggiungerlo.

Con l'esodo se ne sono andate quasi tutte le mie amiche, siamo rimasti in pochi e ci sentivamo molto soli, noi umaghesi. Ma la giovane età fa superare più facilmente le difficoltà specialmente se entra in gioco anche il cuore. Ho sposato un bel ragazzo arrivato a Umago dall'isola di Arbe. Fu un matrimonio misto, ma mio marito con me ha imparato l'italiano e io con lui a masticare il croato. Ho un figlio Giuliano e sono nonna di Irma.

Il marito, il figlio che cresceva e il lavoro non mi lasciavano molto spazio libero cosicchè per molto tempo ho seguito l'attività della Comunità da spettatrice e non attivista ma è arrivato anche questo momento. Galeotto fu il nostro Pippo Rota. Ci conoscevamo da bambini e un giorno mi disse : „Luisa , penso che ti potessi recitar in teatro. Go bisogno de ti per una commedia, se non se iutemo noi. Ti vegni alle prove? „

Sono rimasta sorpresa e mi ha preso subito la „tremariola“ al solo pensiero di recitare davanti al pubblico e risposi:

“A no mi no posso, no go coraggio. E se sbaglio e rovino tutto?”

Ma Pippo era bravo a convincere le persone con il suo sorriso e mi rispose:

“Eh Luisa, cossa ti son più stupida ti? I altri pol, ti no? “

Sapeva Pippo che questo sarebbe bastato a convincermi. Mi sono divertita molto con Maria Giraldi, Pino Degrassi, Pippo, i ragazzi giovani e con tutta la compagnia anche se la tremariola non me ga molà mai...“.

La sig.ra Luisa con Maria Giraldi e Gianluca Prelogar dopo la prima de „La radiolina“ a Babici, ottobre 2016.



Luisa davanti casa sua in Via del volto. Oggi sono solo due le famiglie umaghesi rimaste nel centro storico di Umago. Luisa Lenarduzzi e Franco Favretto.



MARIA GRAZIA MANIN FABBRI

Se cerco i ricordi più lontani che ho della mia Umago, mi rivedo ragazzina in via del Borgo dove abitavo con la mia famiglia: mio padre Giovanni Manin, mamma Giuseppina Latin e il fratello Armando.

Tanti bei ricordi d'infanzia e giochi spensierati con gli amici. Ricordo la fine della guerra, la riva minata dai tedeschi e il coraggioso giovane umagheso Mariano Grassi che ha tagliato i fili delle mine evitando così di far saltare in aria tutta la riva.

Nell'immediato dopoguerra, con tutti i cambiamenti già nel 1947 gli umaghesi hanno percepito la necessità di fondare il Circolo di Cultura Italiana tra i quali anche mio fratello maggiore Armando che poi come gli altri prese la via dell'esodo. Il Circolo rimase inattivo fino a che Luigi Grassi non prese le redini e nei primi anni Cinquanta riprese l'attività. Ho frequentato la scuola elementare italiana ma purtroppo moltissimi dei miei compagni e insegnanti se ne andavano e la classe e la scuola cambiava ogni giorno.

Arrivavano nuovi insegnanti, giovani connazionali abilitati all'insegnamento dalle altre realtà Istriane e di Fiume. Uno di questi fu anche mio marito Nivio Fabbri che è arrivato ad Umago per insegnare matematica e a Umago è rimasto. Anche se nella vita non ha fatto l'insegnante, ha lavorato nella grande azienda turistica locale l'oramai ex Istraturist e tutti e due siamo stati attivissimi nella nostra Comunità in tutte le possibili vesti: attori della filodrammatica e le prove della filodrammatica le facevamo tutte a casa nostra quando ancora la Comunità non possedeva lo spazio adeguato



Una foto che riguarda un momento importante della vita privata, il giorno del matrimonio di Maria Grazia Manin con Nivio Fabbri. Inclusa nella nostra storia perchè è l'unica foto nella quale possiamo vedere uno dei fondatori e il primo presidente del nostro sodalizio, Armando Manin fratello della sposa e testimone di nozze, il primo a sinistra. L'altro testimone era invece Luigi Grassi, presidente del sodalizio dopo Armando Manin, a destra dello sposo.

per le proprie attività. Era un'impegno ma ci divertivamo moltissimo. Con Pippo Rota e tutti gli altri eravamo una bella famiglia. Cantavamo in coro tutti e due anzi tre perchè appena è cresciuta abbastanza anche nostra figlia Alessandra ha frequentato la Comunità, cantato in coro e partecipato ad altre attività giovanili.

*Maria Grazia e
Nivio Fabbri con
Manda Grassi ,
Festa in famiglia,
dicembre 2015
in Comunità.*



Mio marito è stato anche segretario della Comunità per qualche anno. Ancora oggi, seguiamo da vicino tutte le attività e vicende che riguardano sia la Comunità che la Comunità nazionale Italiana in genere.

BRUNO BOSE

Sono nato ad Umago nel 1938 e come molti altri umaghesi rimasti nella propria terra anch'io ho subito le conseguenze del grande esodo avvenuto soprattutto dopo la firma del Memorandum di Londra nel 1954 anche se sono tra i pochi rimasti ad aver avuto la fortuna di rimanere nella mia città assieme alla mia famiglia, i miei genitori, mio fratello Luigi e le sorelle Ersiglia ed Isabella mentre nelle altre famiglie c'era chi rimaneva e chi invece se ne andava lasciando un vuoto incolmabile difficile da accettare.

Anche tra i miei parenti molti se ne sono andati come pure tantissimi miei amici d'infanzia.

Non posso che ricordare con affetto i fratelli Vittorio e Romano Muggia, con i quali assieme a Giorgio Favretto ho condiviso tutto il periodo dell'infanzia e gioventù a fare i tuffi dalla diga da aprile a ottobre e che con l'esodo se ne sono andati a Varese. Ogni estate ritornavano ad Umago dove avevano lasciato i ricordi più belli ispiravano a pieni polmoni la salsedine del nostro meraviglioso mare dove, dicevano scherzando, avevano lasciato la loro impronta sulle grotte della diga.

Insomma la situazione non era di certo rosea nè per i profughi, tormentati dalla nostalgia per la propria terra, nè per gli umaghesi rimasti e posso dire di aver passato i momenti critici del dopoguerra sentendomi dilaniato tra gli ideali politici, tipici dei giovani del dopoguerra e il desiderio di non dover mai rinnegare la mia appartenenza nazionale italiana. Anche quando è venuto il momento di mandare alla scuola elementare italiana „Galileo Galilei“ i miei figli non ho avuto dubbi e non ho ascoltato tutti quelli che mi dicevano che sarebbe stato meglio per loro iscriverli alla scuola croata, „In fondo ora viviamo in Jugoslavia“ mi dicevano allora „ed è giusto che siano preparati nella lingua della maggioranza per il loro bene e per poter trovare un lavoro decente“. Ma iscrivere i propri figli alla scuola della maggioranza significava cedere all'assimilazione e rinunciare alla propria cultura.

Ricordo sempre con affetto il compianto Pippo Rota e le sue battaglie per far sopravvivere la scuola elementare italiana di Umago nei difficili anni '70, per aver riaperto l'asilo italiano dopo un periodo di chiusura, per aver contribuito all'apertura della scuola media superiore di Buie, insomma gli sono davvero riconoscente per aver dato la possibilità ai miei figli di frequentare tutta la verticale scolastica in lingua italiana.

Sono orgoglioso di essere italiano e di essermi sempre dichiarato tale senza alcuna ombra di dubbio e perciò mi è sembrato naturale essere attivo presso la Comunità degli Italiani ancora dai tempi del Circolo di cultura italiana. Ho cantato per dieci anni nel coro con il maestro Sergio Bernich e ho recitato in diverse commedie nella filodrammatica di Pippo Rota mentre ora aiuto a condurre e partecipo ai tornei di briscola e tressette.

Pur avendo avviato un'attività privata nel 1965 ed essendo oberato dal lavoro non

mancavo mai alle prove del coro o della filodrammatica, la stanchezza non mi pesava perchè quando una cosa piace e ti dà soddisfazione allora fai qualsiasi sacrificio. E poi devo ammettere che ci si divertiva tantissimo e non mancavano mai le battute e gli scherzi anche dietro le quinte durante le rappresentazioni.

Il compianto Gigi Grassi con le sue barzellette era davvero unico e imbattibile, nessuno mai riuscirà a farci ridere come lui... e a farci dimenticare grattacapi di ogni giorno.

Eravamo davvero un gruppo affiatato e ripenso con nostalgia a tutti i momenti trascorsi in compagnia di Mario Acquavita, Lucio Manzin e tanti altri connazionali che purtroppo sono morti ma continuano a vivere nei nostri ricordi.

Negli ultimi anni sono impegnato nei tornei di briscola e tressette e ho pure incluso mio nipote Alessandro ed il suo amico Matteo Radin che mi accompagnano nei vari tornei organizzati dalle C.I. E giusto dare spazio alle nuove leve, i giovani sono il futuro della nostra Comunità e vanno incoraggiati a frequentarla e ad essere attivi. Sono molto soddisfatto delle varie attività che si svolgono nella nostra Comunità e sapere che molti giovani e bambini la frequentano mi fa sentire davvero orgoglioso di farne parte fin dalla sua costituzione e di poter incontrare gli altri italiani rimasti per ricordare assieme i tempi passati, che anche se sono diversi per ognuno di noi

in molte cose si intrecciano e si assomigliano e tutti assieme componiamo come un puzzle la storia della nostra Comunità degli italiani.

Il fratello di Bruno, Gigi-Luigi Bose con Manuela Melon a un torneo di briscola.



Bruno Bose responsabile e coordinatore della sezione della briscola e tressette della nostra Comunità .



ISABELLA E LUCIANO BUSLETTA

Isabella e Luciano Busletta sono attivisti della Comunità degli italiani fin dal 1965, anno in cui si sono sposati. Mentre Luciano è membro dell'Assemblea per il terzo mandato, Isabella fa parte del gruppo delle ceramiste dagli esordi, nel 2007, e si dice davvero soddisfatta di trascorrere un pomeriggio alla settimana con le donne che hanno imparato a lavorare l'argilla e creano tanti bellissimi lavori che la nostra Comunità è ben lieta di regalare ai vari ospiti o nelle varie visite in quanto vengono sempre apprezzati.

Anche la loro figlia Mariza è stata attiva per tanti anni nel gruppo delle pallavoliste. Più che l'attività in quanto tale Isabella dice di aver desiderato trascorrere un po' del suo tempo con la nostra gente, infatti ancora prima di far parte delle ceramiste, se serviva dare una mano in cucina durante le varie feste della Comunità, era sempre felice di partecipare. Poi si è iscritta nel gruppo delle attività della signora Nerina Savian dove facevano tanti lavori manuali creativi (fiori di carta e con le calze, fiori con le perline, disegni su stoffa, decoupage ecc.) e in seguito, quando questa attività si è interrotta, sentiva un vuoto che fortunatamente è stato riempito dalla maestra di ceramica Vesna Rakić Demartin.

Isabella, essendo nata ad Umago in una famiglia umaghesa, si è sempre sentita legata alla CNI e assieme al marito Luciano, nativo di Madonna del Carso, sente di appartenere alla cultura italiana perciò è fiera di farne parte, di partecipare a tutte le manifestazioni e agli incontri con i connazionali.

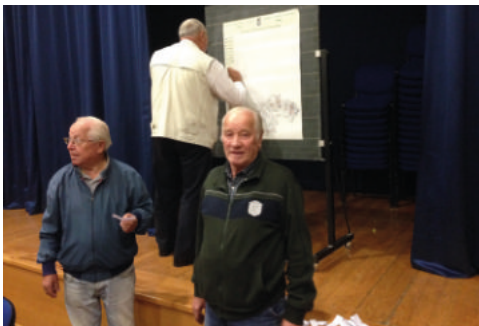
“Parlare nel mio dialetto e fare quattro risate in compagnia è un toccasana per me anche perchè frequentare la Comunità degli italiani mi fa sentire proprio nella mia Umago di un tempo“- afferma Isabella.



*A sinistra
Isabella e Luciana
Rabach cucinano per
Pasquetta*



*A destra
Sempre con le
mani in pasta...
laboratorio di
ceramica*



*A sinistra
Luciano Busletta
con Pino Degrassi,
torneo briscola e
tressette in CI*



*A destra
La figlia Mariza
(in piedi, la seconda
a destra) con la
squadra di pallavolo
della CI*

NERINA CRNIĆ

Sono nata a Matterada nel 1936 e con orgoglio dico di essere della generazione di Fulvio Tomizza al quale mi legava un sentimento di sincera e profonda amicizia fino all'ultimo.

Ho vissuto in prima persona la lacerazione, la divisione causata dall'esodo nel mio paese e mi fa male ancora pensare e ricordare tutte le persone a me care che se ne sono andate, i cambiamenti che si sono verificati e ai quali ci siamo dovuti adattare. Con i coetanei di Matterada che se ne sono dovuti andare ancora oggi ci ritroviamo una volta all'anno per non perdere il legame di affetto che ci unisce.

Proprio per l'amore per il mio paese, da quando sono venuta ad Umago con mio marito Nino abbiamo abbracciato la Comunità degli Italiani di Umago. Ci siamo impegnati nelle varie attività, io sono attivissima ancora in primo luogo nell'organizzazione della parte gastronomica delle varie manifestazioni, cosa che mi riesce molto bene e canto nel coro misto dalla sua fondazione. Personalmente ho contribuito anche alla fondazione della Comunità di Matterada e canto anche nel coro della

Comunità del mio luogo di origine. Cerco di essere presente anche alle manifestazioni culturali organizzate da istituzioni e associazioni della maggioranza perchè credo che la nostra presenza, quando si parla di cultura e storia, sia molto importante. Ho figli, nipoti e pronipoti ai quali spero di aver lasciato in eredità l'orgoglio di essere italiani.



FEDORA BUSLETTA

La Comunità è una realtà sempre presente nella mia quotidianità, seguo le attività, partecipo alle serate culturali e altro che la Comunità propone. L'attività che mi è più vicina, perchè sono coinvolta direttamente, è la filodrammatica. Faccio parte della compagnia da molto tempo. Pippo Rota mi ingaggiò pensando di fare di me un'attrice. Così non fu e Pippo che riusciva a convincere tutti, con me non la spuntò e allora mi assegnò il compito di....suggeritrice, ruolo che ho mantenuto con qualche pausa per motivi famigliari fino ad oggi. Mi sono divertita a farlo. Sono contenta di questa esperienza, è motivo d'orgoglio per me dire che ho lavorato con una squadra fortissima che ha fatto storia e della quale hanno fatto parte i miei amici e connazionali: Pippo Rota, Dario Forza, Franca Korponjai, Pino Degrassi, Roberto Grassi, Maria Girdali, Luisa Travaš, Leonilda Milošević, Olga Visković, Luciana Forza, Anita Božić, Mario Acquavita e tanti altri...

Abbiamo girato tutti i palcoscenici e teatri istriani, a Trieste, le Comunità sulle isole del Quarnero delle quali ricordo particolarmente i tre giorni trascorsi a Lusinpìccolo tanto tempo fa. L'ultimo lavoro che abbiamo messo in scena è stata la commedia *La Radiolina* di Pippo Rota: è stato triste perchè era la prima volta che lui non era con noi ed emozionante per la consapevolezza che abbiamo avuto per maestro una grande persona.



*Fedora e Maria Girdali.
Prove commedia
La Radiolina,
Settembre 2016*

SERGIO BERNICH

Sergio Bernich, classe 1948, dei Bernich che di soprannome facevano Senarin. Sono stato sempre molto impegnato nell'ambito della CNI e a tutti livelli. Ho iniziato ad insegnare musica nella scuola elementare italiana di Umago nel 1974 e l'anno dopo, nel 1975 a dirigere il coro misto del Circolo italiano di cultura di Buie. Due anni più tardi, nel 1977 con il presidente Romano Cimador riprende il coro misto che poi ho diretto per 25 anni. Il nostro era un repertorio vastissimo che andava dal tradizionale, locale scelto per mantenere le nostre canzoni e la musica e naturalmente anche un bel repertorio di composizioni e brani italiani, internazionali e affrontavamo anche brani più impegnativi in polifonia di musica sacra. Per un periodo siamo stati l'unico coro di Umago cosicché si partecipava a tutte le manifestazioni locali più importanti. Non mancavano nemmeno le uscite in giro per le Comunità degli Italiani e all'estero, in particolare in Italia.

Ho fatto anche il Presidente della Comunità per un mandato a metà anni Ottanta ed è stata una bella esperienza, ho lavorato in squadra con Pippo Rota e Luigi Grassi; era importante e buona la collaborazione con la scuola e l'unico neo del periodo era la mancanza di una sede adeguata che poi si è risolto, anche se più in là nel tempo. Penso che il mio lavoro e impegno e i risultati ottenuti nell'ambito della CNI abbiano contribuito alla mia realizzazione anche nell'ambito politico. Dal 2005 al 2009 ho ricoperto l'importante funzione di

Vicepresidente della Regione Istriana. Il mio settore era quello della cultura, in particolare le minoranze e naturalmente la CNI in Istria. Ho dato il massimo contributo in quel periodo proprio alla diffusione della conoscenza della nostra storia e della presenza in Istria, sia a livello locale che all'estero dove rappresentavo in molte occasioni l'Istria. Oggi seguo le attività della Comunità di riflesso grazie alla nipotina che accompagno all'Ora della fiaba e per il resto del tempo mi occupo finalmente di ciò che mi ha sempre dato molte soddisfazioni: la musica.

*Sergio Bernich,
non solo maestro e
musicista,
anche attore*



*Sergio Bernich
e il coro della
Comunità
all'incontro
dei cori
"Naš kanat je lip"
Parenzo, 1985*



FIGURELLA E MICHELA CAMPAGNOLA

Dopo aver terminato gli studi ginnasiali per me era arrivato il momento di inserirmi nel mondo del lavoro. Era il 1971 e inizia così tra la scuola elementare, la scuola materna e la Comunità il mio grande impegno per la nostra CNI. Per moltissimi anni la Comunità è stata per me più che casa mia!

In tanti anni di attività ho svolto tantissime mansioni: responsabile della biblioteca, cantavo in coro, recitavo nella filodrammatica, coordinavo e aiutavo le varie sezioni nella realizzazione delle attività, uscite e incontri. Il compito più impegnativo era quello della segretaria della Comunità che ho svolto con precisione e impegno per moltissimi anni. Anche Michela, la mia sorellina minore ha seguito il mio esempio. Ha iniziato a cantare nel coro diretto dal maestro Sergio Bernich quando ancora era alle elementari nei primi anni Ottanta. Come me anche lei si è impegnata in tante sezioni e, oltre a cantare in coro, partecipava alle attività con i giovani, era membro della sezione sportiva nella squadra di pallavolo, nella filodrammatica e in biblioteca. Per più di un mandato è stata responsabile della Sezione sportiva e per questo suo impegno è stata premiata dal settore sportivo dell'UI come migliore operatore sportivo nel 2000. Dal 2002 abbiamo ridotto le nostre attività. Comunque fino al 2006 eravamo

entrambe consigliere dell'Assemblea della CI, Michela anche consigliera in seno all'Assemblea dell'UI ed tutte e due attive nella filodrammatica fino al 2008. Nonostante la nostra interruzione delle attività continuiamo sempre a seguire la Comunità che consideriamo la nostra seconda famiglia.



ARMANDO E ALIDA DEGRASSI

E di vecchissima data il nostro attivo apporto in seno alla Comunità degli Italiani. Già dai primi anni Sessanta, dopo un incontro alla Comunità degli Italiani „Francesco Papo“ a Buie da parte del Presidente dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume, prof. Antonio Borme.

Il suo appassionato intervento in quella occasione ha provocato in me un forte risveglio nazionale. La lotta per i diritti nazionali del nostro gruppo etnico, il bilinguismo, fecero aumentare la voglia di essere quello che erano stati i miei avi – italiani in casa propria, con il rispetto per quello che con il tempo diventò la nostra maggioranza. Partecipai attivamente in seno alla Comunità degli Italiani di Buie e più tardi a Umago.

Ho cantato nel coro misto della stessa Comunità diretto dal bravissimo maestro Gamboc Valentino. Più tardi il coro venne diretto dall'altrettanto ottimo maestro Sergio Bernich di Umago.

Quarant'anni fa presso la nostra Comunità degli italiani a Umago, assieme alla consorte Alida Degrassi e ad una ventina di membri, sotto la guida brava e sicura del maestro Sergio Bernich, si formò il coro che ancor oggi attivamente svolge il suo ruolo con il nuovo, ottimo maestro Maurizio Lo Pinto di Muggia.

Fui il primo presidente del coro e per tutto il periodo cantai assieme alla mia signora che ora svolge la funzione di presidente del coro della Comunità.

Per quanto riguarda la nostra vita all'interno della Comunità la mia famiglia va fiera del fatto che le nostre figlie Antonella e Francesca, fin dall'infanzia abbiano frequentato la scuola italiana e questo vale anche per i nipoti Salvatore e Caterina. Con questo abbiamo seguito le grandi idee del prof. Antonio Borme che ci ha insegnato che senza gli asili e le scuole in lingua italiana e la lotta per il bilinguismo il nostro gruppo etnico potrebbe sparire lentamente, assimilandosi con la maggioranza. Siamo fieri e orgogliosi di questa realtà.

La vita della mia famiglia è da moltissimi anni legata alla nostra Comunità nazionale, dove abbiamo modo di seguire, oltre al coro misto anche molte presentazioni di libri, conferenze, gite, mostre ed altro...

Grazie ai vari governi italiani che si sono susseguiti in questi anni e grazie all'Università Popolare di Trieste abbiamo avuto la grande fortuna di conoscere la nostra Patria Italiana, arricchendo la nostra anima e imparando ad amare quello che per molti anni ci era stato proibito.

Sempre grazie a queste istituzioni e, ovviamente grazie all'UI e alla Città di Umago, oggi abbiamo una bellissima sede dove si svolgono di giorno in giorno tutte le nostre belle attività.

Di una cosa vado fiero, ossia di essere stato l'unica persona del Buiese a partecipare alla famosa conferenza di Capodistria, nel segno del Gruppo 88, dove venne riabilitato il nome del prof. Borme, ingiustamente eliminato dalla vita culturale e politica del nostro gruppo etnico italiano – con la passività totale dei nostri dirigenti di allora. Questo mi rende doppiamente felice.

I nuovi asili, tantissimi bambini nelle nostre scuole e nelle nostre Comunità degli Italiani sia a Umago che nei centri periferici sono la garanzia del nostro sicuro domani del quale tutti noi dovremmo andare fieri.

Armando e Alida Degrassi



PINO DEGRASSI

Visto che ho una bella età e sono quasi coetaneo della nostra Comunità, passati gli... anta, di ricordi ne ho un sacco e mezzo. Tanti, ma tanti belli e certi meno. Bellissimi quelli legati alla mia pluriennale e svariata attività in seno alla CI „Fulvio Tomizza“, inizialmente Circolo italiano di cultura (CIC) e in generale nell'ambito della CNI, unica componente nazionale e linguistica autoctona nel suo insediamento storico in questo lembo di terra istriana. Siamo nell'anno di un grande giubileo per la nostra CI, appunto il 70° anniversario della sua fondazione. Una ricorrenza storica da festeggiare e penso sia proprio il caso di ricordare soprattutto i momenti più belli e gli avvenimenti da incorniciare per le future generazioni. Settanta anni di ininterrotta attività per un'associazione particolare, dinamica come la nostra non sono cosa da poco.

Per quanto mi riguarda la mia storia con la Comunità umaghesa inizia con il mio primo impiego lavorativo. Terminati gli studi universitari a Zagabria infatti, ho iniziato a lavorare presso la ditta „Intercommerce“ export-import di Umago e successivamente mi sono trasferito con la famiglia a Umago da Buie (1965), mio paese d'infanzia. Proprio a Buie ho iniziato la mia attività sociale e artistico-culturale nell'allora CIC di Buie (spettacoli, presentazioni e l'attività nella filodrammatica del prof. Claudio Ugussi).

Arrivato a Umago, il compianto amico e presidente Pippo Rota non perse tempo nell'ingaggiarmi e includermi nella vita socioculturale del sodalizio umagheso. In-



clusione che mi ha portato a ricoprire vari ruoli e funzioni e che continua fino ai giorni nostri. Come non ricordare con quanto amore e passione si facevano le prove del coretto maschile diretto da Pino Vok nelle classi della SEI in Via Garibaldi (oggi sede municipale)!

Non avevamo una sede vera e propria. Nelle fredde ore serali d'inverno le prove della filodrammatica, dirette come sempre da Pippo, le facevamo nell'accogliente casa della gentile famiglia di Nivio e Maria Grazia Fabbri che ci riscaldavano anche con una tazza di thè e il vin broulè. Gli spettacoli in loco e fuori sede, le manifestazioni e rassegne UIIF erano avvenimenti che ci premiavano e incorag-

giavano. Un gran lavoro di volontariato e abnegazione; „ ...gli anni passano e i bimbi crescono...“, recita una canzone di Sanremo. Così anche noi e la nostra CNI con le sue insostituibili e preziose istituzioni scolastiche e prescolastiche. Malgrado gli alti e bassi la nostra Comunità non demorde, ha grinta e quadri qualificati che, affiancati da innumerevoli e valenti attivisti, portano avanti un discorso non indifferente nell'interesse del nostro gruppo nazionale-oggi minoranza.

Bruciando un po' le tappe arriviamo cronologicamente ai giorni nostri e giù di lì. Per esempio come non ricordare l'uscita, lo spettacolo e la visita alla Ci di Ploštine nel lontano 1979 in occasione dei tradizionali „Lipovljanski susreti-Incontri lipovljani?“ La nostra Comunità (coro, filodrammatica) assieme agli alunni della SEI „Galileo Galilei“ è stata una delle prime ad incontrare i connazionali originari del Bellunese che da oltre 150 anni risiedono nella ridente Slavonia. Un'accoglienza memorabile. Alla Comunità locale, dal nome „Libertà“, consegnammo in quella occasione il nostro tricolore rosso stellato; altri tempi! Sono certo che non pochi di voi che leggerete queste righe si ricorderanno di questo incontro e anche degli altri che seguiranno in quelle località (Lipik, Pakrac, Kutina, Ciglenica). Tante uscite, gite, incontri importanti e indimenticabili... nell'agenda. Il problema è nella scelta e nello spazio a nostra disposizione su queste pagine. Comunque ricordiamo con piacere le nostre uscite e gli spettacoli artistico-culturali nel FVG; a Venezia, Trieste, Muggia, Mestre al teatro cittadino con oltre mille posti, con il tutto esaurito un'ora prima dell'inizio!!! Poi ancora in Trentino Alto-Adige, a Trezzano sul Naviglio (Milano), a Napoli la serata per gli esuli istriani, nel Molise per i croati-dalmati. Indimenticabile!!!

Indimenticabile pure la tournée in Dalmazia e nel Quarnero (Spalato, Zara, Abbazia). Lussinpiccolo e Cherso con visite e spettacoli per le rispettive CI. Un discorso a parte andrebbe fatto per l'uscita e visita alla neocostituita CI di Cattaro (Kotor) in Montenegro nel 2015. Meraviglioso!



Come non menzionare poi le visite e gli incontri ufficiali a livelli nazionali e internazionali, delegazioni, consoli e ambasciatori d'Italia, esponenti politici e statali, nella nostra sede e fuori, in primis al Quirinale di Roma, dove siamo stati ricevuti dal presidente C.A. Ciampi (22 ottobre 2001) nonché gli incontri con il presidente della Croazia, all'epoca Stipe Mesić, a Zagabria e ad Umago. Altrettanto memorabile il concerto all'Arena di Pola in onore dell'incontro ufficiale dei due Presidenti, italiano e croato, Giorgio Napolitano e Ivo Josipović. Presente in scena, tra i cori riuniti, pure la nostra corale al gran completo. Fantastico!

Per forza maggiore ho tralasciato le visite, gli spettacoli, gli incontri...e sono stati davvero tanti, con tutte o quasi le 50 e più Comunità, nostre consorelle. Grazie anche a loro per la cortesia, l'amicizia e l'ospitalità riservateci.

Impossibile non ricordare le tante nostre serate sociali come i divertenti veglioni di Capodanno, le tombole, briscole e tressette, lotterie, incontri sportivi tra le mura domestiche. Gli spettacoli e le rappresentazioni come quelle di alta qualità organizzati con l'apporto diretto o indiretto della CI: 25 maggio 1969 a Umago si tenne la celebrazione centrale del 25° anniversario dell'UIIF alla presenza di alti esponenti sociopolitici della Repubblica e della Federazione. Il famoso concerto musicale dell'Orchestra internazionale giovani d'Europa in Piazza Libertà a Umago il 19 luglio 2013, in onore dell'entrata della Croazia nell'UE.

Tra gli eventi che rimarranno impressi a Umago nella nostra memoria c'è sicuramente lo stupendo spettacolo teatrale di Simone Cisticchi „Magazzino 18“ (dicembre 2013), presso la gremita sala del teatro cittadino e l'incontro con l'artista dopo lo spettacolo nella nostra sede. Innumerevoli sono state le serate culturali. Conferenze e presentazioni letterarie come quella della scrittrice Isabella Flego e delle collaboratrici-autrici dell'opera „Le figure femminili nella narrativa di Fulvio



Tomizza“, versione in italiano e poi in croato. La nostra Ci per la prima volta nella sua storia si presenta in veste di editrice.

Un cenno a parte va fatto senz'altro agli „Incontri tomizziani“, tradizionale appuntamento culturale internazionale di frontiera con „Tomizza e noi“ e il „Forum Tomizza“ giunto alla sua 18° edizione, organizzato dalla Biblioteca civica di Umago in collaborazione con altri enti e collaboratori. Il Forum viene ospitato con piacere e onore nel teatrino della nostra CI sin dall'inizio della sua attività.

Dulcis in fundo! Un momento storico, un avvenimento direi da incorniciare è senz'altro l'apertura e l'inaugurazione della tanto attesa e desiderata nuova sede della nostra Comunità in pieno centro città, che con orgoglio si fregia del nome del grande „poeta delle nostre genti“ Fulvio Tomizza. Correva l'anno 2001.

A titolo di cronaca e a onor del vero dirò che l'idea-iniziativa di dare questo nome mi era stata suggerita, quale presidente in carica, dall'insegnante e valida bibliotecaria della nostra CI Graziella Bernich, all'indomani della prematura scomparsa di questo scrittore lungimirante e visionario. La realizzazione del sogno è stata possibile grazie al Ministero degli affari esteri italiano (MAE), all'UI e all'UPT nonché grazie alla Città di Umago. Pertanto a questi enti ed istituzioni vada il ringraziamento perenne. È stato d'altronde un riconoscimento meritato per i numerosi attivisti, soci e simpatizzanti della nostra CI, portatori delle attività artistico-culturali, delle tradizioni, usi, costumi, della lingua e del dialetto delle nostre contrade. Ricordo con piacere ancor oggi l'apertura solenne della sede alla presenza di tante personalità e nostri connazionali entusiasti, tra i quali il mio braccio destro per la realizzazione del progetto, l'amico tecnico edile Armando Rodella. Avviandomi alla fine di questo mio contributo alla storia della nostra Comunità non posso fare a meno di citare due presidenti: uno un po' più piccolo... Maurizio Tremul, presidente della Giunta UI: „È indispensabile ribadire che se è viva qui, oggi, la presenza della



lingua, della cultura e dell'identità italiana il merito indiscusso è degli italiani rimasti in queste terre, del loro attaccamento alle proprie origini, all'operosità svolta con senso di sacrificio di migliaia di connazionali“; e l'altro, il Presidente italiano Giorgio Napolitano che ha detto invece: „E in Europa che dobbiamo trovare nuovi stimoli facendo leva sulle minoranze che risiedono all'interno dei nostri paesi e che costituiscono allo stesso tempo una ricchezza da tutelare, un'opportunità da comprendere e cogliere fino in fondo.“ Grazie Presidenti!!!

Concludo questi miei ricordi con un sentito e doveroso ringraziamento e pensiero a coloro che purtroppo non sono più tra noi e con i quali abbiamo trascorso tanti bei momenti in scena e fuori. Ricorderemo in particolare: Pippo Rota, Gigi Grassi, Gigi Bose, Lucio Manzin, Mario Acquavita, Anita Božić, Olga Višković-Petralli, Luisa FINDERLE, Andrea Vrtovec, Lino Prodan, Marino Cettina, Novella Radaljac-Barbo nonché il promettente giovane ricercatore Niki Fachin. E poi i grandi cuochi internazionali ma umaghesi DOC sempre disponibili per il CIC: Gianni Petrović-Rosso e Pino FINDERLE.



Infine un cordiale saluto a tutti con un caloroso invito soprattutto ai giovani a continuare la nostra storia uniti sulla strada intrapresa e a fare meglio di noi nell'interesse della nostra CNI e di mantenere vivo l'orgoglio di ESSERE ITALIANI.

GRAZIE E AUGURI PER IL NOSTRO 70° COMPLEANNO.

FRANCO SODOMACO

Io appartengo a quella generazione di umaghesi che ha frequentato la scuola elementare italiana in via Garibaldi, nell'edificio dell'attuale municipio, che ha giocato a pallone nel cortile della scuola al punto da finire con i miei amici di Seghetto e degli altri paesi vicini un sacco di volte in castigo dal segretario Josip- Pino Vok e che poi ha frequentato il ginnasio italiano di Buie che stava appena nascendo. Quello aperto dai compianti Josip Mihovilović e Giuseppe Rota fra mille difficoltà. Tempi molto diversi, con i quali nasceva quella generazione che non accettava di stare sempre in "coda" ma che voleva cambiare. E da ginnasiale sono approdato alla Comunità di Umago, che già conoscevo, ma che un signore (che parlava molto) mi ha convinto a frequentare una sera che con l'autobus ritornavo da Buie. Era Armando Degrassi, che non so come, mi aveva anche convinto a cantare nel coro di Sergio Bernich. Allora le prove le facevamo in una classe della scuola. Non vi racconto le stonature, perchè più che la qualità canora contava la quantità dei coristi visto che non eravamo in molti. Poi, dopo avere frequentato l'Accademia pedagogica di Pola, ho cercato lavoro, e visto che a scuola posti liberi non c'erano ho pensato a un altro mestiere. Per caso è arrivato quello di cronista de "La Voce" e la scelta è stata oltremodo giustificata. Nel 1979 le scuole andavano male, gli alunni erano pochi e le prospettive tutt'altro che rosee. Ma qualcosa è cambiato: da quel giorno ho capito che gli italiani, che qui erano nati, potevano diventare protagonisti del loro destino e non solo spettatori passivi di una politica che altrimenti li avrebbe assimilati.

La CI è diventata, soprattutto la gente che io ammiravo molto (Pippo Rota, Dario Forza, Pino Degrassi, Bruno Bose, Mario Acquavita e molti altri) un riferimento per tanti e così anche per me. Cantare e portare il Cristo era cosa quotidiana. Così mi inclusi nelle commedie ("Sposite e te vedarà", "L'ultimo de Carneval") e da



cronista in tutte le serate e rappresentazioni. Ma non bastava. Alla CI serviva una sede sociale.

Nel 1993, Umago divenne Comune autonomo e non più una Comunità locale di Buie, e le speranze per la sede prendevano consistenza. Allora ero presidente della Commissione per le questioni della nazionalità, e non mi andava giù l'idea che degli italiani e della sede, si discutesse sempre a...porte chiuse.

Quelle porte bisognava aprirle.

La CI voleva l'ex scuola italiana di via Garibaldi, la politica voleva invece trasformarla in municipio. Allora ho iniziato un vero e proprio confronto politico, ho rassegnato le dimissioni da presidente della Commissione, per avere mano libera come cronista. Fatto sta che alla fine alla CI venne data l'ala sud dell'Università popolare. Ma il "giornale" con tanta, tantissima cronaca, ha "aiutato" a cambiare anche tante altre cose: a favorire la nascita di asili, scuole, CI, proprio confrontandosi con la politica e amplificando la voce e il volere dei connazionali.

Ma è riuscito anche a fare conoscere gli sforzi della CI e delle CI di tutto il buiese, con la cronaca di serate teatrali, canore ecc. "Foto e testo" che oggi sono un ricordo per tanti e che dimostrano come le CI, ma anche le scuole siano cresciute negli anni. Un bilancio estremamente positivo per tutti. E questo mi fa veramente piacere.

Franco Sodomaco



MAURA FAVRETTO

Il tempo che passa è una cosa meravigliosa soprattutto per i ricordi: attenua le spigolosità e infonde alla memoria la luce rosata del più bel tramonto. Perciò ogni generazione si arroga il diritto di rivolgersi a quella seguente con fare un po' paternalistico e, scuotendo la testa, sentenza più o meno sempre le stesse frasi:

Noi sì che saveimo godere la vita. No gaveimo tutte le modernità dei giovani de oggi, ma ierimo contenti lo stesso. E fin qui ci siamo. Ma vediamo più da vicino com'eravamo. Non c'erano telefonini, giochini, social network e computer. Avevamo meno luoghi di ritrovo – era l'era pre-kafici, al massimo si andava in slasti. Comunque queste cose non ci mancavano perchè non esistevano. Ci si spostava di meno: solo pochissimi fortunati avevano la macchina e motorini e scooter erano rari. Ho come l'impressione che ci fossero meno soldi disponibili per le cose "superflue". Pizza e cinema solo ogni tanto e spedizioni al gran bazar di Trieste a scadenze non troppo frequenti.

Per il resto eravamo simili ai giovani di ogni epoca: stessa voglia di divertirci, di aggregarci, di esprimerci, di andare un po' in giro e di fare baldoria ogni tanto. Perciò gravitare intorno alla Comunità degli Italiani era un passaggio naturale. La sua sede diventava così il nostro luogo di ritrovo, il nostro social, perchè prima o dopo tutti ci transitavano e qualsiasi messaggio si diffondeva e arrivava. Tra noi e la C.I. c'era uno scambio osmotico di benefici reciproci; noi offrivamo quello che avevamo: una voce per il coro, la capacità di recitare, fare sport e la C.I. ci offriva lo spazio per farlo, ci forniva il modo per esprimerci e, se proprio non c'era altro, un tavolo da ping-pong. Le attività ci accomunavano sia con i nostri coetanei che con le altre generazioni perchè ad attività come il coro partecipavano giovani e meno giovani e spesso anche vari membri di una famiglia. Nel mio caso eravamo in tre su quattro, in quanto io, mia madre e mio fratello partivamo allegramente a fare le prove settimanali tutti insieme, lasciando mio padre davanti alla TV.

In Comunità ci si divertiva, c'era la compagnia, la musica, le uscite primaverili, le tournée istriane con il coro e la filodrammatica. Quando si andava oltreconfine era sempre una festa e ricordo ancora oggi la grande emozione dell'incontro con i connazionali di Lipovljani. Permettetemi un clichè, ma erano bei tempi.

Mi sembra che la nostra vita fosse più organica in quanto la scuola, l'attività con il coro e la filodrammatica, i primi amori (e cocenti delusioni), le grandi amicizie, non appartenevano a settori diversi ma si integravano a vicenda. Le stesse persone ci accompagnavano nelle varie fasi. A scuola Pippo Rota era il direttore, ma poi diventava il nostro regista al pomeriggio. Sergio Bernich era il nostro capoclasse ma ci vedevamo settimanalmente per il coro. Eravamo supportati da una bella rete di persone e strutture che ci proteggevano e incoraggiavano.

Il grande distacco e, per tanti di noi, il primo confronto con la solitudine, sarebbero arrivati più tardi, con la partenza per l'università. Ma qualsiasi sia stata la nostra strada, a tutti noi è rimasto dentro qualcosa di positivo di quegli anni formativi ma soprattutto, allegri.

ROBERTA LAKOŠELJAC

„La Comunità aperta per tutte le età!“ era il motto della mia presidenza, inizialmente formata da Franca Korponjai (Vice), Fabrizio Cigui, Giorgio Pozzecco, Diana Nedeljković, Svjetlana Pernić Četojević e Arden Sirotić. In segreteria svolgeva il ruolo di segretaria Miriam Ossich, il custode era Augusto Rabak, l'addetta alle pulizie Floriana Bertok, mentre la contabilità veniva seguita da Tatjana Jurica.

In seguito alle dimissioni in presidenza da parte di Franca Korponjai, Fabrizio Cigui e Giorgio Pozzecco subentrarono Adriana Klabot, Maura Miloš e Marko Trento, la funzione di Vicepresidente venne ricoperta da Arden Sirotić. Nel ruolo di segretaria subentrò Ornella Pernić, mentre la contabilità venne affidata al servizio di contabilità di Zdenka Grassi.

La Sede della nostra Comunità era stata trasferita da poco nella nuova sede in via Brolo 1 e finalmente dopo tantissimi anni di operato in un luogo inefficiente, gli spazi a disposizione erano adeguati alle necessità per creare una casa, un punto di incontro per tutti gli appartenenti al gruppo nazionale italiano e non solo.

Nacquero così nuove attività, idee, collaborazioni, progetti, mostre, serate letterarie, proiezioni di film, la discoteca, le serate sociali che mi hanno lasciato dei ricordi bellissimi, che mi hanno fatto incontrare e collaborare con tantissima bella gente e che mi danno orgoglio tuttora in quanto moltissimi appuntamenti e attività di allora sono rimasti vivi nel tempo, diventando motivo di vanto della nostra Comunità. Nasce così il ciclo di conferenze „L'Istria nel cuore“ di Gianfranco Abrami – „capire che non serve andar molto lontano o intraprendere viaggi lunghi per ammirare splendidi paesaggi e monumenti storici, prendersi un paio d'ore, addentrarsi in una qualsiasi strada (anche bianca) per trovare un mondo di meraviglie che l'Istria custodisce“ - questo Abrami ci voleva trasmettere e lo faceva con la semplicità e serietà che lo contraddistingue. Alla fine di ogni ciclo di conferenze si andava a visitare il territorio di cui si era parlato.

Il desiderio di curare le nostre tradizioni, i nostri sapori e le nostre usanze culinarie,



prendendo spunto dalla Festa dei dolci che già da tempo organizzava la Comunità di Cittanova, portò alla nascita della Festa del pane.

L'ormai tradizionale incontro di Pasquetta venne arricchito con „I zioghi de una volta“: l'albero della cuccagna, la corsa coi sacchi, pisarondole, spizzar l'ovo,...

Si continuò con il lavoro mantenendo le sezioni e aprendone delle nuove per abbracciare tutte le fasce d'età, volendo educare il giovane “all'uso“ della Comunità per garantire un futuro, il senso dell'appartenenza e il rispetto al GNI:

- L'Ora della fiaba (3 – 6 anni)
- Il corso creativo (18 in su)
- Danza moderna (10-18 anni)
- Operazione trionfo – giovani cantanti (12 – 18)
- Filodrammatica bimbi (3 – 10 anni)
- Filodrammatica giovani (11 – 18)
- Ritmica (3 – 10 anni)
- Minicantanti (3 – 12 anni)
- Corso di disegno (10-14 anni)

con orario fisso settimanale da settembre a giugno. L'interesse era molto forte e costante, gli ambienti pullulavano di bambini, giovani e adulti con grande soddisfazione di tutti.

Allora il coro misto della nostra Comunità prese nuova forma e performance con il Maestro Maurizio Lo Pinto, che subentrò dopo le dimissioni del Maestro Sergio Bernich. Fu un momento molto delicato e sofferto, perchè il coro rimase con pochi membri. Grazie alla costanza e alla serietà dei coristi, uniti alla professionalità del Maestro Lo Pinto, il coro ha continuato con la sua attività ricca di appuntamenti e successi.

Ricordo le innumerevoli uscite della Filodrammatica adulti -sezione storica della nostra Comunità con la dirigenza di Giuseppe - Pippo Rota, portando in scena con grande successo „Carosello Umaghese“, presentandosi in tutta l'Istria, nel Quarnero, in Dalmazia, Slovenia e Italia.



Chi non era interessato alle attività citate poteva indirizzarsi alla sezione sportiva che con la caposezione Diana Nedeljković offriva: pallavoliste under 20, che assieme alle over 20 rappresentavano con orgoglio il nome della nostra Comunità in tutti i tornei ai quali partecipavano; la pallavolo maschile, il tennis da tavolo, il calcetto ed i tornei di Briscola e Tressette. Bruno Bose, responsabile per i tornei di carte, e con lui tanti connazionali, sognavano il momento dell'apertura della nuova sede per potersi ritrovare, chiacchierare e fare una partita di carte in Comunità.

Gli incontri che venivano organizzati sotto Natale e che ricordo con particolare emozione sono: il torneo di briscola „Un picio e un grande – nonno/a e nipote“ e il brindisi di fine anno con tutti i nostri giovani, consiglieri e insegnanti, forse perchè come ho già menzionato prima, vedere i giovani nella Comunità garantisce il nostro futuro e noi più „grandi“ abbiamo il dovere di tramandare il senso di appartenza rendendoli partecipi nelle scelte, nelle decisioni, dandogli rispetto e coinvolgendoli il più possibile in ogni forma di attività.

In quel periodo ricordo che si rinforzò il desiderio ed il bisogno di attivare la Consulta delle Comunità. Trovando attive nel Buiese ben 16 Comunità degli italiani, dopo alcuni incontri e dopo aver elencato e analizzato le sfide di ogni Comunità presente, la Consulta non prese corpo.

Si instaurò allora una comunicazione aperta, fatta di condivisione e di collaborazione con le 4 Comunità dell'umaghesa, che portò alla realizzazione di uno spettacolo itinerante degli attivisti del GNI di tutto il nostro territorio per diversi anni.

Volgendomi al termine di questa mia sintetica memoria, in quanto impossibile descrivere o citare le innumerevoli iniziative che si sono realizzate, è doveroso nominare e ringraziare chi ha contribuito alla realizzazione delle attività : la scuola, l'asilo, l'UI Fiume, l'UPT-Trieste, l'UPA „A. Babić“ di Umago e la nostra Città di Umago, che allora capì la necessità più che giustificata dell'assunzione di un/a segretario/a a orario pieno e a tempo indeterminato, nonchè tutti i membri della presidenza, i dirigenti, gli attivisti, i volontari, tutti i soci e i simpatizzanti che hanno fatto sì che la Comunità sia un punto d'incontro per tutti.



UKRATKO O OSNUTKU I RAZVOJU ZAJEDNICE TALIJANA „FULVIO TOMIZZA“

Nakon završetka Drugog svjetskog rata područje Umaga doživjelo je velike promjene. Poslije mirovnog sporazuma iz Pariza 1947. godine Umag i sjeverozapadni dio Istre ulaze u sastav Slobodnog teritorija Trsta te se njihov položaj vezao uz razrješenje pograničnih previranja između nove federativne Jugoslavije i Republike Italije. Jezično i nacionalno Umag se do tada uklapao u talijanski kulturni krug te se stoljećima takva situacija nije mijenjala. Nakon ovih događaja počinje egzodus talijanskog stanovništva prema Trstu i Italiji. Preostali Talijani prihvaćajući novi društveni poredak okupljaju se oko novonastalih Circola (Circolo italiano di cultura). Takva udruženja trebala su biti sredstvo i način kojim će se pripadnici talijanske nacionalne manjine uključiti u kulturni i društveni život lokalnih zajednica. Umaški Circolo (CIC) osnovan je 1947. godine na inicijativu lokalnih aktivista, no ubrzo su jugoslovenske vlasti zatvorile udrugu radi političkih devijacija vezanih uz sukob između Tita i Staljina 1948. godine. Talijanska manjina je po shvaćanju službene vlasti imala ulogu poveznice odnosno mosta između dviju zemalja, Italije i Jugoslavije koje u tom razdoblju još uvijek nisu imale dobre bilateralne odnose radi sporne granice u Julijskoj krajini.

Početak pedesetih godina a pogotovo nakon Londonskog mirovnog sporazuma 1954. godine predstavnici talijanske manjine aktivno sudjeluju u životu lokalne zajednice unatoč mnogim poteškoćama. Zajedno sa talijanskom školom lokalni CIC je bio jedina institucija koja je radila na očuvanju jezika i kulture Talijana u Umagu. Kulturne i umjetničke djelatnosti ove udruge vodili su i podržavali lokalni aktivisti koji su u teškim uvjetima neumorno radili na volonterskoj osnovi. Osnovni problem umaškog CIC-a koji je ograničavao djelovanje udruge dugi niz godina bio je nedostatak adekvatnog sjedišta. Uglavnom je sjedište Circola bilo u prostorijama talijanske škole u ulici Garibaldi i u prostorijama zgrade današnjeg Pučkog sveučilišta. Dramska sekcija, zbor, organiziranje izložbi, projekcija talijanskih filmova, predavanja iz područja opće kulture, izleti u Italiju i slične aktivnosti bile su osnova djelovanja Circola. Nakon demokratskih promjena odnosno liberalizacije u SFRJ 1971. godine i unutar Talijanske unije (UIIF) došlo je do preslagivanja i stvaranja Zajednica Talijana kao udruga sa većom autonomijom i novom političkom ulogom. U tom periodu udruga je brojala nekoliko stotina članova i nije uvijek obuhvaćala sve pripadnike talijanske manjine sa ovog područja. Zahvaljujući sposobnosti vodstva Zajednice Talijana udruga je gotovo uvijek bila prihvaćena i aktivna u društvenom životu lokalne zajednice te je stekla dobar ugled i mnogo prijatelja. Politika otvorenih vrata se isplatila i suradnja sa ostalim institucijama je uvijek bila na zavidnom nivou. Nakon osamostaljenja Hrvatske početkom devedesetih reformira se Talijanska unija te doživljavaju procvat Zajednice Talijana diljem Istre. Na umaško području se dvjema postojećim Zajednicama Umaga i Savudrije pridružuju i novo osnovane Zajednice Talijana Babića /Lovrečice 1993. godine i Materade 2000. godine. Umag ponovno postaje samostalna jedinica lokalne samouprave 1993. godine

i samo dvije godine kasnije Gradsko poglavarstvo donosi odluku o doniranju dijela zgrade Pučkog otvoreno učilišta lokalnoj Zajednici Talijana kako bi se definitivno riješio problem sjedišta. Podrška Italije putem Università popolare di Trieste (Pučkog učilišta iz Trsta) i Talijanske unije iz Rijeke donosi niz novih aktivnosti, suradnji i prilika koje su još više implementirale povezanost Zajednice Talijana sa kulturom i jezikom apeninskog poluotoka ali i sredstva za rekonstrukciju i izgradnju sjedišta. Novo sjedište otvoreno je u studenom 2001. godine uz prisutnost najviših predstavnika RH i Republike Italije. U spomen na prerano preminulog pisca Fulvija Tomizze porijeklom iz Materade, od 2001. godine Zajednica Talijana ponosno nosi njegovo ime. Danas je Zajednica Talijana „Fulvio Tomizza“ važan čimbenik u društvenom i kulturnom životu Grada Umaga. Na temeljima tolerancije, ustrajnosti, očuvanja vlastitog jezika i kulture baštini suživot (convivenzu) tipičnu za naš zavičaj te kao vlastitu misiju doživljava razvoj takvih odnosa. Autohtonost i povijesni background te vitalnost djelatnosti i njezinih članova su garancija svijetle budućnosti Zajednice Talijana Umag(o).

TUTTI I NOSTRI PRESIDENTI

Armando Manin ... - 1954

Luigi Grassi 1954 - 1965

Giuseppe Rota 1965 - 1978

Romano Cimador 1978 - 1982

Giuseppe Rota 1983 - 1987

Sergio Bernich 1987 - 1991

Romano Cimador 1991 - 1993

Dario Forza 1993 - 1996

Pino Degrassi 1996 - 2002

Roberta Lakošeljac 2002 - 2006

Giuseppe Rota 2006 - 2010

Pino Degrassi 2010 - 2014

Floriana Bassanese Radin 2014 - incarico ancora ricoperto

Accanto ai Presidenti, ad occuparsi del buon funzionamento della Comunità, ci sono stati anche bravissimi segretari/e e contabili.

I segretari sono stati Vittorio Mazzelli, Nivio Fabbri (anche cassiere), Fiorella Campagnola, Miriam Ossich, Ornella Pernić, Elena Bernich, Cristina Sodomaco e attualmente Antonella Degrassi.

Della contabilità si sono occupati Bruna Moratto, Mirella/Rita Favretto, Loredana Chert, Tatjana Jurica, mentre dai primi anni 2000 la contabilità è affidata alla ditta „TP Conset“ di Zdenka e Roberta Grassi.

RINGRAZIAMENTI

Presiedere un'associazione che raggiunge l'ambito traguardo dei Settant'anni di attività è un onore e anche una grossa responsabilità.

Da un lato c'è una profonda tradizione, la storia, la cultura millenaria da salvaguardare dall'altro la necessità di adeguarsi, rinnovarsi continuamente senza perdere la propria identità. Tutto questo richiede mezzi, impegno, sacrifici e buona volontà. In Settanta anni di attività non c'è stata manifestazione più importante a cui la nostra Associazione non abbia partecipato. Non è facile definire quali momenti possano essere più importanti. Lo sono tutti perchè abbiamo investito in tutti il massimo impegno e abbiamo cercato di lasciare traccia della nostra presenza e attività.

Tutto ciò ci rende molto orgogliosi e ci sprona a continuare con impegno e tenacia sempre al Vostro fianco.

Il più grande ringraziamento è rivolto a tutti coloro che hanno contribuito e finanziato economicamente il nostro operato:

- La Città di Umago, la Regione Istriana, l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste, il Governo della nostra Madre Patria e quello Croato.

Grazie di cuore

- A tutti i soci e attivisti che giorno per giorno in questi anni hanno dedicato il proprio tempo alle varie iniziative ed attività, ai dirigenti che seguono le attività dei bambini e degli adulti con serietà e professionalità, ai tanti Presidenti che hanno aiutato la crescita della Comunità negli anni; alla segreteria per il supporto organizzativo e amministrativo della Comunità;

- Alle Comunità degli Italiani dell'umagheso e buiese, alla scuola materna Girotondo, alla scuola elementare Italiana Galileo Galilei, all'Edit di Fiume, alla Famiglia Umagheso di Trieste, all'Ente per il turismo ed al Museo Civico di Umago.

- Alle aziende, agli imprenditori e agli artigiani umaghesi che con i loro generosi contributi hanno reso possibile la realizzazione di buona parte delle nostre iniziative.

**PERCHE SOLO GRAZIE A TUTTI VOI
SIAMO RIUSCITI AD ATTUARE I NOSTRI OBIETTIVI
E CON VOI CONTIAMO DI REALIZZARLI NEL FUTURO!**

„ E chi che a Umago vien,
no vol andar più via.
I disi che xe magia...
xe l'acqua de la Miuela.
Cussi nostri veci diseva
vedendo rivar un foresto.
Ciò Bepi... se ferma anche questo?
...de qua nol se movi mai più!

INDICE

Introduzione	3
Una storia lunga settant'anni	4
Da maggioranza a minoranza	6
Nascita del Circolo Italiano di Cultura	8
L'esodo	9
La forza delle radici	10
Tra il vecchio e il nuovo, un'altra Umago	13
Il CIC umaghesse negli anni sessanta	17
Gli anni settanta	22
Gli anni ottanta	29
Gli anni novanta	30
Le sezioni della Comunità „Fulvio Tomizza“	40
Filodrammatica	40
Filodrammatica bambini e ragazzi	45
Il coro misto	47
Ora della fiaba	50
Ritmica e minicantanti	51
Danza moderna	52
Il corso di ceramica	55
Il corso di lingua inglese	57
La biblioteca	58
Sezione sportivo ricreativa	59
Il calcio	59
Pallavolo	60
Briscola e tressette	61
Le bocce	63
La ginnastica ricreativa per signore	64
Il country fitness	64
I piccoli esploratori	65
Tennis	65
Le serate artistico culturali, i progetti e manifestazioni	66
Il Giorno del ricordo	66
Pasquetta a San Pellegrino	67
Festa per il patrono San Pellegrino	68
„La strussa de nona,,	69
La notte di Ognissanti	69
Aspettando San Nicolò	70
Regata storica	71
I giochi e le serate in compagnia di amici e famigliari	73
Il carnevale	75

Le serate, gli incontri, le conferenze e gli appuntamenti con la storia, la cultura e l'attualità	76
E ancora presentazioni di libri e autori, serate letterarie, concerti in Comunità e piazza	78
Mario Cocchietto	81
Corte delle ore	84
Fulvio Tomizza	85
La nostra forza: la collaborazione con le istituzioni italiane dell'umagheso e con la Famiglia Umagheso	88
La scuola materna Girotondo	88
La scuola elementare Galileo Galilei	89
La Famiglia Umagheso di Trieste	92
Luigi Grassi	94
Maria Giraldi – Felisita	96
Luisa Lenarduzzi Travaš	97
Maria Grazia Manin Fabbri	99
Bruno Bose	101
Isabella e Luciano Busletta	103
Nerina Crnić	104
Fedora Busletta	105
Sergio Bernich	106
Fiorella e Michela Campagnola	107
Armando e Alida Degrassi	108
Pino Degrassi	110
Franco Sodomaco	115
Maura Favretto	117
Roberta Lakošeljac	118
Ukratko o osnutku i razvoju Zajednice talijana „Fulvio Tomizza“	121
Tutti i nostri Presidenti	123
Ringraziamenti	125

BIBLIOGRAFIA

1. Il Comune di Umago e il suo territorio, Denis Visintin:Umago d'Istria nei secoli dei grandi mutamenti , Bruno Fachin-editore, TS 2002
2. Antonio Borme: La minoranza Italiana in Istria e Fiume; CRS Rovigno, Etnia-III,1992
3. Pippo Rota: Teatro, UPT/UI ,Fiume,2004
4. Ezio e Luciano Giuricin : La Comunità Nazionale Italiana Storia e Istituzioni degli Italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia 1944-2006, UI/UPT,Rovigno 2008
5. Panorama, Edit /Fiume, N.15, settembre 1997,
6. Panorama,Edit /Fiume , 1966
7. Panorama, Edit /Fiume, N.13,Dicembre 2001
8. La voce del popolo, Edit, Fiume



Momenti di Comunità

Una storia lunga settant'anni





Una storia lunga settant'anni





Una storia lunga settant'anni





Una storia lunga settant'anni





Una storia lunga settant'anni









laVoce

24ORE



Una foto ricordo dei partecipanti

Validi gli Incontri di Lipovljani

Dall'Istria vi hanno partecipato le Comunità degli Italiani di Umago e di San Lorenzo Babici

Lesione e il gradito ritorno di partecipazione ai festeggiamenti del 2017 è andato a coronare alla Comunità degli Italiani di Umago e di San Lorenzo Babici. Questo punto d'accontro artistico-culturale delle associazioni nazionali della Croazia, svoltosi appunto a Lipovljani, in Slavonia, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica di Croazia Kolinda Grabar Kitarović, ha visto la partecipazione delle associazioni che operano e lavorano (una quindicina) sia ancora all'estero. Insomma, un mitò Europa unita. L'evento, pensato, la scelta di questa particolare sede per l'evento. Dal suo, la manifestazione ha una plurennale storia ricca di avvenimenti e coinvolge un'ampia simbologia. Le buone intenzioni pure i numerosi ospiti non hanno inteso caparziarsi, in particolare modo Alexander Zlatoski, presidente del Consiglio per la restaurazione

Purò Radin, vicepresidente del Parlamento croato e presidente dell'UI, che vi è stato organizzato dalla sua istituzione nazionale in Croazia, in terra, Quattro e Dalmazia, ricordando pure quelle che operano in Slavonia, ossia Floriano, Istria e Lipki. Ricordando che per la CI "omaggio" non è la prima volta in Slavonia infatti, come negli ultimi della "Giuliana Galini" già nel lontano 1976 ha avuto luogo a una delle prime edizioni di questa manifestazione. Non è questo soltanto con particolare orgoglio dal suo presidente della HIV di Zagabria Slavoniani sudati Ivona Urošić, durante la presentazione del suo omaggio (culturale e spirituale) ai italiani, dopo dal direttore Marina Marozzo Lo Pato. Il coro si è subito aperto in richiamo dello spettacolo musicale allestito all'aperto nella splendida cornice del parco di Lipovljani, ricorrendo un grande successo di fronte a quello che

pubblico delle grandi occasioni (oltre 4.000 persone), che non appena è venuta questa hanno richiesto il bis, sollecitato pure da Urošić, assalito con entusiasmo dalle parole esultanti, che ha chiamato in forza sul palco pure il "Comandante" di Radin, già in il pubblico con il loro direttore Nino Zveržiga. I corti ritmi hanno seguito il modo di benaugurarsi per Umago "L'acqua della Mente", che era fatto tutto "C" che ad Umago non vi è andato più via. Appena a non finire e spuntati i fucili d'artiglieria e l'assenza della splendida serata. Da rilevare che nel primo pomeriggio gli italiani sono stati divertiti, assistere agli altri rappresentanti associativi, dal sindaco di Lipovljani, Nikola Marov, accompagnato con un governo dalla delegazione umaghere con prodotti tipici, ringraziando per l'arrivo alla manifestazione, quale presidente del comitato organizzativo. Infine un cenno per l'addormentamento dello stato non di tutti i prodotti genuini, autentici, della nostra "terra magica" (fichi, anguria, viti, peper, grappo, dolci...), i messaggi molto graditi dai numerosi visitatori. Il tutto coronato in dono dagli omaggi e gradimento rivolto al pubblico della stampa e stampa del quotidiano, Maria Milut. Sottolineando gli obiettivi e l'entusiasmo di questa nuova esperienza e l'entusiasmo sociale, nell'anno del 70° anniversario della Restaurazione della Comunità, già CIC di Umago, e nel 40° anniversario della Restaurazione del suo paese.



Una storia lunga settant'anni





IMPRESSUM

70° Anniversario della Comunità degli Italiani „Fulvio Tomizza“ di Umago

Editore: Comunità degli Italiani „Fulvio Tomizza“, Umago

Redattore responsabile: Floriana Bassanese Radin

Comitato di redazione: Floriana Bassanese Radin, Dean Brhan, Manuela Bose, Serena Telloli Vežnaver.

Autori dei testi: Dean Brhan per la parte storica, Floriana Bassanese Radin, Manuela Bose, Arden Sirotić, Silvio Delbello, Serena Telloli Vežnaver.

Testi curati da: Serena Telloli Vežnaver

Riassunto in lingua croata: Dean Brhan

Allestimento grafico e impaginazione: Brainstorming Studio, Concordia Sagittaria.

Stampa: Arty d.o.o. Umago

Fotografie: Gianfranco Abrami, Serena Telloli Vežnaver, Franco Sodomaco, archivio della Comunità, archivio del Museo civico di Umago, Famiglia Umaghese, Edit Fiume, Manda Grassi, Maria Grazia Fabbri, Luciana Forza, Pino Degrassi, Silvano Pelizzon, Nella Vok, prof.Rino Cigui, Manuela Bose, Ondina Šimičić, Roberta Grassi, Giuseppina Bernich, Silvio Delbello, Željko Urbas, Franka Korponjai, Fulvia Bertok, Scuola Media Superiore "Leonardo da Vinci", SMI Girotondo, SEI Galileo Galilei.

Un ringraziamento particolare a foto studio „Centar“ Umago.

In copertina: La piazza di Umago, autori Tomizza-Diminić, dalla Mappa *Piazze istriane* di Marino Cettina.

Umago, ottobre 2017

Tiratura: 500 copie